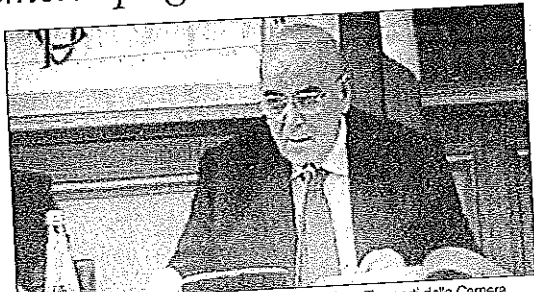




«Così si smonta il sistema porti»

Oliverio alla Camera spiega il no della Regione all'autorità portuale di Messina

COSENZA - «Riteniamo necessario rivedere una decisione che, tra l'altro, vede insieme la Regione, la Città Metropolitana di Reggio Calabria e il Comune di Villa San Giovanni. È assurdo che il Sistema portuale di una Regione venga scomposto provocando un danno al suo territorio con motivazioni che non hanno alcun fondamento e che sono evidentemente determinate da altri elementi che non hanno alcuna rispondenza con gli obiettivi di efficienza, razionalizzazione e di corrispondenza con gli interessi del Paese». Lo ha detto il presidente della Regione Calabria Mario Oliverio nel suo intervento davanti alla commissione Trasporti della Camera per l'audizione informale nell'ambito dell'esame della proposta di nomina a presidente dell'Autorità di sistema portuale dello Stretto.



Mario Oliverio ieri durante l'audizione alla commissione Trasporti della Camera

È accaduto che l'ex Ministro dei Trasporti, Danilo Toninelli abbia deciso di scorporare i porti di Reggio Calabria e Villa San Giovanni dall'autorità portuale di Gioia Tauro assegnandoli a quella nascente di Messina. Di più, il Ministro ha anche nominato il nuovo presidente nella

persona di Mario Paolo Mega. Il problema è che i due porti calabresi vengono così sottratti ad un sistema, incentrato sullo scalo di Gioia Tauro, ma che comprende altri sei porti (Crotona, Vibo, Schiavonea, Gioia Tauro, Reggio Calabria, Villa San Giovanni). Mentre la Regione Sicilia avanza perplessità sulla nomina, la Calabria ha fortissime perplessità sul senso di un'operazione che toglie questi due porti dalla sfera d'influenza della Zes. Senza alcun motivo apparente.

«Per noi - ha detto Oliverio - è importante che la Commissione ascolti le valutazioni della Regione in relazione ad una problematica che assume particolare valore strategico. La Calabria è la regione dove ha sede l'importante porto di transhipment di Gioia Tauro. Abbiamo lavorato per costruire intorno a questo porto o, meglio, assumendo il porto di Gioia Tauro per la sua importanza e per la sua valenza strategica, un sistema della portualità calabrese. Siamo riusciti a realizzare, non senza difficoltà, un traguardo importante. E questo perché attraverso una governance di sistema, la portualità calabrese, e parlo dei

porti di Gioia Tauro, Vibo, Schiavonea, Crotona, Reggio Calabria e Villa San Giovanni, ha avuto una collocazione precisa in un disegno indirizzato anche alla specializzazione delle attività delle infrastrutture portuali. Non solo. Siamo riusciti a realizzare un obiettivo importante, che è quello della Zes, realizzata per la prima volta in un Paese dell'occidente europeo, ed abbiamo scelto proprio il sistema della portualità come perno per individuare le aree da sottendere a Zone economiche speciali in un disegno generale».

«Per questa ragione - ha concluso Oliverio - siamo fortemente contrari, e questo parere lo abbiamo espresso formalmente alla Commissione. Lo avevamo fatto già prima, depositando tutti gli atti che abbiamo prodotto in passato e copia del ricorso che abbiamo avanzato alla Corte costituzionale. Questa decisione mi sembra così evidentemente sbagliata e grossolana, e utilizzo questo termine volutamente forzato per meglio evidenziare il senso di questa operazione, da non richiedere ulteriori commenti».

IL CASO

L'allarme della Lega: «Le Regioni meritano ascolto»

ROMA - «Respingendo al mittente la richiesta del presidente della conferenza Stato Regioni Bonaccini di sospensione della nomina del presidente della nuova Autorità di sistema portuale dello Stretto di Messina, sono state umiliate le Regioni e scelto di non aprire un percorso di condivisione. Quello che emerge, dai contenuti delle lettere tra il presidente della Conferenza Stato Regioni e la ministra De Micheli, costituisce un pericoloso precedente sull'intera sfera dei territori: non ci sono solo a rischio le nomine sulle Adsp, ma l'intero assetto delle materie di competenza regionale, dall'ambiente alla sanità. Scegliendo la continuità con la linea tracciata dai 5S, che oggi abbiamo visto in grande imbarazzo tra i banchi della Commissione, la ministra De Micheli ha assunto una posizione pilatesca, che rischia di mettere in forte discussione i rapporti tra il governo e le Regioni». Lo ha detto deputato e responsabile nazionale Infrastrutture della Lega Edoardo Rixi, al termine della commissione Trasporti, già sottosegretario con Toninelli durante l'audizione di Oliverio.

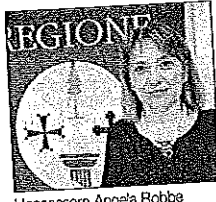
Il leghista, quindi, si è dissociato dalla scelta di creare un'altra autorità portuale ma ha messo in allarme dal pericolo di creare un precedente nel rapporto Stato-Regioni visto che la Calabria in questa vicenda non è stata neanche consultata.

«Per quanto riguarda il tirare dritto, senza ascoltare i pareri delle Regioni Calabria e Sicilia, in materia di portualità - spiega Rixi - viene totalmente disattesa la legge Delrio, che prevede l'intesa con la Regioni interessate sulla nomina del presidente. La sospensione della nomina, attualmente in esame nelle Commissioni parlamentari competenti, sarebbe stata tanto più opportuna visto che pende l'imputazione alla Consulta da parte della Regione Calabria, il cui verdetto è previsto per il 28 gennaio 2020».

MIGRANTI

Publicato l'avviso sul Bure Nuovi strumenti di accoglienza per i rifugiati internazionali

COSENZA - È stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Calabria n. 112 del 10 ottobre, l'Avviso per la presentazione di percorsi di riqualificazione e di rilancio socio-economico e culturale per l'accoglienza integrata dei titolari di protezione internazionale.



L'assessore Angela Robbe

La volontà indicata dalla Giunta regionale del Presidente Oliverio è di «promuovere sui territori, reti e sistemi interagenti che in maniera trasversale siano in grado di mettere in atto efficaci forme organizzative e reattive di servizi davanti alla elevata variabilità che i fenomeni legati alle migrazioni generano - spiega l'assessore Robbe - per favorire efficaci processi di integrazione socio-lavorativa e culturale e garantire le necessarie tutele delle persone che fuoriescono dal sistema di accoglienza conseguente all'entrata in vigore della L. 132/2018, pur mantenendo il diritto al soggiorno in Italia».

L'avviso risulta altresì complementare con le altre iniziative messe in campo dalla Regione per favorire l'integrazione degli immigrati regolarmente presenti, con particolare riferimento alle aree particolarmente a rischio.

«L'obiettivo è quello indicato dal Presidente Oliverio - spiega l'Assessore regionale alle Politiche del

ciò avviare in Calabria un processo culturale effettivamente partecipato per lo sviluppo di un reale sistema locale integrato di accoglienza delle persone rifugiate, richiedenti asilo o titolari di altre forme di protezione o tutela, delineando un potenziamento delle politiche sociali a favore delle fasce più fragili

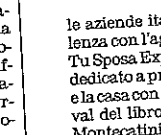
della popolazione straniera, e consolidando l'approccio inclusivo verso l'integrazione delle persone immigrate».

Rientrano in tale contesto le progettazioni promosse insieme alle altre quattro regioni del Sud per contrastare il fenomeno del lavoro sfruttato in agricoltura, per il quale la Regione ha ottenuto un finanziamento ministeriale di circa 6 milioni di euro; il progetto INCIPIT contro la tratta degli esseri umani; i progetti «Calabria friends» e «Calabria accoglie 2.0» in materia di diffusione della lingua italiana e promozione delle forme di dialogo e integrazione socio-culturale.

GASTRONOMIA

Le iniziative di Barbieri I funghi come patrimonio identitario della Calabria

ALTOMONTE (Cs) - È autunno, ogni occasione è giusta per far trionfare l'identità. È tempo di funghi e Casa Barbieri si rinnova da 33 anni l'appuntamento con la conoscenza esperienziale, sensoriale ed emozionale della tradizione Made in Calabria a tavola. Da sabato 26 ottobre a domenica 8 dicembre torna Mushroom Experience, la proposta che coniuga ospitalità, cibo e territorio. È quanto fa sapere la Famiglia Barbieri che nel solco dell'impegno storico di promozione dell'autenticità, nell'ultimo week end, si è divisa tra Milano-Golosa, la tre giorni dedicata agli artigiani del gusto e alle aziende italiane produttrici di cibi d'eccellenza con l'agrifichet Enzo e la moglie Patrizia; Tu Sposa Expo, a Cosenza, all'evento glamour dedicato a prodotti e servizi per il matrimonio e la casa con Alessandra; Food & Book, il Festival del libro e della cultura gastronomica di Montecatini Terme con Michele.



le aziende italiane produttrici di cibi d'eccellenza con l'agrifichet Enzo e la moglie Patrizia; Tu Sposa Expo, a Cosenza, all'evento glamour dedicato a prodotti e servizi per il matrimonio e la casa con Alessandra; Food & Book, il Festival del libro e della cultura gastronomica di Montecatini Terme con Michele.

TRASPORTI

Per Ferrovie in orario il 93,4% dei convogli Cresce la puntualità dei treni regionali

REGGIO CALABRIA - Cresce in Calabria la puntualità del trasporto regionale: nei primi nove mesi del 2019, più di nove treni regionali su dieci (93,4%) sono arrivati entro i cinque minuti, con una crescita annuale pari a 2,9 punti percentuali. Cresce anche la regolarità del servizio, che si attesta al 99,2%, riducendo le corse totali cancellate a circa otto su mille.

Sono questi i principali numeri che emergono dalle indagini del mese di settembre per il trasporto ferroviario regionale di Trenitalia (Gruppo FS Italiane) in Calabria. A ciò si aggiunge una crescita co-

stante della customer satisfaction: 81 viaggiatori su 100 sono soddisfatti del viaggio nel suo complesso (81,6%), circa 3 punti percentuali in più rispetto a settembre 2018. L'ultima indagine demoscopica, commissionata a una società esterna, registra risultati in aumento per gli indicatori più significativi: pulizia (71,2% di miglioramento, +2,3%), comfort (81,2%, +3,6%), puntualità (77,4%, +1,5%), informazioni a bordo treno (84,0%, +4%) e security (85,6%, +3,9%).

Ventisette addetti di customer care offrono assistenza, informazione e security ai passeggeri del trasporto

regionale, sia a bordo, sia sulla banchina prima della partenza per i treni che circolano negli orari di punta e nelle stazioni con i maggiori flussi di traffico. Il servizio, avviato a novembre 2018, ha introdotto nel trasporto regionale alcuni plus che erano prerogative delle Frece.

Trenitalia, da sempre attenta alle esigenze delle persone, favorisce il trasporto intermodale con servizi differenziati finalizzati a soddisfare i bisogni di mobilità dei viaggiatori. Fra questi, i collegamenti con gli aeroporti, come il Lamezia AirLink e con le università (l'Università Magna Grecia di Catanzaro e l'Unical

di Cosenza). Si incentivano, così, soluzioni integrate ferro/gomma, agevolando gli spostamenti smart e la modalità di acquisto dei biglietti e invogliando i viaggiatori a preferire il trasporto pubblico, più conveniente, sicuro e sostenibile, rispetto all'auto privata.

Sempre più persone scelgono il treno anche per le vacanze: nei tre mesi estivi del 2019 si è registrato un incremento di circa il 18% dei viaggiatori sul servizio TropeaLine rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, con impatti positivi sull'economia turistica della regione.

Il trasporto regionale su ferro registra un trend in crescita confermando l'attenzione costante del Gruppo FS verso le esigenze del milione e mezzo di persone che, ogni giorno, viaggiano sui convogli di Trenitalia.

Per la tua pubblicità su questa testata

PUBBLI Fast

Offici: Cosenza, Catanzaro, Reggio Calabria, Vibo Valentia

Tel. 0984 85 40 42 - info@publifast.it

CONSIGLIO METROPOLITANO L'attualità internazionale entra in aula a Palazzo Alvaro

Metrocity dalla parte dei curdi

Impegno contenuto in una mozione presentata dal vicesindaco Riccardo Mauro

Si è riunito ieri mattina il Consiglio Metropolitan di Reggio Calabria. All'ordine del giorno del Consesso, la rinegoziazione dei mutui e due variazioni di bilancio, attraverso la ratifica di due delibere sindacali. La rinegoziazione consente di diluire il pagamento dei mutui in più anni e alleggerire il bilancio, liberando risorse che verranno riutilizzate in termini di servizi per i cittadini metropolitani. Dall'approvazione del bilancio previsionale 2020, l'Ente di Palazzo Alvaro, avrà maggiori risorse a disposizione. È stato, poi, approvato il nuovo regolamento che interessa i volontari della Protezione Civile. Dopo la relazione del consigliere metropolitano delegato al Bilancio Antonio Castorina, tutti i punti sono stati approvati all'unanimità e con immediata esecutività. Il Consiglio di ieri mattina ha, infine, approvato una mozione presentata dal Vicesindaco Riccardo Mauro. Un documento che rappresenta una dura presa di posizione su quanto sta accadendo in Siria. Il Sindaco Giuseppe Falcomatà aveva già preso posizione, in sede Anci, insieme al Sindaco Decaro, e il Consiglio prosegue su questa strada, facendo sentire la voce decisa e determinata degli amministratori locali irrispettando ad una situazione intollerabile. "Se è vero che siamo amministratori locali - ha affermato il Vicesindaco - è ancor di più vero che nessuno può girarsi dall'altro lato di fronte ad un orrore di questa portata, provocato, ancor più grave, da un paese, quale la Turchia, che chiede di entrare nell'Unione Europea. Chiunque rivesta un ruolo istituzionale è tenuto a prendere posizione e non orgoglioso che il Consiglio Metropolitan lo abbia fatto all'unanimità - ha concluso Mauro - seguendo la linea già tracciata dal nostro Sindaco Falcomatà in sede Anci". Il documento impegna il sindaco metropolitano ad intervenire presso il Governo italiano affinché promuova in tutte le sedi istituzionali opportune, con particolare riferimento all'Unione Europea, al Consiglio d'Europa e alla Nato, la ferma condanna di quanto sta avvenendo in Siria al fine di trovare una soluzione democratica, pacifica, giuridica, alla questione curda, nell'ambito di una conferenza di pace internazionale.



Riccardo Mauro

Rifiuti, riunione operativa sui debiti

I debiti sul comparto rifiuti sono stati il tema al centro di una riunione operativa, presso il Dipartimento Ambiente della Regione Calabria, fra il sindaco metropolitano Giuseppe Falcomatà, l'assessore regionale all'Ambiente Antonella Rizzo ed il vicesindaco di Reggio Calabria Armando Neri. Insieme ai tecnici degli Enti, si è fatto il punto sul deficit accumulato dai Comuni della Città Metropolitana e, al tempo stesso, si è ragionato sulla possibilità di rientro attraverso la compensazione dei crediti maturati nei confronti della Cittadella e l'eventuale utilizzo delle royalty derivanti dalla presenza di impianti di trattamento dei rifiuti all'interno del territorio metropolitano. L'obiettivo è il raggiungimento, entro la prossima settimana, dell'80% del plafond debitorio spingendo i Comuni del reggino ad adottare atti di pagamento e compensazione tali da rendere nuovamente efficace la delega, nei confronti della Regione, per la gestione contrattuale dei conferimenti negli impianti privati calabresi. Molti dei Comuni reggini interessati hanno già pagato la quota relativa al primo semestre e, nelle prossime ore, si lavorerà per ampliare l'indice di riscossione.

SEMINARIO AGRARIA

Valorizzazione dei suini

STAMANI alle ore 9.00 presso l'Aula Seminari del Dipartimento di Agraria della Mediterranea di Reggio Calabria si terrà un Convegno dal titolo "La valorizzazione del patrimonio suinicolo calabrese", interverranno anche studiosi della nutrizione e alimentazione umana per fare un excursus sul valore nutritivo della carne suina e tutto ciò che concerne sui rischi alimentari e sulle tecniche di trasformazione. A fine convegno si aprirà un dibattito.

Aggiungi un posto a tavola che c'è un alloggio in più ed il sindaco va casa per casa tra gli abitanti di vico Necoforo

CONTINUA il percorso di collaborazione e confronto fra cittadini ed Amministrazione comunale. Ieri, il sindaco Giuseppe Falcomatà, ha incontrato gli abitanti di vico Necoforo, tra Santa Caterina e San Brunello, per discutere e risolvere insieme le problematiche degli alloggi popolari che, presto, verranno messi in vendita. Ad accompagnare il primo cittadino c'erano i consiglieri comunali Giuseppe Sera e Giovanni Minniti, oltre ai dirigenti dei settori Patrimonio edilizio e Manutenzioni, Daniele Piccione e Demetrio Beatino. Un pomeriggio vissuto al fianco dei residenti con i quali, l'inquilino di Palazzo San Giorgio, ha potuto constatare ogni singola criticità in un sopralluogo effettuato "casa per casa". Appartamenti consegnati nemmeno 20 anni fa e che già mostrano le prime crepe. Per questo, la fase di ascolto inaugurata con l'assemblea di agosto, è proseguita con la consapevolezza che, prima di ogni cosa, vengono i bisogni e le necessità delle famiglie che abitano i 120 alloggi.

Così, a partire dalle prossime settimane, tecnici del Comune andranno a constatare le emergenze e, nel frattempo, un ufficio mobile sarà allestito nell'area delle palazzine per gestire la fase della compravendita rispondendo a dubbi e curiosità dei potenziali acquirenti. «I cittadini - ha spiegato - devono essere messi a conoscenza di tutti i dettagli che riguardano la possibilità di riscattare le case e le pertinenze in cui vivono. Il confronto serve a chiarire tempistiche, obblighi, possibilità, opportunità derivanti da un percorso virtuoso che condurrà l'inquilino a diventare proprietario dell'immobile. Per questo ringrazio i dirigenti Beatino e Piccione per la disponibilità dimostrata pure in questa occasione». Falcomatà si è poi concentrato sulle urgenze cosiddette quotidiane: «Ad agosto ho fatto il giro del circondario e, da subito, sono emerse alcune criticità che riguardano i garage ed alcune strutture che vanno messe in sicurezza».

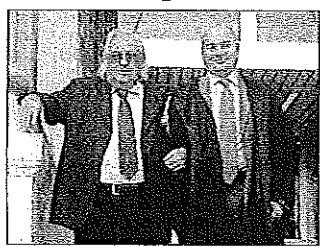


Il sindaco in via Necoforo

DAL TRIBUNALE

Dopo la scarcerazione di Demetrio Franco revocata anche la libertà vigilata

Il Magistrato di Sorveglianza presso il Tribunale di Reggio Calabria, Dott.ssa Daniela Tortorella, accogliendo la preghiera, documentata, istanza elaborata dagli Avv.ti Aurelio e Steve Chizzoniti, nell'interesse di Demetrio Franco (42 anni), imprenditore commerciale con strutture in Pellaro e Lazzaro, con parere contrario del PM di udienza, ha revocato, nei confronti dello stesso, la misura di sicurezza della libertà vigilata ex ante imposta, a seguito della sentenza pronunciata dalla Corte di Appello di Reggio Calabria, con la quale era stato condannato alla pena definitiva di anni 14 di reclusione, per traffico di sostanze stupefacenti. La Dott.ssa Tortorella, fra l'altro, ha evidenziato il mancato coinvolgimento del Franco in ulteriori vicende di rilievo penale, nel lungo lasso di tempo conseguente all'avvenuta scarcerazione, la mancata frequentazione con soggetti controindicati, nonché l'impegno in attività di lavoro, accontentatosi dopo l'avvenuta restituzione a tutta la famiglia Franco, nell'anno 2018, dei beni in precedenza confiscati. Ration per cui il Magistrato di Sor-



Aurelio e Steve Chizzoniti

veglianza ha ritenuto avviato un proficuo percorso di valido reinserimento sociale da parte del condannato, che incide positivamente sul giudizio di attualità della pericolosità sociale, evidenziando "che la misura operante non appare più giustificata da alcuna esigenza di tutela della sicurezza sociale della collettività, attesa anche l'evidente volontà di Demetrio Franco di affrancarsi da schemi di vita antisociale, riconoscendo l'autorità della legge e delle istituzioni".

PER UNA SERIE DI ERRORI Per fatti legati alla prostituzione Lo estradano dall'Albania si fa 5 mesi di carcere ma il processo è tutto da rifare

HIDRI MARKI alias Hidri Maksim era stato estradato dall'Albania il 13/09/2018 per la rituale consegna alle autorità italiane attraverso la polizia di frontiera di Fiumicino. Hidri Maksim, secondo le autorità italiane, doveva scontare la pena di anni 4 e mesi 9 a seguito della sentenza emessa nel giugno del 2012 dalla Corte di Appello di Reggio Calabria definitiva il 10/11/2012 per i reati di associazione a delinquere finalizzata allo sfruttamento della prostituzione (fatti avvenuti a Reggio Calabria). Lo stesso cittadino albanese, però, condotto nel carcere di Civitavecchia, riteneva di non avere avuto mai notizie del processo rispetto al quale era difeso dal difensore di ufficio e per questo si rivolgeva all'avvocato Patrizio Cuppari del foro di Bologna che proponeva nei termini istanza di rimessione in termini per impugnare la sentenza divenuta definitiva. La Corte di Appello di Reggio Calabria, a febbraio del 2019, a seguito di udienza emetteva ordinanza con la quale restituiva nel termine per impugnare la sentenza del Tribunale di Reggio Calabria del 05.12.08 dichiarando quindi la non esecutività della sentenza e quindi disponendo la immediata

scarcerazione, e la contestuale notifica ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa in precedenza e non notificata per il ritenuto stato di latitanza. Hidri Maksim rimaneva nel carcere di Civitavecchia luogo ove si svolgeva il previsto interrogatorio di garanzia, il difensore interponeva istanza di riesame dichiarata poi inammissibile in quanto, secondo il Tribunale reggino, tale incombente era stato già esperito dal difensore di ufficio al momento della dichiarazione di latitanza. L'avvocato Cuppari dopo aver proposto impugnazione avverso la sentenza definitiva chiedeva la revoca della custodia carceraria accordata subito dalla Corte di appello che fissava poi la discussione per l'impugnazione per la data del 15.10.2019. All'udienza di ieri la Corte di Appello di Reggio Calabria seconda sezione penale, in accoglimento del principale motivo di appello dell'avv. Cuppari, dichiarava la nullità della sentenza del Tribunale collegiale di Reggio Calabria del 05.12.2008 e quella della Corte di Appello del 06.06.2012 disponendo la restituzione degli atti al pm per gli incombenti di rito. Il processo a questo punto dovrà avere un nuovo inizio.



Per la tua pubblicità su questa testata

PUBBLI Fast
Cosenza
Catanzaro
Reggio Calabria
Vibo Valentia

Tel. 0984 85 40 42 - info@pubblifast.it

GIÖIA TAURO Area industriale, Palazzo Sant'Ippolito attacca la Regione

«Zes, ennesimo scippo»

Rivendicate per il consiglio comunale le deleghe del Corap

GIÖIA TAURO - L'amministrazione comunale di Gioia Tauro non ci sta e rivendica la gestione dell'area industriale chiedendo che le deleghe del fallimentare Corap ritornino nelle mani del consiglio comunale cittadino, quale legittimo e democratico rappresentante del territorio gioiese.

«Quando si dovevano iniziare i lavori di esproprio per le aree della "Lania" destinate alla costruzione del porto di Gioia Tauro, la classe politica del tempo - si legge in una nota - ha inventato l'Asi di Reggio Calabria, togliendo quindi la titolarità del territorio al consiglio comunale gioiese. L'Asi è stata trasformata in Asireg per poi diventare Corap che è in senso negativo il massimo capolavoro della classe politica calabrese. Dopo la costruzione del depuratore è stata creata la Iam che ha privato il territorio della propria titolarità. Per conoscere i risultati di quella scelta basta spulciare le cartelle giudiziarie o parlare con gli abitanti del quartiere Fiume. Anche la gestione del termovalorizzatore non è toccata ai comuni del territorio e sono sorti problemi ambientali devastanti ancora oggi purtroppo irrisolti. Quando si è attivato il porto di Gioia Tauro, il Governo nazionale si è inventato il commissariamento dell'Autorità Portuale, privando il territorio della sua legittima rappresentatività e titolarità democratica. Oggi - si denuncia - apprendiamo esclusivamente dai giornali che la Regione Calabria ha pensato lo sportello Zes come uno strumento di natura informatica, no-



Palazzo Sant'Ippolito sede del municipio di Gioia Tauro

nostante il comune di Gioia Tauro avesse messo a disposizione la struttura dell'Urban Center. In questo modo la Regione ha consumato l'ennesimo scippo nei confronti della nostra città. Siamo in totale disaccordo con queste scelte regionali fatte solo di area frita e di annunci inverosimili». Second

do il Comune gioiese «occorre, invece, rispondere con azioni e fatti concreti ai reali bisogni dei nostri concittadini sui problemi del lavoro che non c'è; sui temi della sanità che è sparita; dei rifiuti in cui manca una visione regionale e della Città Metropolitana e sulle questioni ambientali con i

depuratori regionali malfunzionanti, il mare malato ed i fiumi che sono diventati, con tanto di autorizzazione, i canali di scolo delle città con le loro reti fognarie. La Zes era stata pensata come uno strumento che potesse favorire la nascita di nuove imprese e il rientro in Italia di chi aveva optato per la delocalizzazione. La defiscalizzazione degli oneri sociali e contributivi, i risparmi derivanti dalle esenzioni dell'Irap, dell'Imu e della Tarsu, l'esenzione dalle imposte doganali insieme ai contributi sulle nuove assunzioni avrebbero dovuto favorire nuovi insediamenti produttivi. I proclami che arrivano dalla Regione Calabria, parlano solamente del credito di imposta che non basterà a soddisfare né gli investitori stranieri e

nazionali che sarebbero interessati a venire a Gioia Tauro né eventuali nuove attività agroalimentari che potrebbero nascere dal territorio se incentivato e valorizzato. Senza il coordinamento di tutti gli attori coinvolti anche gli strumenti migliori possono risultare inefficaci: nel 2003 è stata istituita, nell'ambito portuale, una zona franca di tipo II con circa 80 ettari di terreno da utilizzare per lo stoccaggio delle merci in regime di sospensione di pagamento dell'Iva e dei dazi doganali. Un provvedimento importante di cui nessuno parla mai e che non ha avuto seguito». Si ritiene quindi «offensivo e demenziale limitare la partecipazione dei comuni alla sola brochure informativa».

PALMI Vina Rete idrica stop abusi e perdite

PALMI - Lotta all'abusivismo e alla morosità nel piano per l'efficiamento idrico lanciato dal Consorzio Acquedotto Vina. Di recente, il consorzio Vina ha lanciato il programma finalizzato al mantenimento e al miglioramento degli standard di qualità nella distribuzione della risorsa idrica.

Parte fondamentale del programma saranno la ricerca delle perdite sulle condotte e il contrasto all'abusivismo.

Il lavoro di indagine è portato avanti mediante l'utilizzo della tecnica della distrettualizzazione della rete idrica, con l'utilizzo di contatori di controllo di ultima generazione, che prevede la suddivisione della rete in porzioni minori al fine di migliorarne la gestione, favorire il contenimento delle perdite, contrastare tutti gli allacci irregolari e gli eventuali usi impropri. A supporto delle operazioni ci sarà poi la collaborazione delle forze dell'ordine, specie per il contrasto delle forme abusive di allaccio, che verranno sanzionando i trasgressori e denunciando gli stessi all'autorità giudiziaria. I dettagli del programma sono stati illustrati in una nota firmata dal sindaco di Palmi Giuseppe Ranuccio e dal presidente del Consorzio Vina, Massimiliano Arcuri.

«Già dal 2012 - riporta la nota - il Consorzio, a causa di tante anomalie, inerenti perdite causate da guasti di condotte ormai obsolete, abusivismo idrico, mancanza di interventi di manutenzione straordinaria, nonché il mancato pagamento dei canoni da parte di numerosi utenti, ha visto incrementare il debito nei confronti di Sorial che di fatto fornisce circa il 50% delle utenze. Per tali ragioni, è stato ipotizzato di proporre un Piano di rientro per da eliminare il debito e normalizzarne ogni aspetto finanziario ed amministrativo».

Inoltre, il consorzio ha reso noto di aver da qualche mese intrapreso le necessarie procedure di messa in mora nei confronti dei tanti cittadini morosi.

A seguito di ciò, molti utenti hanno dato immediato riscontro con il rientro del debito, ma tanti altri non hanno risposto a tale comunicazione.

«Nei confronti degli utenti, non rispondenti agli avvisi di messa in mora, si è deciso di procedere senza indugio, al fine di contrastare questo fenomeno, con l'interruzione/riduzione idrica nei termini consentiti dalla legge» - chiude la nota.

f.p.

PALMI Alla base della decisione motivi personali e professionali

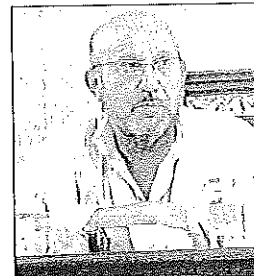
Dopo Nava si dimette l'assessore Perelli per la delega al Turismo in pole Ventrice

di FERDINANDO PARUCCI

PALMI - Cambio alla guida dell'assessorato al Turismo del Comune di Palmi dopo le dimissioni dell'assessore Raffaele Perelli. La notizia della rinuncia alla carica da parte dell'assessore è trapelata nella giornata di ieri, a seguito di una riunione della maggioranza guidata dal sindaco Giuseppe Ranuccio, tenutasi nella serata di lunedì.

Perelli era in carica dal momento dell'elezione del sindaco, che lo aveva scelto tra i non candidati nelle liste a suo sostegno, ed entrato dunque nell'Amministrazione comunale. L'assessore

avrebbe rassegnato le proprie dimissioni per via di motivi personali e professionali, le cui esigenze non erano più conciliabili con l'attività istituzionale. Si tratta del secondo assessore dell'amministrazione Ranuccio che rinuncia al proprio mandato, dopo le dimissioni dell'ex assessore ai lavori pubblici Consuelo Nava, nell'ottobre dello scorso anno. A seguito delle dimissioni, a Palazzo San Nicola sono quasi immediatamente circolate le prime indiscrezioni in merito a quello che potrebbe essere il possibile sostituto di Perelli. Le insistenti voci vedrebbero l'imprenditore Paolo Ventrice, già parte del Comitato Varia 2019.



Raffaele Perelli

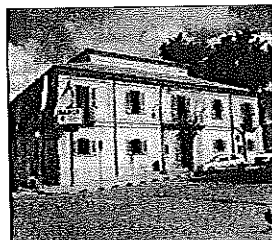
CITTANOVA Mandato al sindaco per un incontro pubblico con Cda e direzione della banca Fusione Bcc, consiglio comunale preoccupato

di GIUSEPPE SALVADORE

CITTANOVA - Il consiglio comunale di Cittanova, riunitosi in seduta straordinaria ed urgente, ha preso in esame le voci relative all'avvio da parte della Banca di Credito Cooperativo di Cittanova della procedura di "fusione" con la Bcc di San Calogero e Maierato ed al termine dei lavori ha dato mandato al sindaco di organizzare un incontro pubblico, con il Consiglio di Amministrazione e la direzione della Bcc Cittanova.

La decisione è scaturita, dopo un approfondito dibattito, per porre fine alla possibilità che Cittanova possa perdere uno dei suoi principali punti di riferimento a sostegno alle imprese e perché arrivi un messaggio chiaro e forte prima che il percorso dell'eventuale fusione raggiunga la fase decisiva.

È stato proprio il sindaco che nel relazionare sulla questione ha



La sede della Bcc a Cittanova

specificato di aver avuto notizia in via informale da parte di alcuni rappresentanti del Consiglio di amministrazione della banca, e di avere ritenuto necessario rendere pubbliche le voci mediante la riunione consultiva non prima di aver constatato che gli organi dell'istituto di credito sono disponibili a fornire qualsiasi informazione in merito.

«Questo è un segnale di correttezza e di attenzione nei confronti del territorio - ha dichiarato il sindaco - anche se la notizia ha destato una sorpresa o quanto meno una non condivisione personale rispetto a questo tipo di scelta di aggregare l'area del Vibonese con la Banca di Credito Cooperativo. Ma - ha proseguito Francesco Cosentino - siamo a notizie non prettamente ufficiali e, se viene richiesto un incontro al sindaco e a questo incontro si palesano alcune ipotesi queste non possono non essere non valutate dal massimo organo di rappresentanza che è il consiglio comunale».

Il consigliere Domenico Antico, capogruppo di Viva Cittanova Viva, ha precisato di non avere notizie dettagliate in merito, ma di essere venuto a conoscenza, che trattasi di una fusione per incorporazione, quindi - ha specificato - «la Banca di Credito Cooperativo di Cittanova viene incorporata da

altra banca e di conseguenza perde la sede amministrativa e la presidenza dell'istituto bancario. Non si tratta di fare un discorso di campanile - ha affermato Antico - ma credo che questa operazione sia da evitare e rappresenta davvero un bruttissimo regalo per la banca e per Cittanova proprio nel momento in cui si andranno a festeggiare i cento anni di vita della banca».

Anche per l'ex sindaco Alessandro Cannata l'operazione di fusione della Bcc è per Cittanova «una sorte infelice ed infausta» e specifica che il consiglio comunale pur non avendo nessuna possibilità istituzionale di mettere veti, «ha l'obbligo morale e politico di aprire un dibattito, così che il destino della Bcc non è nelle mani del consiglio di amministrazione ma dei soci perché sono i soci che devono votare e - conclude Cannata - credo che i soci non vorrebbero mai una cosa del genere».



Un caso ancora "misterioso" Il terrazzo del Castello addobbato a festa con tanto di tavoli per gli invitati al 18esimo

La Procura vuole vederci chiaro su quanto accaduto lo scorso agosto

Festa al Castello, i carabinieri bussano al portone del Comune

Acquisita la documentazione presso gli uffici del settore Cultura
Non sono stati ancora resi noti gli esiti degli accertamenti interni

Alfonso Naso

Festa per un 18esimo compleanno al Castello aragonese: la Procura della Repubblica vuole vederci chiaro e nei giorni scorsi i militari dell'Arma Carabinieri hanno acquisito tutti i dati presenti nel fascicolo. L'autorità giudiziaria vuole capire se ci siano responsabilità penali od omissioni e come sia stato possibile che nessuno dei funzionari e dei dirigenti si sia reso conto di quello che stava accadendo, peggio ancora, se ci siano stati comportamenti di favore nei confronti dei richiedenti.

Nello stesso giorno dell'arrivo dei carabinieri nell'ufficio che si occupa della gestione del Castello, da Palazzo San Giorgio sono stati anche inviati altri dati sempre riferiti alla vicenda che ha destato molto scalpore in città in pieno agosto. Il caso, ricordiamo, è

stato portato a galla da alcuni turisti che per caso sono riusciti a immortalare la condizione di sporcizia sul terrazzo il giorno dopo la festa, quando l'area era stata interdetta al pubblico per le necessarie operazioni di pulizia. Il video immortalava inequivocabilmente che la sera precedente su quel terrazzo si era svolto un party privato che non poteva svolgersi visto che la concessione del Castello aragonese può avvenire solo per manifestazioni culturali o sociali. Quindi una serie di accuse e la ferma posizione del sindaco Giuseppe Falcomatà che all'indo-

Il caso reso pubblico sui social network e portato all'attenzione delle forze dell'ordine da Enzo Vacalebre

L'organizzatrice rimborsa le spese

«Fermo restando «le irregolarità» contestate dal Comune è ancora oggetto di verifiche che potrebbero sfociare in nuovi addebiti formali, arriva un primo punto fermo nel caso della festa privata al Castello: con apposito bonifico, l'organizzatrice dell'evento ha provveduto a liquidare a Palazzo San Giorgio la somma di 1.125 euro «per costi dovuti allo straordinario dei dipendenti, pulizia del sito e chiusura al pubblico del terrazzo nel giorno successivo».

mani della denuncia pubblica stigmatizzava quanto successo come una "vergogna": «Al dirigente del settore Cultura Umberto Giordano è stato affidato il compito di verificare eventuali responsabilità dei funzionari preposti al Castello aragonese. Sono partiti provvedimenti disciplinari ad esso collegati. E c'è una diffusa partita nei giorni scorsi nei confronti di chi ha organizzato l'evento».

Subito dopo la polemica politica, fino a quando Enzo Vacalebre, lo stesso che con la sua denuncia ha portato il caso dell'affidamento del grande albergo Miramare dall'agone politico alle aule giudiziarie, decide di rivolgersi alla Procura. E adesso sono partiti gli approfondimenti per capire come sono andate realmente le cose. Fatto sta che a distanza di quasi due mesi dall'episodio, provvedimenti disciplinari non ne sono arrivati (o forse non sono stati resi pubblici).

Città metropolitana, approvato anche il nuovo regolamento della Protezione Civile

Variatione di bilancio e mutui, ok in Consiglio

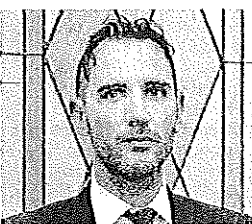
Si è riunito ieri mattina il Consiglio Metropolitano. All'ordine del giorno del consesso, la rinegoziazione dei mutui e due variazioni di bilancio.

La rinegoziazione consente di diluire il pagamento dei mutui in più anni e alleggerire il bilancio, liberando risorse che verranno riutilizzate in termini di servizi per i cittadini metropolitani. Dall'approvazione del bilancio previsionale 2020, l'Ente di Palazzo Alvaro, avrà maggiori risorse a disposizione. È stato, poi, approvato il nuovo regolamento che interessa i volontari della Protezione Civile.

Dopo la relazione del consigliere metropolitano delegato al Bilancio Antonino Castorina, tutti i punti sono stati approvati all'unanimità e con immediata esecutività.

Il Consiglio ha, infine, approvato una mozione presentata dal vicesindaco Riccardo Mauro. Un documento importantissimo che rappresenta una dura presa di posizione su quanto sta accadendo in Siria.

Il Sindaco Giuseppe Falcomatà aveva già preso posizione, in sede Anci, insieme al Sindaco Decaro, e il Consiglio prosegue su questa strada, facendo sentire la voce decisa e determinata degli amministratori locali rispetto ad una situazione intollerabile. «Se è vero che siamo amministratori locali - ha affermato il vicesindaco Mauro - è ancor di più vero che nessuno può girarsi dall'altro lato di fronte ad un orrore di questa portata, provocato, ancor più grave, da un paese, quale la Turchia, che chiede di



Votata una mozione promossa dal vice sindaco Riccardo Mauro sulla crisi in Siria

entrare nell'Unione Europea. Chiunque rivesta un ruolo istituzionale è tenuto a prendere posizione e sono orgoglioso che il Consiglio Metropolitano lo abbia fatto all'unanimità - ha concluso Mauro - seguendo la linea già tracciata dal nostro Sindaco Falcomatà in sede Anci».

Il documento impegna il sindaco metropolitano ad intervenire presso il Governo italiano affinché promuova in tutte le sedi istituzionali opportune, con particolare riferimento l'Unione Europea, al Consiglio d'Europa e alla Nato, la ferma condanna di quanto sta avvenendo in Siria al fine di trovare una soluzione democratica, pacifica, giuridica, alla questione curda, nell'ambito di una conferenza di pace internazionale.

Alloggi per il sindaco in vico N

Appartamenti consegnati circa 20 anni fa e che già mostrano le prime crepe

Continua il percorso di collaborazione e confronto fra Amministrazione comunale e cittadini. Il sindaco Giuseppe Falcomatà ha incontrato gli abitanti di vico Neforo, tra Santa Caterina e San Brunello, per discutere e risolvere insieme le problematiche degli alloggi popolari che, preverranno messi in vendita. Ad accompagnare il primo cittadino erano i consiglieri comunali Giuseppe Sera e Giovanni Mirati, oltre ai dirigenti dei settori: trimonio edilizio e Manutenzioni, Daniele Piccione e Demetrio Beatino.

Un pomeriggio vissuto al fianco dei residenti, insieme al primo cittadino ha potuto constatare ogni singola criticità in sopralluogo effettuato "casa casa".

«I cittadini - ha spiegato il sindaco Falcomatà - devono essere messi a conoscenza di tutti i tagli che riguardano la possibilità di riscattare le case e le pertinenze in cui vivono. Il confronto serve a chiarire tempistiche, obblighi, possibilità, opportunità derivate da un percorso virtuoso che condurrà l'inquilino a diventare proprietario dell'immobile. Per questo ringrazio i dirigenti Beatino Piccione per la disponibilità mostrata pure in questa occasione. Con loro c'è la possibilità di avere un quadro più chiaro di situazione».

Falcomatà si è poi concentrato sulle urgenze cosiddette quotidiane: «Ad agosto ho fatto il giro del circondario e, da subito, scemse alcune criticità che riguardano i garage e alcune strutture che vanno messe in sicurezza. Ovviamente, un'attenzione particolare va dedicata anche ai problemi legati alla manutenzione or-

Il sindaco sul verde: «Una parte, bisogna dire la verità, è tenuta meglio di altre grazie al volontariato»



Un caffè in cucina Falcomatà ac

Tirrenica

Gioia Tauro, dopo le dichiarazioni dell'assessore regionale Francesco Russo alla "Gazzetta"

Niente sportello Zes all'Urban Center «Il Corap ha fallito, torni al Comune»

«Ennesimo scippo» nei confronti della città, enti locali marginali

Domenico Latino

GIOIA TAURO

Le dichiarazioni rilasciate alla *Gazzetta del Sud* dal vice presidente della Regione, Francesco Russo, con i suoi precisi distinguo tra sportello Zes, sportello informativo fisico e spazi di promozione, come da previsioni, hanno provocato durissime reazioni nel capoluogo pianigliano.

«Per noi - ha chiarito il "papà" della Zes Calabria - la centralità è lo sportello virtuale perché dobbiamo dare la possibilità a qualunque imprenditore di poter decidere in totale trasparenza. Occorre che saltino le intermediazioni per essere tutti garantiti: c'è correttezza soltanto se chi ha intenzione di fare importanti investimenti va a discutere direttamente con l'Agenzia delle Entrate. Se, poi, riteniamo che bisogna fare attività di promozione, allora ogni Amministrazione può dedicare in autonomia un proprio spazio per brochure e depliant. Da questo punto di vista, supporteremo solo l'Autorità portuale che è il luogo deputato per il Comitato d'indirizzo sulla Zes».

Una posizione che in molti hanno avvertito come un clamoroso passo indietro, visto che a giugno il Consiglio regionale aveva approvato all'unanimità una mozione presentata dal consigliere Pedà e lo stesso Russo aveva garantito che lo sportello sarebbe stato aperto a breve: «Sarà un importante presidio - aveva dichiarato - una significativa presenza della Regione sul territorio».



Area industriale di Gioia Tauro. La Zes farà perno sul porto

Levata di scudi dell'Amministrazione che aveva più volte sollecitato alla Regione l'attivazione di un ufficio in loco offrendo gli spazi dell'immobile denominato "Urban Center" e che, attraverso una nota stampa, adesso rivendica con maggiore forza

Il titolare della delega al Porto di Gioia Tauro ha pensato soltanto ad un supporto di natura informatica

determinazione la gestione dell'area industriale chiedendo con altrettanta veemenza «che le deleghe del fallimentare Corap ritornino nelle mani del Consiglio comunale, quale legittimo e democratico rappresentante del territorio gioiese».

«Apprendiamo esclusivamente dalla stampa - si legge nel comunicato - che la Regione ha pensato lo sportello Zes come uno strumento di natura informatica, nonostante il Comune avesse messo a disposizione la struttura dell'Urban Center. In questo modo la Regione ha consumato l'ennesimo scippo nei confronti della nostra

Pedà: «Non voterò più gli odg della Giunta»

«Sono sicuro che il professor Russo chiarirà il senso della sua dichiarazione sullo sportello Zes a Gioia Tauro, d'altronde lui stesso discutendo in Consiglio regionale il mio ordine del giorno sul tema si era detto favorevole». Così il consigliere Giuseppe Pedà che ricorda: «Proprio qualche giorno addietro ho avuto un incontro col direttore generale Calabria sulle funzionalità dello sportello. È chiaro che se la Giunta regionale dovesse confermare il passo indietro, fino a quando lo sportello Zes non sarà attivato non voterò più nessun ordine del giorno portato in aula». (d.l.)

città. È assurdo e offensivo limitare la partecipazione dei Comuni alla sola brochure informativa. Tutti gli enti dovrebbero essere coinvolti per muoversi in maniera compatta, soprattutto in un territorio come il nostro in cui è assillante la presenza della "ndrangheta" e che non può diventare un alibi per non realizzare nulla a Gioia Tauro. Dobbiamo invece fare tutti quadrato per dare sicurezza e certezza a chi vuole investire sul territorio, trovando in tutte le istituzioni la giusta interfaccia in grado di offrire tutela e legalità».

L'Amministrazione ricorda inoltre che la Zes era stata pensata come uno strumento che potesse favorire la nascita di nuove imprese e il rientro in Italia di chi aveva optato per la delocalizzazione. «La defiscalizzazione degli oneri sociali e contributivi - spiega - i risparmi derivanti dalle esenzioni dell'Irap, dell'Imu e della Tarsu, l'esenzione dalle imposte doganali insieme ai contributi sulle nuove assunzioni avrebbero dovuto favorire nuovi investimenti produttivi. I proclami che arrivano dalla Regione parlano solamente del credito di imposta che non basterà a soddisfare né gli investitori stranieri e nazionali che sarebbero interessati a venire a Gioia Tauro né eventuali nuove attività agroalimentari che potrebbero nascere dal territorio se incentivato e valorizzato».

Infine, il Comune ricorda che «nel 2003 è stata istituita, nell'ambito portuale, una zona franca di tipo II con circa 80 ettari di terreno da utilizzare per lo stoccaggio delle merci in regime di sospensione di pagamento dell'Iva e dei dazi doganali. Un provvedimento importante di cui nessuno parla mai e che non ha avuto seguito».

L'Amministrazione ricorda le vicende porto, depuratore e inceneritore

«Territorio già privato della sua titolarità»

«Scelte fatte di aria fritta e annunci inverosimili da parte della Regione»

GIOIA TAURO

Il Comune di Gioia Tauro esprime totale disaccordo per delle scelte «fatte - si legge testualmente - di aria fritta e di annunci inverosimili» dicendosi pronto a confrontarsi con tutti i livelli istituzionali e a svolgere un ruolo attivo e propositivo per lo sviluppo del porto e per il rilancio dell'area industriale.

«Occorre rispondere con azioni e fatti concreti ai reali bisogni dei nostri concittadini sui problemi del lavoro che non c'è - rimarca l'Amministrazione - sui temi della sanità che è

sparita; dei rifiuti in cui manca una visione regionale e della Città Metropolitana e sulle questioni ambientali con i depuratori regionali malfunzionanti, il mare malato e i fiumi che sono diventati, con tanto di autorizzazione, i canali di scolo delle città con le loro reti fognarie».

«Quello che è accaduto in passato - si evidenzia - conferma la bontà di questa nostra battaglia. Quando si dovevano iniziare i lavori di esproprio per le aree della "Lamia" destinate alla costruzione del porto di Gioia Tauro, la classe politica del tempo ha inventato l'Asi di Reggio Calabria, togliendo quindi la titolarità del territorio al consiglio comunale gioiese. L'Asi è stata trasformata in Asireg per poi diventare Corap,

che è in senso negativo il massimo capolavoro della classe politica calabrese. Dopo la costruzione del depuratore è stata creata la lam che ha privato il territorio della propria titolarità. Per conoscere i risultati di quella scelta basta spulciare le carte giudiziarie o parlare con gli abitanti del quartiere Fiume. Anche la gestione del termovalorizzatore non è toccata ai Comuni del territorio e sono sorti problemi ambientali devastanti, ancora oggi purtroppo irrisolti. Quando si è attivato il porto di Gioia Tauro, il Governo nazionale si è inventato il commissariamento dell'Autorità portuale, privando il territorio della sua legittima rappresentatività e titolarità democratica». (d.l.)

La Cassazione sul n «Puerto I Pene cor per 16 in

Da rifare il processo d'ap
a Giampietro Sgambetter
condannato a 9 anni e 8 r

Francesco Altomonte

PALMI

Sedici condanne definitive e u
sizione che dovrà essere ridis
in appello, ma solo per la rid
zione della pena. Questo è q
deciso, nella tarda serata di ieri
Cassazione in merito ai ricors
sentati dagli imputati finiti n
chiesta "Metauro", operazio
la Procura antimafia contro i
ganizzazione di narcotrafficar

Diventano definitive le per
confronti di Alfonso Brandir
condannato a 19 anni e 2 mesi
cere, e suo fratello Giuseppe Br
in arte detto "Nuccio" (18 e 10)
La Corte ha confermato 10 an
mesi di reclusione a Mario Lett
anni e 4 mesi agli imputati Vin
Crisafi e Antonio Calabrò; 10 a
un mese a Vinicio Cambrea,
Antonio Campanella, 8 anni e
sia Francesco Siviglia, 6 anni e
a Rocco Gagliostro, 6 anni e
collaboratore di giustizia An
Femia, 5 anni e 8 mesi ad An
Staiti, Giuseppe Galluccio e Vi
zo Caratozzolo, un anno a Vin
Trimarchi, in continuazione c
condanna già inferta in un altr
cedimento. Unico ricorso acc
quello di Giampietro Sgambet
condannato in appello a 9 an
mesi. Il nuovo processo d'ap
servirà solo per la ridetermina
della pena.

La deposizione de

«Metauro: non sa del

Il collaboratore di gius
è il principale accusat
di Piromalli e Luppino

PALMI

Della vicenda del termovaloriz
re di Gioia Tauro sa poco o nien
non qualche dettaglio dato d
terza persona. È stato sentit
nell'ambito del processo "M
ros", il collaboratore di giu
Marcello Fondacaro. Il pentit
come anticipato dalla *Gazzet
Sud*, ha risposto solo alle don
del pubblico ministero Giulio
tano che riguardano le posiz
Gioacchino Piromalli e Dom
Pisano. Tutti gli altri imputa
processo in ordinario, che si st
brando davanti al collegio del
nale di Palmi, attraverso i loro
hanno chiesto di acquisire tut
bali del pentito di Gioia Tauro.
legio difensivo, infatti, ritiene
accuse messe a verbale da For
non siano supportate da risc
soprattutto quelle rivolte all
cato Giuseppe Luppino, l'altr
tagonista insieme a Pir

La stilista di Terranova Sappo Minullo ha rappresentato la Calabria al congresso nazionale a Roma

L'abito di Graziella Citroni incanta l'alta moda

Realizzato con stoffe diverse
e impreziosito da accessori
in materiale porcellanato



Organizzato dalla Federazione
mondiale dei Maestri sartori, che è
guidata da Mario Napolitano e alla
quale fa capo l'Accademia Nazionale
Sartori di Roma, l'evento è stato con-

alla città di Verona con la riproduzione
ridotta del dipinto di Francesco
Hayez "L'ultimo bacio di Giulietta e
Romeo".

L'abito è stato salutato e premiato

Cinquefrondi, l'appalto da 2 milioni e mezzo di euro aggiudicato alla AS Costruzioni che avrà 18 mesi di tempo per completare l'opera

Consegnati i lavori del nuovo e moderno Liceo musicale

Auditorium da 120 posti, aule insonorizzate, un parcheggio e un campo in erba sintetica

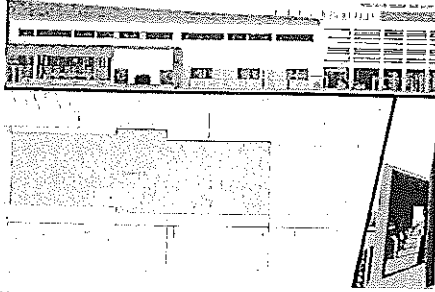
Attilio Sergio

CINQUEFRONDI

Stamani in via Bocconi sarà aperto il cantiere, ieri mattina, invece, tra studenti, docenti, preside Morabito e istituzioni locali in festa, la Città Metropolitana ha consegnato ufficialmente i lavori per la realizzazione della nuova sede del Liceo musicale di Cinquefrondi. Ad eseguire i lavori da 2,5 milioni di euro (si spera nei 18 mesi previsti dalla progettazione) sarà un raggruppamento guidato dall'AS Costruzioni srl di Antonio Scopelliti.

La preside Francesca Maria Morabito ha affermato: «È un momento importante per il Liceo musicale, l'unico della provincia, che negli ultimi anni sta assumendo un ruolo cardine. La costruzione della nuova sede, che sarà facilmente raggiungibile, offrirà prospettive nuove visto che sarà dotata delle aule e di un auditorium per tutte le attività della scuola».

Siclarì, tecnico della Città Metropolitana e responsabile unico del procedimento, dopo aver spiegato il ritardo nella consegna dei lavori - la proposta di realizzazione risale al 2009 e l'aggiudicazione dei lavori al 2012 - si è detto fiducioso che le fasi dell'appalto vadano celermente e che siano rispettati i 18 mesi previsti per la realizzazione dell'opera.



Liceo musicale il progetto della nuova sede di Cinquefrondi

È stato uno dei progettisti, l'architetto Gabriele Amaro, a presentare le caratteristiche di un'opera pubblica apparsa bella, moderna, colorata, sicura e funzionale (come forma ricorda una chitarra), che comprenderà un auditorium da 120 posti, aule insonorizzate, aule per lezioni singole di strumento, un ampio parcheggio esterno e un campo polivalente in erba sintetica. Peccato che per ragioni di natura economica si è stato stralciato la parte del progetto che prevedeva la costruzione di un convitto.

Il sindaco Michele Conia ha rivendicato: «Senza polemica è giusto ricordare che la delibera di Giunta con cui è stato ceduto a titolo gratuito alla Città Metropolitana il terreno per la realizzazione della nuova sede è del

28 marzo. È importante che il territorio, grazie alla sinergia tra le varie istituzioni, punti sulla scuola e sugli spazi che permettono di fare cultura e socializzazione. Sono orgoglioso ed è per me un onore poter consegnare i lavori per una scuola che voi tutti, docenti, studenti e famiglie, meritate».

Demetrio Marino, consigliere metropolitano, ha parlato di evento importante all'interno della *mission* della Città Metropolitana volto a risanare l'edilizia scolastica. Il Liceo musicale di Cinquefrondi, unico nel suo genere in un vasto territorio da 500 mila abitanti - ha assicurato il consigliere Marino - sarà una scuola sicura, dal grandissimo valore sia dal lato dell'offerta formativa sia sotto l'aspetto della promozione turistica.

Politica

PARTI SOCIALI E SVILUPPO

Patto Confindustria-sindacati per il rilancio del Sud

Investimenti, impresa, Pa, lavoro e innovazione negli ambiti d'intervento

Giorgio Pogliotti

Il ritorno dell'Italia su «uno stabile sentiero di crescita passa per il rilancio del Mezzogiorno» che mostra forti divari sul fronte delle principali leve di sviluppo: l'impresa, il lavoro, le infrastrutture e la capacità della Pubblica Amministrazione. Il Sud, infatti, costituisce un pezzo importante dell'economia nazionale, e rappresenta il primo mercato di sbocco per le imprese del Centro-Nord, considerando che per ogni euro investito nelle regioni meridionali, 40 centesimi diventano acquisti di beni e servizi nelle altre aree territoriali.

Con il Patto per il Sud, **Confindustria**, Cgil Cisl e Uil sollecitano dal Governo uno «sforzo ulteriore» di promozione degli investimenti, pubblici e privati, orientati all'innovazione e alla sostenibilità, al potenziamento delle infrastrutture, alla competitività, all'inclusione sociale e al miglioramento dei servizi pubblici per imprese e cittadini. Il documento firmato dal presidente di Confindustria **Vincenzo Boccia**, dai segretari generali di Cgil, Cisl e Uil rispettivamente Maurizio Landini, Annamaria Furlan e Carmelo Barbagallo, in coerenza con il Patto per la

fabbrica contiene una serie di proposte rivolte al Governo sulle priorità per il rilancio del Mezzogiorno.

Vengono individuati cinque ambiti di intervento, a partire dal rilancio degli investimenti pubblici, per rafforzare la dotazione e la qualità delle infrastrutture meridionali, in primis quelle di trasporto, per la tutela dell'ambiente, il miglioramento dei servizi alle imprese (rifiuti, energia, banda larga) e ai cittadini (salute e istruzione). Altra priorità è l'incremento delle opportunità di lavoro generate da uno sviluppo sostenibile e dal rafforzamento dei servizi pubblici, soprattutto a beneficio di giovani e donne, anche per contrastarne l'abbandono dei territori. Terzo: l'innovazione, l'apertura internazionale e la crescita dimensionale delle imprese, anche attraverso strumenti come il credito d'imposta per gli investimenti e la garanzia pubblica, e il potenziamento della relazione tra università ed impresa per favorire il trasferimento tecnologico e la digitalizzazione dei processi produttivi.

Quarto: il rafforzamento del sistema di istruzione e di formazione nel Mezzogiorno, attraverso un piano che fissi obiettivi di miglioramento a medio termine di innalzamento delle competenze, di riduzione dell'abbandono, di rafforzamento dell'istruzione tecnica e universitaria. Quinto: una Pa da rafforzare per attuare efficaci politiche di sviluppo (a cominciare dalla politica di coesione) e garantire i livelli essenziali delle prestazioni nei ser-

vizi, attraverso la formazione ed il potenziamento degli organici con un piano di assunzioni stabili.

Per dare un sostegno finanziario a questa operazione, **Confindustria** e sindacati chiedono di aumentare la spesa ordinaria e dare un'accelerazione alla spesa aggiuntiva (nazionale e comunitaria), con l'attuazione effettiva della «clausola del 34%» (percentuale di investimenti pubblici da destinare al Mezzogiorno) estesa al settore pubblico allargato. Le parti chiedono al governo di sostenere a livello europeo lo scorporo della spesa per investimenti, a partire da quelli in cofinanziamento, dal calcolo del Patto di stabilità. Con un occhio alla legge di Bilancio, il documento propone di garantire per il 2020 disponibilità di cassa al Fondo sviluppo e coesione e al Fondo di rotazione, considerando che nella scorsa manovra, 800 milioni di coperture furono recuperati dal precedente Governo dalla «riprogrammazione» del Fsc. Per accompagnare l'attuazione della strategia di sviluppo si propone di creare una Cabina di regia tra Governo e Regioni, aperta al confronto con **Confindustria**, Cgil, Cisl e Uil.

MEZZOGIORNO IN CIFRE

20 milioni

Abitanti sud
La popolazione delle regioni del Mezzogiorno. Il cui rilancio è essenziale per la crescita dell'intero Paese.

360 miliardi

Pil complessivo
Il valore del Prodotto interno lordo delle regioni del Sud, un pezzo importante dell'economia nazionale

6 milioni

I lavoratori
Il numero di occupati. Oltre un milione le imprese e quasi 50 miliardi di euro di merci esportate

40 centesimi

Effetto investimenti a Sud
Per ogni euro investito al Sud 40 centesimi diventano acquisti di beni e servizi nelle altre aree territoriali. Il Sud costituisce un pezzo importante dell'economia nazionale, primo mercato per le imprese del centro Nord.

2019-2020

Previsioni
Le indicazioni e le stime più recenti indicano rischi di ulteriore rallentamento se non di vera e propria recessione. La strada per recuperare crescita è lunga e in salita e i divari in termini di ricchezza pro capite tra Sud e resto d'Italia restano rilevanti



Peso: 19%



Sud: **Confindustria** e sindacati, un patto per il rilancio di investimenti e lavoro

Rilanciare gli investimenti e creare opportunità di lavoro. Sono le priorità del patto per il Sud che **Confindustria** e Cgil, Cisl e Uil, propongono insieme al Governo. Il presidente degli industriali **Vincenzo Boccia**, il segretario generale della Cgil Maurizio Landini, la

segretaria generale della Cisl Annamaria Furlan e il segretario generale della Uil Carmelo Barbagallo hanno sottoscritto un documento congiunto da trasmettere all'esecutivo sulle priorità per il rilancio del Mezzogiorno.

A pagina 6

Le priorità del documento congiunto: rilanciare gli investimenti e creare opportunità di lavoro

Confindustria Cgil Cisl Uil Patto per il Sud

Il Presidente di **Confindustria Vincenzo Boccia**, il segretario generale della Cgil Maurizio Landini, la segretaria generale della Cisl Annamaria Furlan e il segretario generale della Uil Carmelo Barbagallo hanno sottoscritto un documento congiunto da trasmettere al Governo sulle priorità per il rilancio del Mezzogiorno.

Confindustria Cgil Cisl Uil condividono l'idea che il ritorno dell'Italia su uno stabile sentiero di crescita sia strettamente legato al rilancio economico e sociale del Mezzogiorno, che rappresenta un pezzo importante dell'economia nazionale ma che mostra forti divari con le due principali leve di sviluppo, l'impresa e il lavoro, ancora sottoutilizzate, e con alcuni fra i principali fattori di sviluppo, come le infrastrutture e la capacità della Pubblica Amministrazione, con ampi margini di miglioramento.

Perciò ritengono che l'attuale fase economica necessiti di uno sforzo ulteriore di promozione di investimenti,

pubblici e privati, orientati all'innovazione e alla sostenibilità, al potenziamento delle infrastrutture, alla competitività, all'inclusione sociale e al miglioramento dei servizi pubblici per imprese e cittadini: individuano, infatti, nello sviluppo economico e sociale e nella creazione di opportunità di lavoro di qualità la strada prioritaria per il superamento dei divari e il contrasto alla povertà.

Tale azione deve puntare a:

- determinare le condizioni per lo sviluppo economico, occupazionale e sociale dei territori;
- moltiplicare numero e risultati delle imprese ad alto contenuto di innovazione, di investimenti e di conoscenza, che possano costituire un crescente bacino di richiesta ed assorbimento di nuovo lavoro qualificato;
- migliorare la qualità della vita dei cittadini meridionali.

A tal fine, individuano cinque ambiti di intervento:

- Il rilancio degli investimenti pubblici, per rafforzare la

dotazione e la qualità delle infrastrutture meridionali, a partire da quelle di trasporto, logistica e mobilità e per la tutela dell'ambiente e l'assetto del territorio, e per il miglioramento dei servizi alle imprese (rifiuti, energia, banda larga...) e ai cittadini (innanzitutto salute e istruzione);

- L'incremento delle opportunità di lavoro generate da uno sviluppo sostenibile e dal rafforzamento dei servizi pubblici, soprattutto a beneficio di giovani e donne, anche per contrastarne l'abbandono dei territori. Ciò attraverso investimenti pubblici e privati per la creazione di nuovo lavoro, a partire dalla Green Economy, il miglioramento degli strumenti di incentivo all'occupazio-



Peso: 1-7%, 6-94%



ne stabile che devono essere orientati prioritariamente al tempo pieno, la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, un migliore incontro tra domanda e offerta di lavoro e lo sviluppo delle competenze dei lavoratori. Parimenti si dovrà favorire una positiva soluzione dei processi di crisi industriale aperti presso il Mise.

- L'innovazione, l'irrobustimento, la sostenibilità, l'apertura internazionale e la crescita dimensionale delle imprese, anche attraverso strumenti come il Credito d'imposta per gli investimenti e la garanzia pubblica, e il potenziamento della relazione tra università ed impresa, per favorire trasferimento tecnologico e digitalizzazione dei processi produttivi;

- Il rafforzamento del sistema di istruzione e di formazione nel Mezzogiorno, attraverso un piano che fissi obiettivi di miglioramento a medio termine di innalzamento delle competenze, di riduzione dell'abbandono, di rafforzamento dell'istru-

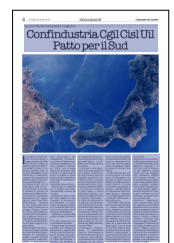
zione tecnica e universitaria, di ampliamento dei servizi educativi dell'infanzia e del tempo pieno;

- Una Pubblica Amministrazione da rafforzare per gestire e attuare efficaci politiche di sviluppo (a cominciare dalla politica di coesione) e garantire i livelli essenziali delle prestazioni nei servizi: tale obiettivo dovrà essere perseguito tramite la formazione ed il potenziamento degli organici con un piano di assunzioni stabili e attraverso specifici piani di rafforzamento amministrativo e organizzativo (finanziati con risorse per la coesione), finalizzati a migliorare l'organizzazione delle amministrazioni coinvolte.

Individuano in un incremento della spesa ordinaria e nella accelerazione della spesa aggiuntiva (nazionale e comunitaria) la fonte finanziaria per sostenere questa azione. A tal fine, ritengono utile l'attuazione effettiva della "clausola del 34%" e la sua estensione al complesso del settore pubblico allargato, un migliore coordina-

mento della programmazione e dell'attuazione degli interventi finanziati con risorse per la coesione, e la loro eventuale riprogrammazione, ove necessaria.

Richiamano l'opportunità dello scorporo della spesa per investimenti dal Patto di Stabilità europeo e la necessità di una adeguata disponibilità di cassa per i relativi capitoli di spesa (fondo di sviluppo e coesione e cofinanziamento nazionale) nella prossima Legge di bilancio. Propongono l'istituzione di una Cabina di Regia tra Governo e Regioni, aperta al confronto con **Confindustria** Cgil Cisl Uil, con il compito di accompagnare, a livello nazionale, sovra-regionale e regionale, la corretta attuazione della strategia.



.lavoro

Fondimpresa, 1,5 miliardi spesi in innovazione

Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci

Per molte aziende la formazione rappresenta un driver per l'innovazione. È il caso del Caseificio Ghidetti che partendo da un sistema artigianale ha trasformato completamente gli impianti di lavorazione, potenziando e automatizzando le linee produttive. Ed ha attivato percorsi formativi sulla «Blockchain per l'intera filiera dalla stalla al prodotto», partendo dall'analisi dei fabbisogni di competenze legati all'innovazione di processo tecnologico che, garantendo la tracciabilità della filiera di produzione dei prodotti lattiero-caseari, consente di certificarne la qualità e la provenienza. Per altre imprese come Campari Group il piano formativo è nato a supporto di obiettivi strategici per il consolidamento e la formazione dei manager che gestiscono il personale, fornendo un innovativo programma di sviluppo della leadership interna, anche a distanza.

È assai ampio il range di iniziative formative finanziate da Fondimpresa, il fondo leader nel sistema della formazione continua in Italia con oltre 201 mila aziende aderenti (il 63% ha meno di 9 addetti) e circa 4,7 milioni di lavoratori iscritti, quasi il 50% della platea di aziende e lavoratori dei fondi interprofessionali. Per avere un quadro della diffusione del Fondo costituito da Confindustria, Cgil, Cisl e Uil, basti pensare che nel 2004, anno di istituzione, le aziende erano circa 18 mila e i lavoratori 1,3 milioni. In 15 anni, guardando alle principali voci delle attività formative aziendali, dei 2,5 miliardi spesi ben 1,5 miliardi hanno finanziato corsi su competitività e innovazione, a salute e sicurezza sul lavoro sono andati 700 milioni, 150 milioni per riqualificare il personale in cassa integrazione e 80 milioni per

la sostenibilità ambientale. «Fondimpresa - spiega il presidente, Bruno Scuotto - guida le imprese nella digitalizzazione dei processi di apprendimento, favorendone il finanziamento e incentivando la nascita del conto formazione digitale, affinché le aziende possano usare il fondo per pagare l'attività di formazione on line. Siamo sempre stati al fianco delle aziende, consapevoli dell'importanza dell'innovazione tecnologica per migliorare la loro competitività. Puntare alla digitalizzazione ed al cambiamento è la scelta che ha consentito a tante realtà aziendali di accrescere attività e occupazione, nonostante le difficoltà di questi anni».

Lo 0,30% versato dalle imprese per la formazione è stato considerato dai governi degli ultimi 5 anni come un bancomat al quale attingere per varie finalità: circa 60 milioni annui sono stati tagliati e destinati alla fiscalità generale (120 milioni considerando l'insieme dei fondi interprofessionali). La somma trasferita nel 2018 dall'Inps a Fondimpresa ammonta a 340,8 milioni, risorse che sempre più sono utilizzate per supportare l'innovazione. È il caso di due bandi pubblicati nel 2018; uno per il finanziamento di piani formativi sui temi chiave per la competitività delle imprese (72 milioni): qualificazione dei processi produttivi e dei prodotti, innovazione dell'organizzazione, digitalizzazione dei processi aziendali, commercio elettronico, contratti di rete, internazionalizzazione. L'altro (10 milioni) per il finanziamento di piani formativi rivolti a lavoratori di aziende aderenti che stiano realizzando un intervento di innovazione digitale o tecnologica di prodotto o di processo.

Sono tre gli strumenti di finanziamento del Fondo: con il conto forma-

zione (il canale di finanziamento pensato principalmente per medie e grandi imprese) e il contributo aggiuntivo le tematiche formative più trattate sono la sicurezza sul lavoro (25,67% del totale delle ore e 41,45% dei corsi), abilità personali (16,98% del totale delle ore, 19,02% dei corsi), lingue (15,90% delle ore e 7,49% dei corsi) e marketing/vendite (4,54% del totale delle ore e 6,77% del totale dei corsi). Il 56,35% dei partecipanti ai corsi ha più di 45 anni, con una consistente presenza di lavoratori fino a 55 anni (22,3%); il 27,23% ha tra i 35 e i 44 anni di età. Più ridotte le presenze ai corsi di persone fino a 34 anni (16,38%), tra questi solo il 7% di giovani ha fino a 29 anni. Le donne rappresentano il 31,7%, anche per l'incidenza di aziende di settori a bassa presenza femminile (metalmecanico, chimico, costruzioni). Il 41,93% è costituito da operai, il 49,55% da impiegati direttivi e amministrativi e l'8,52% da quadri. Il 19,1% di corsi ha utilizzato modalità formative non tradizionali (action learning, coaching, affiancamento, training on the job), prevale dunque la modalità formativa più tradizionale, dei convegni e corsi formativi in aula (con una media di 11 ore di durata). Il terzo strumento è rivolto alle Pmi: sono gli avvisi di conto di sistema. In questo caso le tematiche formative più trattate riguardano le tecniche di produzione (23,73%), seguita da gestione aziendale - amministrazione (21,40%) e dall'impatto ambientale (11,21%).



Bruno Scuotto. È il presidente di Fondimpresa, il fondo bilaterale costituito da Confindustria e Cgil, Cisl e Uil



Fmi pessimista sull'Italia: maglia nera per il Pil

dal nostro inviato
Roberto Petrini

WASHINGTON – Colpo di piolla dell'Fmi alle stime di crescita dell'economia italiana che resta la maglia nera della crescita nel mondo. Il World Economic Outlook, il più importante documento di previsioni, porta a "zero" la crescita del nostro Pil per quest'anno, uno 0,1 in meno rispetto a sei mesi fa. Il Fondo si allinea con le previsioni dell'Ocse e della **Confindustria**, ed è ormai più pessimista della Commissione europea, ancora ancorata allo 0,1 e al governo Conte 2 che spera di evitare lo smacco di quota zero e di raggiungere lo 0,1 per cento.

Preoccupanti anche le stime per il 2020, anno investito dalla manovra di Bilancio: per il Fondo la crescita viene tagliata, rispetto ad aprile di quasi mezzo punto, e scende allo 0,5 per cento; meno del governo che conta di arrivare allo 0,6.

I conti pubblici italiani tornano nel mirino dell'Fmi che non crede al 2,2 per cento di rapporto deficit-Pil fissato nella Nota di aggiornamento al Def dal governo italiano e indica in alternativa una stima ben più pesante: il 2,5 per cento. Naturalmente l'occhio dell'Fmi cade come è inevitabile sul debito

pubblico: l'invito, definito «particolarmente essenziale», è ancora una volta quello di assumersi un «impegno credibile» per la riduzione. I dati, che non tengono ancora conto della recente rivalutazione dell'Eurostat, per il 2020 danno quota 133,7 del rapporto debito-Pil con una traiettoria in salita che lo porterà al 134 nel 2024.

La frenata dell'Italia sebbene piuttosto marcata è frutto di cause autonome, si muove all'interno di quello che la capo economista dell'Fmi, Gita Gopinath, ieri nel corso della conferenza stampa, ha definito un «rallentamento sincronizzato» dell'economia mondiale con prospettive «precarie». Di conseguenza le stime del Pil globale sono state tagliate per il 2019 dal 3,3 per cento previsto ad aprile al 3 attuale; mentre per il 2020 si scende di due decimali dal 3,6 di aprile al 3,4 dell'Outlook. Incide, su un risultato che non si vedeva dalla Grande crisi una caduta catastrofica del commercio mondiale che nel 2019 registra una crescita del solo 1,1 per cento contro il 3,6 dello scorso anno. Le cause? Per il Fondo vanno ricondotte alle «crescenti barriere commerciali» ma anche a bassa crescita della produttività e all'invecchiamento della popolazione nelle economie avanzate. Il peso

della guerra commerciale di Trump, scatenata da due anni, è stato quantificato da Gita Gopinath in uno 0,8 del Pil mondiale, con un piccolo miglioramento se l'ultima tregua riuscirà a tenere.

Contribuisce alla frenata dell'economia mondiale anche il settore dell'auto, in crisi a livello planetario. Durante il 2018 la produzione di auto si è contratta dell'1,7 per cento, mentre le vendite sono calate a livello mondiale del 3 per cento. «Forti cali delle immatricolazioni si sono registrati» lo scorso anno in Germania, Italia e Gran Bretagna: il rallentamento dell'industria è stato un «fattore importante» nella frenata dell'economia globale. La sfida è naturalmente l'elettrico e la capacità di adeguarsi al cambiamento climatico, in cima alle preoccupazioni dell'Fmi.

**Crescita zero nel 2019
e 0,5% nel 2020
Scatta l'allarme globale
per la crisi dell'auto**

Le nuove previsioni del Fondo Monetario Internazionale

Crescita del Pil in %, tra parentesi la variazione rispetto alla precedente stima

	2018	2019	2020
Mondo	+3,6%	+3,0% (-0,2)	+3,4% (-0,1)
Stati Uniti	+2,9%	+2,4% (-0,1)	+2,1% (+0,2)
Eurolandia	+1,9%	+1,2% (-0,1)	+1,4% (-0,2)
Germania	+1,5%	+0,5% (-0,2)	+1,2% (-0,5)
Francia	+1,7%	+1,2% (-0,1)	+1,3% (-0,1)
Italia	+0,9%	0,0% (-0,1)	+0,5% (-0,3)
Spagna	+2,6%	+2,2% (-0,1)	+1,8% (-0,1)
Giappone	+0,8%	+0,9% (-)	+0,5% (+0,1)
Regno Unito	+1,4%	+1,2% (-0,1)	+1,4% (-)



Peso: 36%

Tasse, tagli solo per i lavoratori

La maggioranza raggiunge le prime intese che cominciano a dar forma alla manovra, Cdm nella notte M5s ottiene la conferma di "Quota 100" senza ritocchi. Conte accontenta il Pd sulla riduzione del cuneo

EUGENIO FATIGANTE

Una prima certezza la concede Giuseppe Conte alle 11 del mattino: «Quota 100 rimane», dice il premier nella sede del Cnr. La seconda pietra della costruzione arriva nel pomeriggio da Tirana, dove il presidente del Consiglio è andato per una visita-*blitz*: «Siccome le risorse sono poche, opereremo esclusivamente a favore dei lavoratori», precisa in relazione al taglio del cuneo fiscale, che quindi non agirà sui contributi versati dalle imprese.

Ma è solo al tramonto del sole che la manovra 2020 comincia faticosamente a prendere forma, nell'andirivieni fra il Tesoro e Palazzo Chigi, in una giornata lunghissima che vede il governo arrivare fin quasi alla mezzanotte, ultimo tempo utile per mandare alla Ue almeno il Dpb, il documento programmatico che contiene le linee generali della legge che potrebbe essere approvata in un successivo Cdm (manovra e decreto fiscale non compaiono infatti nell'ordine del giorno della riunione della tardissima serata di ieri; si parla a questo punto di lunedì 21). Ma è su questi due pilastri che regge il primo ac-

cordo siglato da Pd e M5s. Manca ancora l'intesa su diversi temi delicati, ma intanto M5s ottiene che per le nuove pensioni anticipate introdotte (per 3 anni) 12 mesi fa non slittino nemmeno le finestre, come chiedevano i renziani di Italia Viva. Di Maio può cantar vittoria: «Avevamo detto che avremmo difeso "Quota 100", e l'abbiamo fatto». Renzi si limita a replicare che non farà barricate. Da parte sua, il Pd ottiene invece che i 3 miliardi di riduzione delle tasse sul lavoro non vengano spalmati anche sulle imprese, ma dati solo a chi lavora.

Nella notte di lunedì tutto sembrava essere tornato in discussione. Poi, tra Palazzo Chigi e il Tesoro è partita la costante mediazione. Conte fa sapere che non accetterà di trasformare la legge di Bilancio in un terreno per le «bandierine dei partiti» o in uno «strumento da campagna elettorale». Il premier parla uno ad uno con i capi delegazione, poi in una riunione con il ministro Roberto Gualtieri e i tecnici del ministero, alla quale intervengono i sottosegretari Riccardo Fraccaro (M5s) e Antonio Misiani (Pd), defini-

isce le linee dell'intesa da sottoporre al via libera dei partiti e dei ministri.

Gualtieri derubrica a «dettagli» le questioni ancora aperte e spiega che «il quadro di fondo è definito: l'Iva non aumenterà, ci saranno più soldi in "bustapaga", più investimenti e un robusto pacchetto famiglia», elenca. Anche Conte sottolinea lo «sforzo significativo» fatto, con le tasse che quest'anno si abbassano solo ai dipendenti. Ma la manovra, dice, imposta una «svolta». Soddisfatto si dice anche Nicola Zingaretti: «Ci sono i pilastri del Pd, inclusa la svolta verde», sottolinea il segretario.

Sulle finestre di "Quota 100", al tirar delle somme, nulla cambia nel 2020, anche se qualcuno ancora non esclude un intervento nel 2021.

Per il resto, Roberto Speranza incassa lo stop ai superticket da luglio 2020. Renzi e Di Maio si vantano di aver sventato la tassa sulle sim card aziendali. Ma quando è notte tanto resta ancora in discussione: dovrebbero arrivare la tassa sulla plastica e la «sugar tax» sulle bevande zuccherate. E tra M5s e Pd è ancora in corso il braccio di ferro sull'inasprimento del

carcere per gli evasori, che i dem vorrebbero affrontare il tema in una legge ad hoc. Mentre la disfida sul nuovo tetto all'uso del contante vede insolitamente schierati dalla stessa parte renziani e pentastellati. La scelta (di tornare ai mille euro) piace invece al Pd, dove Dario Franceschini ricorda che era contrario quando Renzi l'alzò e ora è bene abbassarlo. Conte rimprovera chi è in disaccordo: «Bisogna schierarsi con gli onesti e il tetto al contante è un tassello fondamentale». Renzi ribatte a muso duro che «non è fondamentale» e, a sera, torna a bollare come «iniqua» la quota 100 per le pensioni. Nel complesso la manovra piace poco a Iv, nelle cui file si mormora contro le scelte «fatte dai Visco boys», con allusione all'ex ministro dem Vincenzo Visco. I testi arriveranno solo fra diversi giorni, ma le turbolenze sono pronte a spostarsi nelle aule del Parlamento.

Renzi non è soddisfatto, ma fa sapere che «non farà barricate» (in attesa del Parlamento)
Di Maio canta vittoria: avevamo detto che avremmo difeso le pensioni e l'abbiamo fatto



**Vincenzo BOCCIA**

Presidente di Confindustria

«Governo, stop conflitti»

«Il conflitto all'interno del governo si calmerà e si cerchi una direzione di marcia unica. Non c'è bisogno di confusione, ma di pragmatismo e buon senso»

**Maurizio LANDINI**

Segretario della Cgil

«Non paga ceto medio»

«Pagherà la classe media? No, è una manovra in cui stiamo chiedendo di ridurre le tasse sul lavoro dipendente e sui pensionati»

**Giancarlo GIORGETTI**

Deputato della Lega

«Con sinistra si soffre»

«La manovra del governo è molto sofferta, ma sarà una sofferenza anche per gli italiani perché quando la sinistra è al potere la fantasia si sbizzarrisce»

L'economia nazionale, i numeri chiave**2,2%**

Nella Nadef è il livello dell'indebitamento netto (deficit) previsto nel 2019 e per il 2020.

2,9%

Il livello della spesa per interessi prevista per il 2022, grazie alla discesa dello spread.

135,7%

In rapporto al Pil, è il debito pubblico nel 2019. Si tratta di un picco assoluto.

Esaminato il Dpb che andava inviato alla Ue entro mezzanotte. Verso una nuova riunione del governo il 21 per l'ok finale alla legge di Bilancio

**IL DEBITO PUBBLICO AD AGOSTO**

In miliardi di euro, anno 2019



FONTE: Bollettino Statistico "Finanza pubblica, fabbisogno e debito", Bankitalia

L'EGO - HUB



Peso:44%



La svolta che non c'è

Una vera manovra espansiva non può rinunciare a eliminare quota 100 e reddito di cittadinanza

Gira e rigira, c'è il rischio di finire, anche quest'anno, con una legge di bilancio formato "spezzatino", con vincoli che "mordono", risorse che mancano, spese

DI RAFFAELE CORVINO ED ELSA FORNERO

che non si riescono a ridurre e nessuna scelta che vada davvero nel senso della crescita, ciò che per un paese in declino strutturale da un paio di decenni dovrebbe essere il primo obiettivo della politica economica. Crescita vuol dire aumento del reddito (pro capite) e solo con l'aumento del reddito possiamo sperare di ridurre la disoccupazione e aumentare il benessere delle famiglie. Andò così anche lo scorso anno, con dichiarazioni baldanzose (poi in larga misura corrette) e la previsione di un 2019 "bellissimo", seguite da realizzazioni scarse o nulle. Mentre abbiamo ormai archiviato per quest'anno una crescita zero, le nubi si addensano all'orizzonte anche per gli anni a venire e le previsioni peggiorano. Da Moody's a Fitch, dall'Ocse al Centro studi **confindustria** (Csc) sembra difficile che il 2020 vada oltre uno striminzito +0,4 per cento del reddito nazionale. Perché non riusciamo a imparare dal nostro passato e a imboccare una strada economicamente e socialmente più virtuosa, con un'economia in crescita più sostenuta e una redistribuzione in grado di alleviare efficacemente le aree di disagio e di offrire maggiori oppor-

tunità ai giovani? L'opinione pubblica, che pure si pone questa domanda, tendendo genericamente a colpevolizzare la "cattiva politica", trascura normalmente il peso che il debito pubblico esercita sulle scelte politiche, impedendo o seriamente vincolando politiche di bilancio espansive (diminuzione delle imposte e aumento della spesa là dove sarebbe opportuno, per esempio per formazione e ricerca o per la green economy) ed esponendo il paese al rischio ricorrente di una crisi finanziaria. Sappiamo peraltro che la crescita stabile non viene dal debito, soprattutto quand'esso è già molto elevato ed è stato creato per sostenere spese correnti; ma sappiamo anche che nessun debito pubblico di grandi dimensioni riacquista sostenibilità senza un'adeguata crescita economica. Con un debito elevato, ridurre le imposte è pressoché impossibile mentre ridurre la spesa diventa socialmente difficile visto che ogni spesa pubblica avvantaggia qualcuno e togliere qualche beneficio può risultare pericolosamente impopolare. Pertanto, utilizzata la "flessibilità" per bloccare l'aumento dell'Iva, cosa rimane per promuovere la crescita? Crescono le prese di posizione a favore di una scossa vera, uno choc "positivo". Si sono espresse in tal senso, con vigore, le parti sociali, dai sindacati al mondo imprenditoriale che hanno insistito sul taglio del "cuneo fiscale", ossia il divario, per l'impresa, tra costo del lavoro e retribuzione lorda e, per il lavoratore, tra retribuzione lorda e netto in busta paga, con la diffe-

renza dovuta a imposte e contributi sociali. Ridurre questo doppio divario permetterebbe al lavoratore di avere un reddito disponibile più elevato a parità di retribuzione lorda, con effetti sulla capacità di consumo e sulla disponibilità al lavoro di almeno una parte degli inattivi. Un minor cuneo fiscale dal lato delle imprese ne aumenterebbe la competitività, inducendole a una possibile riduzione dei prezzi e a una maggiore domanda di lavoro, evitando delocalizzazioni o chiusure. Data la natura di risparmio previdenziale dei contributi sociali - implicita nel metodo contributivo di calcolo delle pensioni, che va assolutamente mantenuto se si vuole mantenere la sostenibilità del sistema pensionistico - l'operazione dovrebbe avvenire con tagli di imposta. Ridurre il cuneo, però, costa, e non poco: 8 miliardi per accorpate i primi due scaglioni Irpef, abbassando l'aliquota (marginale) per i redditi tra i 15 e i 28 mila euro dal 27 al 23 per cento, più altri 10 se si volesse tagliare anche solo di un punto il cuneo a carico delle imprese (secondo calcoli del Csc). (segue a pagina tre)

Il governo svolgerà solo quando metterà da parte quota 100 e Rdc

(segue dalla prima pagina)

Sebbene costoso, tuttavia, una vera e sostanziale riduzione del cuneo potrebbe davvero rappresentare quello choc necessario a mettere benzina nel motore della crescita, permettendo di spezzare la trappola del declino e di restituire in futuro più dell'iniziale costo; una sorta di investimento sociale, insomma, con costi attuali e benefici attesi per il futuro. Una scelta di rilancio che non prevede, come per quota 100, che il lavoro dei giovani si ottenga essenzialmente mandando prima in pensione chi è al lavoro bensì includendo più persone (donne e uomini di tutte le età) nel mondo del lavoro.

Dove trovare le risorse necessarie? In primo luogo con la lotta all'evasione, soprattutto perché non contempla nuovi condoni. Occorre però essere realistici. "Pagare tutti per pagare meno", sostiene Conte, aggiungendosi alla lunga lista di quanti, prima di lui, hanno sostenuto la stessa tesi. Vero: se pagassimo tutti, forse potremmo neppure più corrispondere l'Irpef! Un'ipotesi paradossale, certo, ma non manifestamente infondata: l'ammontare di questa imposta - circa 180 miliardi di euro nel 2018 - è, infatti, non troppo lontano da una ragionevole stima delle entrate sottratte al

fisco dall'evasione fiscale, collocabile tra un estremo forse eccessivamente pessimista (sui contribuenti) di circa 190 miliardi di euro l'anno e un altro, più prudente, di "soli" 120. Un'equivalenza puramente teorica perché cancellare l'evasione fiscale è utopistico, ma il principio resta. E avrebbe senso, in conseguenza di quanto prima scritto, destinare le risorse recuperate interamente alla riduzione del cuneo fiscale, anche per ristabilire un rapporto di fiducia tra lo stato e i cittadini.

Naturalmente anche se, di fronte alle stime prima indicate, i 7 miliardi di recupero previsti dal governo sembrano pochi, quale credibilità ha la nuova lotta all'evasione? La prudenza è necessaria, data l'incertezza che ancora grava sugli strumenti

Indicatore	Valore
Indice di fiducia	12,3%
Indice di soddisfazione	17,3%

Peso: 1-12%, 3-17%



da adottare e dopo i dubbi espressi da Banca d'Italia, Corte dei conti e Ufficio parlamentare di Bilancio. L'utilizzo del contante è (nuovamente) finito in cima alla lista dei presunti colpevoli, dopo che il governo Monti aveva stabilito un tetto a 1.000 euro poi alzato a 3.000 dal governo Renzi. Il punto è che l'imposta più evasa è proprio l'Iva e pagare in contanti evita la tracciabilità del pagamento. Lotteria degli scontrini, incentivi al Pos, bonus sull'utilizzo della carta: sembrano perdere peso le coercizioni e le sanzioni per chi usa il contante a favore di deduzioni dall'imponibile di una parte di quanto pagato con carta ed estrazioni a premi sugli scontrini, sulla scia di esperienze positive di altri paesi, da Malta al Portogallo. Carote, dal governo giallo-rosso, più del bastone del governo giallo-verde (la "galera" per gli evasori, che peraltro non dispiace ai grillini). Tuttavia, cambiare le abitudini in materia di pagamenti e gli atteggiamenti nei confronti del fisco rimane un obiettivo molto ambizioso e necessariamente graduale.

Dove trovare risorse per la crescita, se contare sulla lotta all'evasione è insufficiente? Una risposta può derivare dall'esame del numero delle persone potenzialmente interessate a diverse

scelte politiche e i costi per metterle in pratica.

Una riduzione del cuneo fiscale, attraverso l'accorpamento dei primi due scaglioni Irpef, riguarderebbe oltre la metà dei contribuenti. Ai redditi medi, ai quali arriverebbero ovviamente i maggiori benefici, si aggiungerebbero, per effetto della più bassa aliquota media, anche i redditi più elevati, vantaggio che potrebbe però essere facilmente neutralizzato. Rimarrebbero esclusi gli incapienti, persone dal reddito talmente basso da non essere tassati. Mettendo sul piatto altri 2 miliardi, secondo le stime del Csc, si potrebbe però finanziare una sorta d'imposta negativa (di fatto, un sussidio) per i più poveri. Calcolato però sul reddito da lavoro effettivamente percepito, evitando alla radice il disincanto al lavoro insito nel reddito di cittadinanza (rdc) e la conseguente "trappola della povertà", per cui se il sussidio è uguale o di poco inferiore a un netto in busta paga, tanto vale restare a casa.

Il costo complessivo di questi due interventi - spalmato su circa 30 milioni di persone - ammonterebbe a 10 miliardi. Un costo, pertanto, inferiore alla somma delle risorse stanziare per rdc e quota 100 per i prossimi anni, 16 miliardi di eu-

ro; e persino inferiore alla somma effettiva drenata da queste misure, molto meno efficaci o popolari di quanto inizialmente previsto: circa 2 milioni di persone beneficerebbero infatti del RdC (grazie a circa 1 milione di domande accolte) e soltanto 200 mila persone utilizzerebbero quota 100. Montagne (di dichiarazioni) che hanno partorito poco più che topolini, e poco o punto contribuiscono alla crescita e all'occupazione.

Prendere atto del declino dell'economia e delle sofferenze della società impone il dovere morale, oltre che politico, di scelte coraggiosamente rivolte alla crescita e all'occupazione, anche sacrificando, o inquadrando in una logica diversa, discusse recenti misure come quota 100 e reddito di cittadinanza.

Raffaele Corvino ed Elsa Fornero



Peso:1-12%,3-17%

**FAKE NEWS: RENZI DEVE
INDAGARE SU SE STESSO****DANIELA RANIERI A PAG. 6****Verso la Leopolda** Boschi vuole una commissione d'inchiesta sulle bugie che avrebbero fatto perdere il referendum del 2016

Fake news & politica: perché Renzi deve indagare se stesso

» DANIELA RANIERI

I

talia viva è viva e lotta contro le fake news. Il partitino di Renzi chiede la costituzione di una commissione d'inchiesta sulle bugie. La proposta di legge, la cui prima firmataria è Maria Elena Boschi, prevede che la commissione indaghi "sui casi di informazioni distorte per influenzare consultazioni elettorali" e indichi al Parlamento "specifiche forme di repressione penale per la diffusione di contenuti illeciti".

Di seguito un breve promemoria a uso di chi dovesse essere condotto in ceppi davanti al giudice con l'accusa di aver fatto perdere ai renziani il referendum del 2016 mediante "la diffusione seriale massiva di contenuti illeciti e di informazioni false attraverso la rete".

"L'Italia è più grande di chi vorrebbe fermarla e l'autostrada Salerno-Reggio Calabria è il simbolo che se tutti in-

sieme lavoriamo nella stessa direzione alla fine i risultati parlano". "La Salerno Reggio Calabria sarà pronta #comepromesso il 22 dicembre. Intanto da oggi è a 4 corsie. L'Italia cambia passo dopo passo #lavoltabuona".

Per pre-inaugurare a marzo 2016 la Salerno-Reggio Calabria (paventando che il 22 dicembre non ci sarebbe stato lui a tagliare il nastro, come infatti è stato) e vendicarsi della stampa straniera che rise di lui, Renzi accorcia l'autostrada di 95 km (da 450 a 355), chiude 4 cantieri su 5, restringe le corsie da 4 a 1 nei pressi di Cosenza. A giugno 2018, i cantieri ancora aperti erano 67.

"I cittadini sceglieranno quali consiglieri regionali andranno a Palazzo Madama. Si vota, c'è la legge elettorale, non c'è trucco e non c'è inganno" (29.11.2016)

Nel #matteorisponde Renzi agita una scheda elettorale per "smontare la bufala che i senatori saranno nominati dai partiti". Sostiene sia un fac-simile: in realtà è una fotocopia fatta a mano. Non e-

sisteva nessuna legge elettorale per il Senato. Tra quel foglio e delle elezioni vere c'era la stessa relazione che c'è tra un atto di nascita falso e un parto.

"La riforma costituzionale darà al Sud gli stessi livelli di cura del Nord: se c'è un farmaco sull'epatite C, perché in Lombardia ci si mette 3 mesi per liberarlo e in altre Regioni 3 anni? Perché i sistemi sono diversi, con la riforma cambia il Titolo V e il livello di assistenza sarà in Lombardia e in Calabria" (Renzi, 27.11.2016). "Oggi non c'è lo stesso diritto per ciascun cittadino di accedere alle stesse cure in termini di malattie molto gravi come il tumore o di vaccini. Se passa la riforma invece avremo il dovere che ci sia lo stesso tipo di diritti a prescindere dalla regione dove vivono" (Boschi, 11.2016).

Posto che la riforma non toccava affatto le disparità tra



Peso: 1-1%, 6-83%

Regioni, la Costituzione vera già prevede Sanità pubblica e gratuita per tutte le Regioni, e la legge del 2003 sui Lea (livelli essenziali d'assistenza) impegna le Regioni a offrire ai cittadini cure adeguate a uno standard nazionale (che questo avvenga o no, nulla c'entra col referendum).

“Se vince il No lo spread salirà; le Borse scenderanno; il Paese andrà in recessione; gli investimenti caleranno del 17%, il Pil del 4%; ci saranno 600 mila posti di lavoro in meno e 430 mila poveri in più” (Centro studi [Confindustria](#), luglio 2016).

Dopo il referendum, Csc ritratta: nel 2017 il Pil sarà +0,8% e nel 2018 +1%. A proposito di informazioni distorte per influenzare consultazioni elettorali.

“Oggi la banca è risanata, investire è un affare. Su Mps si è abbattuta la speculazione, ma oggi è risanata, è un bel brand” (Renzi, gennaio 2016). *“Le banche italiane stanno molto bene”* (Renzi, 6.2016).

Labanca invece era sull'orlo del disastro. A dicembre 2016, dopo il fallimento di un salvataggio di mercato di 5 miliardi, il governo annuncia un salvataggio pubblico, che la Bce alza a 8 miliardi.

“La riforma comporta risparmi per un miliardo” (aprile 2014); *“Basta un Sì per risparmiare 500 milioni”* (11.2016).

In realtà secondo la Ragioneria generale dello Stato si sarebbe trattato di 50 milioni.

“Diamo vita ad un festival delle idee che preferisce la banda larga al Ponte sullo Stretto” (Renzi, Fuori!, 2011).

Alla celebrazione dei 110 anni di Salini-Impregilo, settembre 2016, dice ai costruttori: *“La Napoli-Palermo, preferiamo dire così che Ponte sullo Stretto, può creare centomila posti di lavoro. Vi sfido. Noi siamo pronti”*. Dopola generale indignazione, si affrettò a far bocciare dalla sua maggioranza il finanziamento del riavvio delle procedure per il Ponte nella legge di Stabilità.

“La posizione di Zingaretti sull'accordo con 5S è molto ambigua. Noi non possiamo fare l'accordo con chi mette in discussione i vaccini #senzadime” (Renzi, 25.9.2018). *“Oggi i giornali rilanciano accordo coi Cinque Stelle. Penso a Di Maio/Gilet Gialli, Di Battista contro Obama, Lezzi sul PIL, Taverna sui vaccini, scie chimiche, vaccini, Olimpiadi, Tav, allunaggio. E ripeto forte*

e chiaro il mio NO all'accordo con questi #SenzaDiMe” (12.7.2019). *“La mia risposta a chi vuole fare accordi con i Cinque Stelle per difendere insieme certi valori. Perché io sono contrario a questo accordo #SenzadiMe”* (17.7.2019). *“È Gentiloni che ha fatto passare il messaggio di una tripla richiesta di abiura da parte del Pd ai 5Stelle. Il modo in cui lo spin è stato passato è un modo finalizzato a far saltare tutto”* (23.8.2019).

No comment.

“Ma non ci penso proprio ad uscire da un partito che è il mio partito. Poinonstarò mai in un partito che fa l'accordo coi Cinque Stelle” (Renzi, 23/7/2019). *“Fare un nuovo partito non è una questione all'ordine del giorno. Roba da addetti ai lavori, fantapolitica. Io ho scelto di fare una battaglia culturale dentro la politica italiana. Continuerò a farla da senatore che ho vinto il suo collegio”* (2.2019).

Comes'è appreso, l'enplein della frottole.

“Diamo un hashtag: #enricostaisereno. Vai avanti, fai le cose che devi fare. Io mi fido di Letta, è lui che non si fida. Non sto facendo manfrine per togliergli il posto” (16.1.2014).

È la ur-fandonia, la sovra-fake news al cui cospetto

ogni altra impallidisce.

“È del tutto evidente che se perdo il referendum, considero fallita la mia esperienza in politica” (29.12.2015). *“Ho già preso il solenne impegno: se perderemo il referendum lascio la politica”* (15.1.2016). *“Se non passa il referendum, la mia carriera politica finisce. Vado a fare altro”* (11.5.2016). *“Se perdo il referendum, troveranno un altro premier e un altro segretario”* (1.6.2016). *“O cambio l'Italia o cambio mestiere”* (2.6.2016). *“Tre anni fa la #Brexit. La realtà dimostra che tutta la campagna elettorale si basava su #FakeNews: le bugie ti fanno vincere referendum ma poi sono i cittadini a pagare i danni”* (Renzi, 24.6.2019).

La realtà dimostra che non sempre le bugie ti fanno vincere i referendum.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

ITALIA VIVA

ha chiesto l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta contro la disinformazione, per indagare “sui casi di diffusione seriale e massiva” delle fake news. Quindi anche sul fallimento del referendum del 2016 voluto da Renzi. Prima firmataria la capogruppo di Italia Viva, Maria Elena Boschi

LA MENZOGNA SUI SOLDI

“La riforma della Carta farà risparmiare un miliardo”
Non era vero: appena 50 milioni secondo il Mef

LA PROMESSA NON MANTENUTA

“Impegno solenne: se perdo lascio la politica per sempre”
Il 18 settembre scorso ha fondato il suo partito

Pinocchio 2.0

Nella foto grande, Renzi contro le fake news; sopra, un comizio del 2016
Ansa/LaPresse



Peso: 1-1%, 6-83%

PENSIONI**Quota 100, saltano i correttivi
ma si tratta sulle finestre 2021**

Rogari e Trovati a pag. 2

Primo Piano Conti pubblici

Manovra da 31 miliardi con l'ultimo giallo sui 3 miliardi extra

Il Consiglio dei ministri. Difficoltà tecniche per completare le coperture con la norma che sposta al 2020 gli incassi Irpef degli autonomi

Giornata di tensione su evasione e pensioni, saltano i correttivi a quota 100

**Marco Rogari
Gianni Trovati**

ROMA

L'incognita sui tre miliardi di entrate spostate nel 2020 con la proroga dei versamenti di partite Iva e forfetari domina un'altra giornata di tensioni sulla manovra. Una nuova trafila di vertici a Palazzo Chigi e al Mef ha preceduto il consiglio dei ministri, iniziato solo alle 23 per dare il via libera al *Draft Budgetary Plan* e fare un primo esame dei contenuti del decreto fiscale e di una manovra che punta ad attestarsi intorno ai 31 miliardi. Le tensioni nella maggioranza si concentrano su tetto al contante, abbassamento della soglia di punibilità per i reati fiscali e Quota 100, con i correttivi alle finestre d'uscita che saltano definitivamente. Ma c'è anche un problema di numeri.

Tutto l'impianto è appeso all'escamotage dei tre miliardi spostati sul prossimo anno con la proroga al marzo 2020 dei versamenti previsti a fine ottobre e metà novembre per gli autonomi che hanno scelto di rateizzare. Lo snodo è tecnico, ma cruciale per tenere

le coperture della manovra. Queste entrate andrebbero di regola calcolate sui saldi 2019, a prescindere dalla data di incasso. Per blindarne lo spostamento, al Mef si è costruita una norma su misura, che motiva l'attribuzione ai saldi 2020 con il fatto che la certificazione delle entrate extra è stata possibile solo dopo la chiusura della Nota di aggiornamento al Def, quando i saldi 2019 con deficit al 2,2% erano ormai immutabili anche perché votati dal Parlamento. Un'argine che punta a superare le possibili obiezioni di Bruxelles.

Il problema nasce in realtà settimana fa, alla vigilia della Nadeff. Quando lo stop alle ipotesi di raccogliere entrate aggiuntive da una possibile rimo-



Peso: 1-1%, 2-61%

dulazione dell'Iva impone ai conti di aggrapparsi a un obiettivo da 7 miliardi dalla lotta all'evasione. Ma le bozze del decreto fiscale circolate fino a ieri sera si fermano a metà: 3,5 miliardi, peraltro non tutti etichettabili all'antievazione perché del conto fanno parte per esempio le nuove tasse sui giochi, mentre gli aumenti su sigarette, plastica e forse gasolio saranno affidati alla manovra. I tre miliardi "nomadi" dei versamenti Irpef diventano allora decisivi nel far salire il conto fino al livello che serve a coprire gli interventi della manovra. Alla spending review tocca poi il compito di portare fino a 2,5 miliardi aggiuntivi, e un altro miliardo dovrebbe arrivare dalle misure su detrazioni e deduzioni.

Ma non sono solo i numeri, si diceva, ad agitare i vertici di maggioranza. E il confronto promette di tornare ad accendersi presto in Parlamento anche sui temi per ora accantonati. Sulle pensioni Italia Viva promette emendamenti, e lo stesso può accadere sull'abbassamento delle soglie di punibilità dei reati fiscali e sul tetto a mille euro per le transazioni in contante. In questo caso sono i renziani a opporsi,

chiedendo almeno un avvicinamento graduale ai nuovi limiti, dai Cinque Stelle filtrano malumori mentre Palazzo Chigi e il Mef spingono.

Dall'incrocio di queste variabili dipenderà il conto definitivo preciso della manovra. Che poggia prima di tutto sui 14,4 miliardi di deficit aggiuntivo che Roma ha negoziato con Bruxelles, oltre al resto delle coperture cercate fra nuove entrate, tagli di spesa e antievazione.

Questo sforzo corale serve prima di tutto per bloccare gli aumenti dell'Iva, che con i loro 23,1 miliardi assorbono da soli il 75% del valore della manovra. Per il resto, inevitabilmente, non resta molto. A fornire l'impronta politica alla legge di bilancio c'è il taglio al cuneo fiscale, che offre 500 euro quest'anno e mille il prossimo ai lavoratori dipendenti interessati. Per gli statali torna in pista il rinnovo del contratto: per le intese che saranno relative al 2019-2021, fra vecchi e nuovi stanziamenti le risorse dovrebbero arrivare intorno ai 3,2 miliardi a regime. In questo caso, sarebbe superata la soglia dei 2,6 miliardi che due anni fa erano stati messi a disposizione dei dipendenti statali

per lo scorso triennio (va ricordato che università, regioni, sanità ed enti locali si pagano i rinnovi con fondi propri).

In manovra arriverà poi il fondo per la famiglia, che dovrebbe riunire in uno strumento unico circa 1,5 miliardi oggi sparsi in varie misure aggiungendo 500 milioni nuovi.

Per le imprese, il pacchetto fiscale prevede il rilancio degli incentivi targati Impresa 4.0, il rifinanziamento di Nuova Sabatini, fondo di garanzia Pmi e Bonus investimenti Sud, insieme all'accelerazione sulla progressiva deducibilità da Irpef/Ires dell'Imu pagata sui capannoni. Con il nuovo cronoprogramma, inserito nelle bozze della riforma della riscossione, lo sconto pieno dovrebbe arrivare nel 2022 invece che nel 2023.



MANOVRA 2020

Il Consiglio dei ministri di ieri sera ha esaminato le linee guida della manovra per il 2020. Via libera al Dpb. Sotto la lente anche il decreto fiscale e il Ddl di bilancio



CONTRATTI PER GLI STATALI

Torna in pista il rinnovo del contratto: per le intese del 2019-21 tra vecchi e nuovi stanziamenti la dote dovrebbe arrivare a 3,2 miliardi a regime



PENSIONI E QUOTA 100

Tramonta nel vertice mattutino a Palazzo Chigi l'ipotesi di ridurre le finestre d'uscita per l'anno prossimo, ma il nodo pensioni potrebbe tornare in Parlamento

31 miliardi

È il valore della manovra 2020 del Governo giallo-rosso, di cui 7 dovrebbero arrivare dalla lotta all'evasione fiscale e altri 14 miliardi dalla flessibilità chiesta alla Ue (maggiore deficit)

23,1 miliardi

La manovra evita l'aumento lineare delle aliquote dell'Imposta sul Valore Aggiunto previste dal primo gennaio 2020 per un valore di 23,1 miliardi, che diventano 28 miliardi nel 2021



Peso: 1-1%, 2-61%

6,5 miliardi

È il valore delle misure contenute nel decreto fiscale. Ai 3,5 miliardi previsti in origine si aggiungono i 3 miliardi dello slittamento al 16 marzo 2020 del pagamento della rata del 16 novembre 2019 per Isa e forfettari

3 miliardi

Sale a 3 miliardi, dai 2,5 miliardi previsti in origine, la dote per il 2020 per il taglio del cuneo fiscale. Una cifra che dal 2021 salirà a oltre 5 miliardi. L'alleggerimento delle tasse dovrebbe riguardare i redditi fino a 35mila euro

L'IMPIANTO DELLA MANOVRA

1

CONTI PUBBLICI

Clausole Iva sterilizzate Stop agli aumenti per 23,1 miliardi

Sterilizzati gli aumenti Iva da 23,1 miliardi. La manovra evita gli incrementi lineari di imposta con il passaggio delle aliquote dal 22 al 25,2% e dal 10 al 13% che sarebbero scattati dal 1° gennaio 2020. Una clausola di salvaguardia a garanzia dei conti pubblici inserita nella legge di bilancio 2019 e inclusa nei tendenziali del Def di aprile. Ma la legge di bilancio agisce anche sulla disattivazione di metà delle clausole da 28 miliardi messe in conto per il 2021. Intanto una possibile rimodulazione delle aliquote che era stata oggetto di discussione nelle scorse settimane potrebbe essere ripresa durante la discussione del Ddl in Parlamento. Le ipotesi vanno dall'accorpamento delle aliquote agevolate alla riduzione dell'aliquota ordinaria con un modello alla tedesca con due sole aliquote, oppure lo spostamento da un paniere all'altro di alcuni beni e servizi, differenziando ad esempio tra quelli ad alto tasso di evasione da aumentare e quelli per la famiglia da ridurre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2

PENSIONI

Mini-rivalutazione per gli assegni tra 1.500 e 2mila euro

Nessun ritocco a Quota 100. Dopo le ultime riunioni a Palazzo Chigi è saltata anche l'ipotesi di rimodulare nel 2020 le finestre d'uscita con il ricorso all'uscita unica per lavoratori privati e pubblici al posto dei due distinti "canali" previsto dal "decretone" dello scorso gennaio. La questione delle modifiche sarà ora affrontata al tavolo-pensioni avviato dal Governo con i sindacati con l'obiettivo di trovare le soluzioni più appropriate per il 2021 e il 2022. Con la manovra scatteranno le proroghe di un anno di Opzione donna e Ape sociale. E dovrebbe arrivare anche la mini-rivalutazione degli assegni pensionistico lordi tra i 1.522 e 2.029 euro, prospettata dall'esecutivo nei giorni scorsi a Cgil, Cisl e Uil. I sindacati parlano però di «presa in giro» perché il 97% dei pensionati interessati già beneficia di un'indicizzazione al 97% dell'inflazione. Secondo i sindacati ci sarebbe un aumento di circa 50 centesimi di euro al mese, pari a poco più di 6 euro all'anno per 2,5 milioni di pensionati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3

TAGLIO DEL CUNEO FISCALE

Buste paga più pesanti per 500 euro, dal 2021 il vantaggio raddoppia

Il taglio del cuneo partirà dal 1° luglio 2020 con una dote di 3 miliardi che per l'intero 2021 diventano circa 5,5-6 miliardi. Il vantaggio andrà anzitutto ai 4,5 milioni di lavoratori con redditi tra i 26.600 euro e 35mila euro, finora esclusi dal bonus Renzi: avranno fino a circa 50 euro in più al mese. Vale a dire 500 euro in più nel 2020 e mille euro in più nel 2021. Mentre ai 9,4 milioni di lavoratori con redditi da 8mila euro a 26.600 euro che già lo percepiscono, il bonus Renzi che vale fino a 960 euro annui sarà confermato ma potrebbe essere rimodulato in detrazione fiscale: dal taglio del cuneo avranno, invece, solo 40-50 euro annui. In realtà se si optasse per la detrazione Irpef, i redditi tra 8 e 15mila euro avrebbero un'imposta negativa, ma si sta ragionando di riconoscere il beneficio sotto forma di assegno. Per gli incapienti due ipotesi in campo: la loro esclusione, o il riconoscimento di un assegno di valore crescente fino a 80 euro mensili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

4

SANITÀ

Addio al Superticket, Patto salute a fine anno e 2 miliardi in più a Ssn

Il piatto forte della Sanità resta l'abolizione del superticket, il balzello da 10 euro a ricetta su visite ed esami che il ministro della Salute Roberto Speranza vuole cancellare «entro il 2020». In pista l'ipotesi di far partire il suo superamento da metà anno (luglio) con una dote di risorse che per il 2020 si dovrebbe aggirare tra i 250-300 milioni (la metà di quelle necessarie). La Sanità blinda poi 2 miliardi in più nel 2020 (fondi previsti dalla manovra dell'anno scorso) e altri 2 miliardi per l'edilizia sanitaria. Nel decreto fiscale previsto in consiglio dei ministri nei prossimi giorni c'è poi lo slittamento del Patto per la Salute tra Governo e Regioni al 31 dicembre (la scadenza originaria era il 31 marzo): lì si definiranno tutte le partite più importanti per il Ssn. Una sorta di mini-manovra che affronterà i nodi della carenza dei medici e degli infermieri e la spesa farmaceutica con la possibile revisione dei tetti di spesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 2-61%

5

INVESTIMENTI PRIVATI

Rifinanziamenti per Impresa 4.0 e Nuova Sabatini

Il governo con la legge di bilancio rifinanzia la misura Nuova Sabatini (finanziamenti agevolati per l'acquisto di macchinari) e conferma il piano Impresa 4.0. E alle ultime battute il confronto interno su come rinnovare le misure. Il ministero dell'Economia valuta una proroga annuale, senza modifiche, del superammortamento e dell'iperammortamento fiscale. Il ministero dello Sviluppo economico ha invece proposto una rimodulazione degli strumenti che, su base triennale, verrebbero sostituiti da un unico credito di imposta con più aliquote. Il 40% per gli investimenti legati alla green economy potrebbe essere l'aliquota più alta, il 6% quella più bassa riservata agli investimenti per l'ammmodernamento ordinario attualmente coperti dal superammortamento. Tra le due ci sarebbe un'aliquota intermedia, per gli investimenti in macchinari e apparati funzionali all'ammmodernamento digitale ed hi-tech (oggi coperti dall'iperammortamento fiscale).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

6

PIANO DE MICHELI

Proroga dei bonus, rinascita urbana, affitti: un miliardo al piano casa

Un miliardo per un nuovo piano casa che prevede un'articolazione di misure: dal sostegno alla locazione per le famiglie disagiate alla proroga di ecobonus e sismabonus, dal recupero di immobili a veri e propri piani di «rinascita urbana». È l'intervento che la ministra delle Infrastrutture, Paola De Micheli, inserirà nella manovra. L'obiettivo è riattivare un intervento pubblico in tema di abitazione avviando e finanziando contemporaneamente progetti di riconversione di immobili e spazi pubblici e privati oggi inutilizzati, manutenzioni straordinarie, miglioramento sismico, co-housing, residenze per studenti. Saranno attivati dal ministero delle Infrastrutture bandi per finanziamenti concessi a comuni (con popolazione superiore a 60mila abitanti) entro il limite di 20 milioni per ciascun progetto. I piani saranno cumulabili con altre misure a favore della casa, come ecobonus e sismabonus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7

SOSTENIBILITÀ

Al «green new deal» 10,5 miliardi in tre anni, oltre 50 fino al 2035

Per il green new deal nel triennio 2020-2022 il Documento programmatico di bilancio stanziava 10,5 miliardi: sarà la dotazione iniziale complessiva di due fondi di investimento assegnati a Stato ed enti territoriali per lo sviluppo sostenibile, le infrastrutture sociali e l'incendio alle rinnovabili. L'ammontare totale in 15 anni sarà di oltre 50 miliardi, come messo nero su bianco nella NadeF. Per alimentare i due fondi si attingerà anche dalle risorse europee non spese della programmazione 2014-2020 e da quelle residue del fondo investimenti creato da Pier Carlo Padoa-Schioppa nel 2018, rilanciato dalla scorsa legge di bilancio. Ma il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, ha annunciato anche l'intenzione di emettere green bond destinati ad ambiente e sostenibilità. Sarà il Ddl sulla transizione ecologica del Paese, collegato alla manovra, a definire meglio i dettagli del «programma verde», la cui prima gamba è il decreto ambiente del ministro Sergio Costa che approderà domani al Senato (e che vale 450 milioni in tre anni).

8

FAMIGLIA

Il fondo sale a 2 miliardi Assegno unico per i figli dal 2021

Prima un «fondone» da due miliardi, che arriverà subito in manovra, poi l'assegno unico per i figli. Il riordino per gli aiuti alla famiglia prevede un percorso in due tappe: dal 2020 le risorse degli attuali bonus (nascita, bebè, voucher asili nido) confluiranno in un unico fondo che potrà contare su una dote aggiuntiva di circa 500 milioni, portando quindi le risorse a circa 2 miliardi. La dote complessiva si finanzierebbe già il prossimo anno con una «carta bimbi» da 400 euro al mese per coprire le rette o azzerarle per i nuclei con redditi più bassi. Le risorse dovrebbero servire tra l'altro ad aumentare l'offerta di posti al nido, al momento disponibili solo per il 24% dei bimbi nella fascia 0-3 anni che, secondo i sindacati, lasciano fuori almeno 1 milione di bambini. Nel frattempo, con una delega, si dovrebbe avviare il nuovo assegno unico per la famiglia con il riordino dei diversi trasferimenti Inps di natura assistenziale che oggi in parte si sovrappongono, che potrebbe arrivare nel 2021.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

9

PARTITE IVA

Isa e forfettari: 3 miliardi dalla proroga delle rate al 16 marzo

Un'operazione contabile che consentirà al governo di incassare tre miliardi nel 2020. È l'effetto della proroga al 16 marzo delle rate fiscali previste al 18 novembre per le partite iva (forfettari o soggetti agli Isa, gli indici di affidabilità fiscale). Una norma che dovrà viaggiare nel decreto fiscale per far quadrare i saldi dell'intera manovra, ma che solleva ancora perplessità sulla sua compatibilità con le classificazioni Eurostat. La proroga si rivolge a quell'ampia parte di 4 milioni di imprese e professionisti che ha deciso di rateizzare o versare in ritardo con la maggioranza dello 0,4% il conto di quest'anno. Uno slittamento possibile dai maggiori incassi stimati per quest'anno. Gli ultimi dati di monitoraggio indicano infatti in 10,7 miliardi il gettito versato a fine settembre dagli autonomi che oggi incassano la proroga. In questo modo, le proiezioni su tutto il 2019 portano gli incassi complessivi della Pa a 1,46 miliardi sopra le stime appena scritte nella NadeF.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

10

STRETTA SUI CREDITI

Compensazioni: arriva la sanzione da mille euro sugli F24 a rischio

Mentre dovrebbe essere definitivamente tramontata l'ipotesi della compensazione automatica operata dal Fisco tra rimborsi del 730 e debiti iscritti a ruolo, resta la stretta sui crediti Irpef, Ires e Irap da utilizzare in compensazione se superano i 5mila euro solo dieci giorni dopo la trasmissione della dichiarazione da cui emergono.

La stretta riguarderà dal 2021 anche i crediti dei sostituti d'imposta. Si tratta in sostanza dei bonus maturati nel corso dell'anno per l'erogazione degli 80 euro ai dipendenti oggi con reddito fino a 26mila euro. Il decreto legge fiscale prevede anche un'ulteriore sanzione per gli F24 considerati a rischio. Per ogni delega di pagamento non inviata perché ritenuta indebita saranno dovuti 1.000 euro. Il divieto di compensazione si allarga anche alla responsabilità in solido negli appalti e nei subappalti in caso di mancato pagamento delle ritenute fiscali previdenziali o contributive.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

11

TRIENNIO 2019-2021

Contratti pubblici: stanziati 3,1 miliardi a regime per i rinnovi

Per il rinnovo dei contratti pubblici nel triennio 2019-2021 alle risorse già assegnate dalla precedente legge di Bilancio - ovvero 1,1 miliardi (2019) e 1,425 milioni (2020) - il governo aggiungerà 225 milioni per il 2020. Mentre per il 2021, al precedente stanziamento di 1,775 milioni il governo si è impegnato a sommare 1,4 miliardi per un costo complessivo nel triennio pari a 5,925 milioni e per uno stanziamento a regime, ovvero dal 2021, che ammonta a 3,175 milioni. Considerando che nella precedente tornata contrattuale il costo complessivo era di 5,616 milioni di euro a regime di 2,965 milioni di euro, la dote complessiva per i rinnovi è aumentata. Questi gli impegni emersi nel confronto al Mef di lunedì scorso con i sindacati. Vale la pena ricordare che il precedente rinnovo (2016-18) aveva portato nelle buste paga degli statali aumenti medi del 3,48%, pari a circa 85 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

12

L'AUTO ALLA CRESCITA

Ritorno all'Ace al posto della mini Ires mai decollata

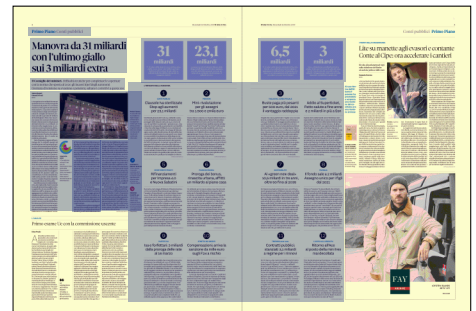
Tra i ritorni più attesi per le imprese c'è quello dell'Auto alla crescita economica, l'Ace era stato previsto dal decreto salva-Italia del Governo Monti a fine 2011 con il tentativo di agevolare chi puntava a rafforzare il proprio capitale. Il premio riconosciuto è andato via via crescendo finché la legge di Stabilità del 2017 ha portato il rendimento figurativo del capitale proprio su cui si calcola il bonus dal 4,75% all'1,6% per scendere ulteriormente all'1,5% dal 2018. Poi la legge di Bilancio dello scorso anno ha deciso di archiviare l'agevolazione, che nel 2017 è stata sfruttata da ben 622 mila imprese (tra ditte individuali e società di persone e capitali) e di sostituirla con la cervelotica mini-Ires. Norma quasi inapplicabile che ha reso necessario un corposo restyling contenuto nel decreto crescita di metà anno. Ora si profila una giravolta di 360 gradi, cancellandola e ripristinando l'Ace su cui però la manovra dovrà chiarire la decorrenza per non lasciare un anno di «buco».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANSA

Notte di lavoro.
A causa dei nodi da sciogliere e degli impegni istituzionali il Consiglio dei ministri per il varo del Documento programmatico di bilancio è iniziato con due ore di ritardo ed è continuato nella notte



Peso: 1-1%, 2-61%

Doppia sanzione per chi non permette l'uso del Pos ai clienti

DL FISCALE

Tetto all'utilizzo del contante riportato a mille euro. Conti dedicati per studi e imprese

A Palazzo Chigi è arrivato ieri sera per un primo esame anche il decreto fiscale collegato alla manovra. L'ultima versione, composta da oltre 50 articoli, punta su quattro direttrici: contrasto alle frodi nei carburanti, alle compensazioni inde-

bite, all'evasione e all'uso del con-

tante. Tra le novità spuntate ieri la doppia sanzione per i commercianti che non si doteranno del terminale o non accetteranno i pagamenti tramite moneta elettronica: oltre alla penalità fissa di 30 euro ne scatterà una pari al 4% del valore della transazione per cui si nega il pagamento tracciabile. Nella lotta al contante, la norma più dibattuta è il ritorno della soglia per l'utilizzo del cash a mille euro rispetto ai 3mila attuali.

Mobili, Parente, Trovati a pag. 5

Conti pubblici Primo Piano

LE ALTRE MISURE

REVERSE CHARGE

Esteso nei settori con alta manodopera

Contrasto ai falsi crediti Iva
Contro l'utilizzo di crediti Iva falsi per il pagamento di ritenute sui redditi da lavoro viene esteso il reverse charge agli appaltatori nei settori ad alta manodopera (logistica, servizi alle imprese, alimentare, meccanica)

SUL LAVORO DIPENDENTE

Torna la ritenuta in appalti e subappalti

Versamento con F24
Giro di vite su ritenute da lavoro dipendente in appalti e subappalti. A eseguirle dovrà essere il committente con versamento mediante delega F24, senza possibilità di utilizzare i propri crediti in compensazione

LOTTERIA DEGLI SCONTRINI

In arrivo l'estrazione per i campioni di Pos

Lotta al contante
La lotteria degli scontrini contribuirà a frenare l'uso del contante. Oltre alle estrazioni già previste, il governo stanziava 70 milioni l'anno per premiare i cittadini e gli esercenti che utilizzano la moneta elettronica

FRODI ACCISE

La confisca di valore sempre possibile

Non solo il profitto
Mano pesante del Fisco nelle frodi sulle accise. Il decreto fiscale rende obbligatoria la confisca del relativo profitto e introduce la possibilità della confisca "di valore" (o "per equivalente")

SERVIZI WEB

Subito la digital tax Aliquota al 3%

Gettito da 600 milioni
La digital tax entra nel Df fiscale e sarà in vigore dal primo gennaio 2020 senza bisogno di decreto attuativo: con un'aliquota del 3% sui ricavi da servizi digitali con determinate soglie. Gettito annuo previsto 600 milioni

DOPO LA SENTENZA UE

Stop all'esenzione Iva per le scuole guida

Nessun effetto retroattivo
Stop all'esenzione Iva per le autoscuole, dichiarata illegittima dalla Corte di giustizia Ue. Non è però previsto alcun effetto retroattivo: la nuova norma entrerà in vigore dal primo gennaio

INCENTIVI CONTO ENERGIA

Cumulabilità con la Tremonti ambiente

Per superare i contenziosi
Spunta la cumulabilità delle agevolazioni sulla produzione di energia elettrica da impianti fotovoltaici (Conto Energia) con la detassazione fiscale nota come "Tremonti ambiente".

Obbligo del Pos, doppia sanzione in arrivo

Stop al contante. Penalità di 30 euro e del 4% della transazione con moneta elettronica negata al cliente. Confronto ancora aperto sul cash a mille euro

Lotta all'evasione. Reverse charge sulla somministrazione di manodopera Negli appalti torna la responsabilità solidale. Mille euro per ogni F24 sospetto

Marco Mobili
Giovanni Parente
ROMA

Contrasto alle frodi nei carburanti, alle compensazioni indebite, all'evasione e all'uso del contante. Su queste quattro direttrici si muovono gli oltre 50 articoli che compongono l'ultima versione del Df fiscale collegato alla manovra, entrato ieri sera a Palazzo Chigi per un primo esame. Mentre per il via libera definitivo si dovrà attendere l'inizio della prossima settimana al rientro del Presidente della Repubblica, in viaggio negli Stati Uniti fino a domenica sera.

Tra le novità apparse ieri c'è anche

la sanzione per il Pos. O meglio, la doppia sanzione per commercianti ed esercenti che non si doteranno del terminale o non accetteranno i pagamenti tramite moneta elettronica. Insieme alla penalità fissa di 30 euro ce ne sarà anche una del 4% del valore della transazione per cui viene negato il pagamento in modalità tracciabile. Sarà il cliente a dover denunciare al Prefetto la violazione e saranno gli ufficiali e gli agenti della polizia giudiziaria ad effettuare accertamenti e controlli.

Nella lotta al contante la norma più dibattuta è quella sul ritorno della soglia per l'utilizzo del cash a mille euro rispetto agli attuali tremila. Un ritorno

al passato visto che era la soglia in vigore fino al 31 dicembre 2015 ed era stata introdotta dal Governo Monti nel decreto salva Italia di fine 2011. I renziani di Italia Viva sono contrari alla norma e chiedono, in alternativa,



Peso: 1-5%, 5-42%

un gradualità nel ritorno ai mille euro (con l'ipotesi di un debutto nel 2021). Anche per i Cinque Stelle il nuovo tetto al contante non è una priorità: «Si può ma non mi pare una discussione primaria», ha detto il presidente della Camera, Roberto Fico intervenendo a «CartaBianca» su Rai Tre.

Ritorno al passato che riguarda anche gli appalti. Viene, infatti, fatta rivivere la responsabilità solidale con i subappaltatori per le ritenute non versate. Oltre a questo, si introduce un divieto di compensazione qualora non abbiano effettuato il versamento al committente.

Sempre sul fronte compensazioni, resta la stretta su crediti Irpef, Ires e Irap che se superiori a 5 mila euro dovranno prima passare dall'indicazione nella dichiarazione dei redditi dell'anno in cui maturano. Dal 2021 anche i sostituti d'imposta dovranno attendere la dichiarazione per compensare i crediti dal modello 770, su cui "pesa" l'erogazione del bonus 80 euro in busta paga. Mala novità di maggior rilievo è l'introduzione di una sanzione di mille euro da marzo 2020 per ogni F24 con crediti sospetti

che l'agenzia delle Entrate già da fine ottobre 2018 può bloccare per trenta giorni nell'ottica di effettuare controlli preventivi nelle situazioni ritenute più a rischio.

In arrivo anche la stretta sulle compensazioni Inps e Inail voluta fortemente da Pasquale Tridico ma che non servirà come copertura per la manovra. I due istituti, infatti, avvieranno una «cooperazione rafforzata» con le Entrate, a cui potranno segnalare operazioni sospette.

A metà tra fisco e lavoro, c'è anche l'estensione del reverse charge Iva alle cooperative di somministrazione lavoro. Una misura fortemente voluta dal sottosegretario al Mef, Maria Cecilia Guerra. Nel mirino soprattutto di falsi crediti Iva per il pagamento di ritenute fiscali e contributi previdenziali. I settori più coinvolti sono quelli della logistica, dei servizi alle imprese, dell'alimentare e della meccanica che presentano un consistente utilizzo di manodopera in appalto.

Il decreto fiscale attua anche la digital tax, che sarà operativa dal 1° gennaio, dovrà essere versata entro il 16 marzo dell'anno successivo (dunque

il primo appuntamento alla cassa sarà per il 2021) e sarà accompagnata dall'obbligo di dichiarazione entro il 30 giugno. Il prelievo del 3% si applica, dunque, sui ricavi dell'anno solare (e non più per trimestre come inizialmente previsto). Per far scattare l'obbligo si farà riferimento all'indirizzo Ip italiano o ad altri sistemi di geocalizzazione. La web tax resterà in vigore fino all'attuazione di eventuali accordi internazionali sulla tassazione dell'economia digitale.



PRECOMPILATA IVA DAL 2021

Nel Df fiscale anche la dichiarazione precompilata Iva a partire dal 2021. Dallo stesso anno scatterà anche l'obbligo di e-fattura per i medici



Manovra. Il ministro Roberto Gualtieri ieri al termine della direzione del Pd a Roma



Peso: 1-5%, 5-42%

Sugli impieghi l'Economia apre alle Casse private

PREVIDENZA

L'impegno di Paolo Baretta durante la presentazione del rapporto Adepp

Federica Micardi

Presto un incontro tra ministero dell'Economia e enti di previdenza privati; sul tavolo il regolamento sugli investimenti e il possibile impegno del patrimonio delle Casse in economia reale. L'invito è arrivato ieri dal sottosegretario all'Economia Pier Paolo Baretta durante la presentazione del quarto rapporto Adepp sugli investimenti.

L'appuntamento è fissato una volta concluso l'iter della legge di Bilancio. «Le Casse sono soggetto privato con responsabilità pubblica, ma anche un soggetto economico - afferma Baretta - e può esserlo ancora di più se gli enti lavorano in sinergia tra di loro, anche in relazione ad investimenti pubblici».

Un'apertura importante, secondo il presidente dell'Adepp Alberto Oliveti, che intende portare al tavolo di confronto anche il tema del Codice degli appalti: «In un sistema come quello degli investimenti finanziari che richiede decisioni veloci - spiega - il Codice degli appalti impone una rigidità che non va a vantaggio dell'utente».

Il nuovo esecutivo apre ai professionisti invitandoli a un confronto costante e costruttivo. Per il sottosegretario al ministero del Lavoro Francesca Puglisi «questo governo intende segnare una discontinuità nel rappor-

to coi liberi professionisti, l'impegno è di un dialogo continuo con tutti voi». Tra i temi che il Lavoro intende affrontare ci sono le nuove generazioni e il welfare: a questo proposito per Puglisi «una fiscalità di vantaggio

andrebbe incoraggiata».

L'apertura al dialogo dei ministeri vigilanti del sistema della previdenza privata (in primis Economia e Lavoro) lascia ben sperare. E sulla necessità di sistemizzare il tema delle verifiche è intervenuto il presidente della Commissione parlamentare per il controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale Sergio Puglia: «Sono nove anni che il regolamento investimenti è bloccato, perché ci sono dei problemi che le Casse hanno rilevato e che non sono stati completamente recepiti: è arrivato il momento trovare una soluzione. Così come - prosegue Puglia - è necessario trovare una strada per incentivare gli investimenti in economia reale perché i tentativi fatti finora non hanno prodotto risultati».

Per il senatore Puglia il regolamento potrebbe essere anche l'occasione per razionalizzare i controlli sulle Casse. Un tema sollevato da Alberto Oliveti: «Tra controlli interni di sindaci e società di revisione e controlli esterni di ministeri, dipartimento della funzione pubblica, Corte dei conti, Covip, Anac, Commissione di vigilanza e Agenzia digitale la nostra attività ne esce ingessata».

Nel commentare i dati del Rapporto Oliveti ricorda che il 2018 è stato, insieme al 1929 e al 2008, uno degli anni peggiori per la fi-

nanza mondiale. Un andamento che ha pesato sulla crescita del capitale delle Casse - oggi pari a 87 miliardi - che nell'anno appena concluso si attesta intorno al 2% contro una media del 6 per cento. «Va però aggiunto - prosegue Oliveti - che nel primo semestre dell'anno in corso le perdite finanziarie sono state recuperate». In particolare nel 2018 il patrimonio è cresciuto di 1,67 miliardi, tenendo conto della differenza tra il saldo previdenziale pari a 3,43 miliardi, e il rendimento netto, negativo per 1,76 miliardi.

In merito agli immobili posseduti dalle Casse, Oliveti ricorda l'eredità con cui le Casse istituite con il Dlgs 509/94 hanno dovuto fare i conti. «Enpam, l'ente dei medici che dirigo - ricorda Oliveti - all'atto della privatizzazione aveva il 92% del capitale investito in immobili da affittare obbligatoriamente ad equo canone o a particolari soggetti, come le forze dell'ordine. Ci vuole tempo per dismettere un simile patrimonio senza rimmetterci».

Una realtà confermata dal presidente della Covip, Mario Padula, che però sottolinea come sia molto diversificata la realtà delle singole Casse, che non sempre dipende dal passato, e porta l'esempio di Enpapi (infermieri), Cassa nata nel 1996 con il Dlgs 103 che ha nel proprio patrimonio il 60% di immobili. «Ci sono differenze che rilevano una questione - afferma Padula - e cioè l'assenza di un quadro regolamentare cogente».





IN SINTESI**1. Liberi professionisti**

Sono 1,5 milioni i liberi professionisti iscritti alle Casse di previdenza dell'Adepp, l'Associazione degli enti di previdenza privati

2. Regolamento investimenti

Da luglio 2011 si parla di un regolamento per gli investimenti delle Casse simile a quello che esiste per i fondi pensione. In attesa della sua emanazione le Casse di previdenza nel si sono munite di un proprio regolamento per darsi delle linee guida condivise sugli investimenti



Peso: 17%



PREVIDENZA

Sul sito dell'Inps operativo il portale per le detrazioni

Prevista la possibilità di richiedere l'applicazione di un'aliquota maggiore

Antonello Orlando

Attraverso una news rilasciata sul proprio portale pochi giorni fa, l'Inps ha ricordato che i titolari delle prestazioni pensionistiche e previdenziali a partire da ieri possono accedere alla sezione "Detrazioni fiscali, domanda e gestione" del portale web Inps (procedura Detra) in riferimento all'anno d'imposta 2020.

Attraverso questo applicativo informatico il soggetto, immettendo il codice fiscale, visualizza lo status delle informazioni già inserite al momento della richiesta della pensione. Da parecchi mesi, infatti, nel modulo telematizzato di richiesta delle prestazioni previdenziali, è apparso il collegamento obbligatorio al portale delle detrazioni con cui si può richiedere l'applicazione di un'aliquota Irpef maggiore rispetto a quella spettante sulla base dei soli redditi di pensione, o richiedere espressamente le detrazioni fiscali previste dagli articoli 12 e 13 del Tuir.

Si evidenzia, da un lato, che il decreto legge 70/2011 ha esonerato dalla comunicazione annuale dei dati fiscali relativi alle detrazioni per familiari a carico anche i titolari di pensione (salvo il caso di variazioni del nucleo) e che l'Inps, dall'altro, con il messaggio 5089/2017, ha ricordato che gli assicurati hanno il dovere di dare comunicazione annuale all'Inps dei dati che comportano la variazione del godimento delle detrazioni per redditi di pensione.

Nel portale Detra il beneficiario indicherà per prima cosa i dati necessari al calcolo delle detrazioni per carichi di famiglia dell'articolo 12 del Tuir, specificando anche l'eventuale percentuale di detrazione spettante per le famiglie con almeno quattro figli a carico (1.200 euro annui). Il modulo prevede poi l'inserimento dei soggetti che compongono il nucleo, compresi i dati inerenti alla rispettiva residenza.

Nel caso di importi pensionistici di modesta entità, il portale Inps consente anche di richiedere l'esenzione fiscale dell'articolo 11, comma 2, del Tuir, il quale prevede la non applicazione dell'imposta per percipienti che godano solo di redditi annui di pensione non superiori a 7.500 euro e di redditi di terreni en-

tro i 185,92 euro, escludendo dal computo anche il reddito collegato al valore dell'abitazione principale.

Per mezzo del portale Inps si può richiedere, inoltre, l'applicazione o meno delle detrazioni per redditi di pensione, che dal 2017, spettano per importi non superiori a 55mila euro. La detrazione potrebbe essere esclusa su richiesta del percipiente per effetto di altre pensioni erogate da casse non afferenti a Inps che portano l'importo complessivo percepito nell'anno di imposta a superare i 55mila euro complessivi o, ancora, per la presenza di altre detrazioni incumulabili con quelle pensionistiche.

È possibile, infine, richiedere l'applicazione di un'aliquota Irpef maggiore di quella calcolabile sulla base dei 5 scaglioni progressivi sui soli redditi di pensione ed escludere l'erogazione del teorico conguaglio fiscale di fine anno a credito del percipiente e del possesso dei requisiti per godere delle detrazioni per familiari a carico nel caso di residenti all'estero.



Peso: 11%

Licenziamenti,
una lotteria per chi
deve risarcire

Matteo Prioschi a pag. 33



lavoro

Tutele crescenti e articolo 18. Giurisprudenza e decreto dignità hanno ridotto le differenze tra i due regimi e aumentato il potere discrezionale dei giudici

Licenziamenti, per le imprese la lotteria dei risarcimenti

Matteo Prioschi

A quattro anni dalla loro introduzione, le “tutele crescenti”, ossia le disposizioni che regolano il regime sanzionatorio per i licenziamenti illegittimi di lavoratori assunti dal 7 marzo 2015, sono sensibilmente diverse da quelle previste nella formulazione originaria del decreto legislativo 23/2015. Con effetti che però vengono valutati in modo differente da chi può rappresentare le due parti di un rapporto di lavoro.

L'aspetto innovativo principale delle tutele crescenti era l'automatica commisurazione dell'in-

dennizzo dovuto al lavoratore in relazione all'anzianità aziendale maturata, con l'ulteriore possibilità di percepire subito la metà di tale importo a fronte di una conciliazione invece dell'avvio di un contenzioso in tribunale. Questo meccanismo consentiva alle imprese di valutare a priori il peso economico di un licenziamento, al lavoratore di sapere quanto avrebbe potuto ottenere, con l'ipotizzata conseguenza che il contenzioso sarebbe diminuito. Altro aspetto era, e in parte ancora è, la riduzione delle ipotesi in cui può essere riconosciuta la reintegra nel posto di lavoro rispetto a quanto previsto dall'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori. Novità che, appena introdotte, hanno fatto percepire le tutele crescenti ai lavoratori come meno protettive rispetto al regime previgente.

Tuttavia la Corte costituzionale, con la sentenza 194/2018, ha bocciato questa disposizione, restituendo al giudice la facoltà di determinare l'importo del risarcimento, tenendo conto di elementi quali le dimensioni dell'azienda e il comportamento tenuto dalle parti, oltre all'anzianità. A ciò si sono aggiunte altre pronunce giurisprudenziali e il decreto legge “dignità” che hanno ulteriormente



Peso: 1-1%, 33-38%

avvicinato i due regimi.

A fronte di ciò, secondo Isabella Covili Faggioli, presidente Aidp (Associazione italiana per la direzione del personale), «nel tempo l'attenzione e la percezione di rischio collegata al nuovo regime è scemata. Il profilo potenzialmente più critico è quello relativo alla quantificazione dell'indennità risarcitoria dopo la sentenza della Corte costituzionale circa l'elevata discrezionalità valutativa in capo ai giudici che non permette previsioni certe sul rischio economico. Questo per ribadire la necessità delle aziende alla stabilità, mentre il quadro normativo in costante ed ipertrofica evoluzione non aiuta le scelte aziendali».

Quadro che peraltro potrebbe cambiare ulteriormente, a seguito della chiamata in causa della Corte di giustizia dell'Unione europea da

parte del tribunale di Milano in merito alla coesistenza di due regimi di tutela in caso di licenziamenti collettivi, su cui ora i giudici comunitari dovranno esprimersi. Questioni evidenziate da tempo dai sindacati, in particolare dalla Cgil. Secondo Lorenzo Fassina, che è responsabile dell'ufficio giuridico, i due regimi sono ancora assai differenti tra loro. «La Corte costituzionale ha affermato che il risarcimento automatico non va bene, ma non ha detto nulla sull'applicazione di regimi differenti in base alla data di assunzione. Il rinvio effettuato dal tribunale di Milano va in questa direzione. Inoltre noi, due anni fa, abbiamo proposto reclamo collettivo al Comitato europeo dei diritti sociali e siamo in attesa di una decisione che dovremo conoscere a breve».

Senza dimenticare che, al di là

della giurisprudenza, lavoratori e aziende si possono accordare sul riconoscimento delle tutele dell'articolo 18 invece di quelle "crescenti". Un'opzione che ha fatto notizia soprattutto quando era in vigore la prima versione della nuova normativa, con diversi accordi a livello aziendale o individuale. Una via che secondo il sindacato può essere e viene ancora percorsa, mentre per i direttori del personale ha perso appeal tra i lavoratori rispetto al recente passato.

Le norme a confronto

Le tutele in caso di licenziamento illegittimo previste per gli assunti prima del 7 marzo 2105 (articolo 18 della legge 300/1970) e per quelli assunti da tale data (Dlgs 23/2015), da parte di datori di lavoro che hanno più di 15 dipendenti nello stesso comune o 60 in Italia, o imprese agricole con più di 5 dipendenti nel medesimo ambito territoriale

ARTICOLO 18 STATUTO DEI LAVORATORI

TIPO DI LICENZIAMENTO

TUTELE CRESCENTI



Reintegrazione sul posto di lavoro e indennità pari a massimo 12 mesi oppure indennità di importo variabile tra le 12 e le 24 mensilità dell'ultima retribuzione globale di fatto

Indennità di importo variabile tra le 12 e le 24 mensilità dell'ultima retribuzione globale di fatto

Solo indennità di importo variabile tra le 12 e le 24 mensilità dell'ultima retribuzione globale di fatto

Reintegrazione sul posto di lavoro e indennità pari a tutte le retribuzioni perse, detratti i redditi percepiti altrove

DISCIPLINARE

ECONOMICO ORGANIZZATIVO

COLLETTIVO

DISCRIMINATORIO

Reintegrazione sul posto di lavoro e indennità pari a massimo 12 mesi, se il fatto materiale non esiste o importo variabile da un minimo di 6 a un massimo di 36

Importo variabile da un minimo di 6 a un massimo di 36*

Importo variabile da un minimo di 6 a un massimo di 36*

Reintegrazione sul posto di lavoro e indennità pari a tutte le retribuzioni perse, detratti i redditi percepiti altrove

(*) Norma sottoposta al vaglio della Corte costituzionale, con giudizio in corso



Peso: 1-1%, 33-38%

Riunione nella notte per mandare a Bruxelles il piano dei conti pubblici ed esaminare il decreto sulle imposte

Manovra al via, divisi sul fisco

Conte scrive a Gualtieri: lotta coraggiosa a chi non paga le tasse o ci metto io la faccia

Lotta all'evasione, governo diviso sul fisco.
Conte al ministro Gualtieri: lotta coraggiosa a chi non paga le tasse. da pagina 2 a pagina 11

Manovra, avanti tra le tensioni Resta quota 100, tetto ai contanti

La lunga riunione nella notte sulla legge di Bilancio e il documento programmatico per Bruxelles

ROMA Maratona notturna sulla manovra. Il consiglio dei ministri convocato in serata, per approvare il documento programmatico da inviare a Bruxelles, alle due di notte non era ancora terminato. All'esame del governo anche il decreto legge fiscale e il disegno di legge di Bilancio per il 2020. A complicare la discussione il braccio di ferro nella maggioranza sul tetto di mille euro all'uso del contante e sul carcere per gli evasori. Con il premier Conte che sposta l'attenzione sugli incentivi ai pagamenti elettronici, promettendo un «bonus Befana» da tre miliardi di euro.

Il documento programmatico era atteso a Bruxelles in nottata, mentre i provvedimenti di legge sulla manovra dovrebbero essere approvati «salvo intese» e inviati al parlamento entro il 20 ottobre. Confermato il perimetro delle risorse, oltre 30 miliardi di euro, sia l'elenco delle misure. A partire dall'in-

tervento da 23 miliardi per evitare l'aumento dell'Iva. Dal decreto fiscale dovrebbero arrivare circa 6,5 miliardi. Predispone la manovra è stato «complesso», ripete il premier Conte, impegnato fino all'ultimo in vertici e riunioni per arrivare a una sintesi politica dei differenti obiettivi di M5S, Pd e Italia viva, sottraendo così la manovra a «terreno per le bandierine dei partiti». Un punto fermo è la scelta di non toccare quota 100, lasciando la possibilità di andare in pensione ai lavoratori che abbiano maturato 62 anni di età e 38 di contributi. Italia viva di Renzi puntava a eliminare la norma, voluta dalla Lega, ma alla fine ha prevalso la decisione del M5S, che ha trovato una sponda nel Pd per mantenere quota 100.

La bozza del decreto fiscale presenta alcune novità come la soglia dei pagamenti in contanti scesa da 3 mila a mille euro. Una mossa che non piace a Renzi, mentre a spingerla è

stato Conte per incentivare l'utilizzo dei pagamenti elettronici in chiave anti evasione. L'impegno per recuperare i 7,2 miliardi di evasione, che concorrono a sterilizzare l'aumento dell'Iva, è testimoniato dalle lotterie degli scontrini e dagli incentivi per l'uso di bancomat e carte di credito. A fare quadrare i conti è però il «tesoretto» individuato grazie al gettito delle tasse pagate dagli autonomi e da chi ha un regime forfettario, che nel 2019 si è rivelato più alto del previsto di 1,5 miliardi. Così si è deciso di far slittare il versamento di queste imposte all'anno prossimo, un artificio, insomma, a beneficio dei saldi contabili che cresceranno di circa 3 miliardi nel 2020.

Un contesto che spinge il leader del M5S, Luigi Di Maio, a dire che «non ci saranno nuove tasse, nemmeno quelle sulle sim telefoniche». Il Pd di Zingaretti può rivendicare i 3 miliardi per il taglio del cuneo

fiscale a favore dei lavoratori, misura contestata da Renzi che la ritiene insufficiente. «Ci sono i pilastri del Pd, inclusa la svolta verde», dice Zingaretti. Mentre il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, ribadisce: «Il quadro è definito: l'Iva non aumenterà, ci saranno più soldi in busta paga, più investimenti e un robusto pacchetto famiglia». Un pacchetto rivelatosi terreno di scontro, che dopo la mediazione nella maggioranza sta prendendo la forma di un fondo con 500 milioni per la gratuità degli asili nido per i redditi più bassi. Previsto per il 2020 anche il riordino dei vari bonus destinati a genitori e bebè. In manovra è destinato a entrare anche lo stanziamento da 3 miliardi per il rinnovo dei contratti nel pubblico impiego. Il testo del decreto legge fiscale indica inoltre lo stop agli aumenti dell'addizionale regionale Irpef per il 2020.

Andrea Ducci

2,2

per cento il rapporto tra il deficit e il Prodotto interno lordo previsto per il 2020 e inserito dal governo nella nota di aggiornamento del Def

23

i miliardi che il governo Conte II ha dovuto trovare per inserire nella manovra di Bilancio la sterilizzazione delle clausole Iva

I contratti

Tre miliardi saranno destinati al rinnovo dei contratti dei dipendenti pubblici

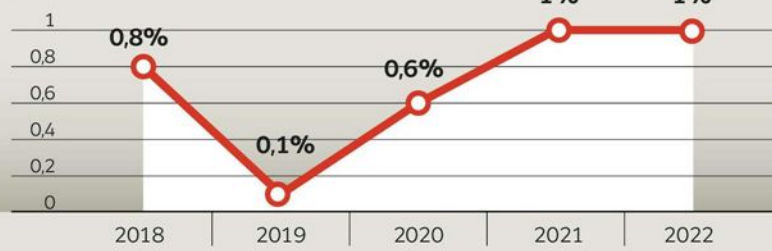


Peso: 1-7%, 2-46%

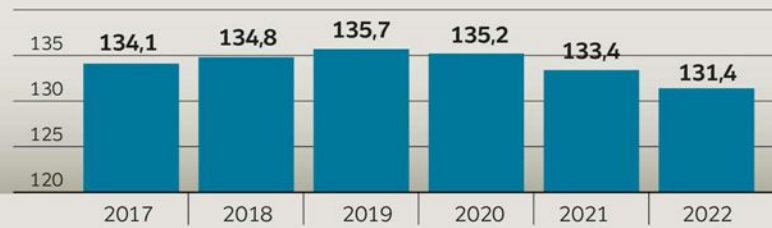


Le previsioni

PIL



Debito pubblico (dati in % sul Pil)

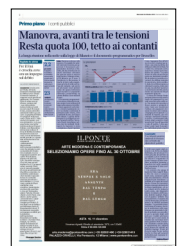


Indebitamento netto (dati in %)



Fonte: Nota di aggiornamento al Def, NadeF 2019

Corriere della Sera



Peso: 1-7%, 2-46%



LAVORO

Più sgravi all'industria che innova, meno tasse in busta paga da luglio E resta il bonus degli 80 euro

ROMA Meno tasse in busta paga per i lavoratori, ma anche più incentivi per gli investimenti tecnologici e ambientali delle imprese, con la conferma e il potenziamento degli sgravi del piano Industria 4.0. E, per il settore pubblico, quasi un miliardo e mezzo in più per il rinnovo del contratto di tre milioni di statali e un massimo di investimenti infrastrutturali in 15 anni. «Più soldi in busta paga, più investimenti e un robusto pacchetto famiglia», promette il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri. Il taglio del cuneo fiscale sarà una delle misure

di punta della manovra. Partirà dal prossimo luglio e dovrebbe alzare lo stipendio netto dei lavoratori con redditi fino a 35mila euro lordi annui. Per gli attuali percettori del bonus Renzi da 80 euro non dovrebbe cambiare nulla, mentre un bonus decrescente verrebbe introdotto per chi guadagna tra 26.600 euro (tetto attuale del bonus Renzi) e 35mila.

Claudia Voltattorni



Peso:57%

Imprese

700 milioni a garanzia dei Piccoli

Per il 2020, il fondo di garanzia delle piccole e medie imprese può contare su 700 milioni di euro. La misura è contenuta nelle bozze del decreto fiscale. Viene inserito invece direttamente in manovra l'anticipo di un anno, al 2022, della deducibilità al 100% dell'Imu sui capannoni, una misura contenuta nel decreto crescita e che prevedeva la deducibilità progressiva dell'imposta dal 50% del 2019 al 100% del 2023, passando al 60% del 2020. Sono stati stanziati 15,7 milioni di euro per il 2019 per il settore dell'autotrasporto: per migliorare la sicurezza sulle strade e l'impatto sull'ambiente, le aziende iscritte al Registro elettronico nazionale e all'Albo degli autotrasportatori potranno ricevere un contributo tra i 2mila e i 20mila euro per rottamare i vecchi mezzi (camion e tir) sostituendoli con autoveicoli a metano, gas naturale liquefatto, ibridi, elettrici o a motorizzazione termica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli stipendi

Tre miliardi per il taglio del cuneo fiscale

Alla fine il cuneo fiscale riguarderà solo per i lavoratori. Tre miliardi della prossima manovra saranno stanziati per finanziare il taglio del costo del lavoro e finiranno nelle buste paga. Il provvedimento dovrebbe partire dal prossimo luglio e tra le ipotesi c'è quella di ampliare la platea del bonus di 80 euro ai redditi lordi annui fino a 35mila euro. Così le risorse, dai 10 milioni di beneficiari attuali del bonus Renzi, raggiungerebbero altri circa 5 milioni di lavoratori. «Le modalità tecniche per la distribuzione sono oggetto di un confronto con i sindacati», spiega il sottosegretario all'Economia Pierpaolo Baretta. Ma gli stessi sindacati si chiedono se alla fine la misura sarà trasformata in detrazioni fiscali e la definiscono «un provvedimento bandiera che però parte debole». Per il 2021, le risorse messe a disposizione raddoppieranno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel triennio

Pubblico impiego: il rinnovo dei contratti

Oltre tre miliardi (3,175) per rinnovare i contratti della Pubblica amministrazione del triennio 2019-2021. Sono le risorse complessive che sarebbero disponibili per il settore del pubblico impiego, ma a regime, cioè solo nel 2021. Per il 2020, il governo intende infatti stanziare circa 1,4 miliardi che si aggiungono all'1,8 già previsto nella precedente legge di Bilancio. «Il governo sta facendo un grande sforzo allo scopo di garantire continuità dopo il rinnovo dei precedenti tre anni», sottolinea la ministra della Pa Fabiana Dadone che ieri ha incontrato i sindacati. Ma Cgil, Cisl e Uil chiedono uno sforzo maggiore per rafforzare e riqualificare la pubblica amministrazione. «Con i contratti scaduti a fine 2018 — spiegano —, partiamo già con tre anni di ritardo». E alla Pa servirebbero almeno 5 miliardi, tra rinnovi e riforma degli ordini professionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piano 4.0

La spinta all'ambiente e al digitale

Gli incentivi del piano Industria 4.0 saranno confermati e rafforzati in chiave ecologica. Lo strumento è il credito di imposta a fronte degli investimenti, con un'aliquota molto alta, si parla del 40%, per quelli a valenza ecologica ed ambientale. Le aliquote dovrebbero essere differenziate in funzione del tipo di investimento fatto. Il 6% varrebbe per quelli ordinari, che oggi vengono coperti dal superammortamento, il 15% per gli investimenti delle imprese nell'innovazione tecnologica. Nel pacchetto sarebbe confermato anche il credito di imposta per la ricerca e lo sviluppo e quello, specifico, per la formazione dei dipendenti. Sarà rifinanziata anche la legge Sabatini, per le micro, medie e piccole imprese, con incentivi per sostenere gli investimenti destinati ad acquistare macchinari, impianti, beni strumentali ad uso produttivo e hardware, nonché software e tecnologie digitali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 57%



«Rinascita urbana»

Le risorse per città e periferie

Un piano di investimenti pubblici e privati nei prossimi quindici anni da 50 miliardi di euro. È l'obiettivo del governo «per far ripartire il Paese, a cominciare dal sostegno alle famiglie e alle imprese». Economia verde e sviluppo sostenibile; casa e infrastrutture sociali; investimenti nel Mezzogiorno: sono i principali punti su cui il governo lavora. Intanto, c'è il piano casa da un miliardo di euro per riqualificare le città e le periferie in particolare. Si chiamerà «Rinascita urbana», annuncia la ministra delle Infrastrutture Paola De Micheli e serve per «migliorare la qualità dell'abitare»: «È un piano per far nascere le case e i quartieri delle nostre città». Nel decreto fisco viene anche autorizzata una spesa da 300 milioni per investimenti infrastrutturali per il miglioramento della sicurezza della rete ferroviaria nazionale nel 2019.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Produttività

Lo sconto sui premi aziendali

Dovrebbe essere confermata la tassazione agevolata sui premi di produttività che ad oggi è al 10% per i bonus fino a 5 mila euro incassati da chi ha un reddito massimo di 80 mila euro lordi l'anno. Il tentativo è di alzare la soglia massima del premio ma bisogna fare i conti con le risorse disponibili. Un tema ancora aperto è quello del salario minimo, con i 9 euro lordi l'ora comprensivi dei ratei di ferie, Tfr e tredicesima. È la bandiera del Movimento 5 Stelle, che vorrebbe compensare il conseguente aggravio di costi per le imprese dirottando a loro favore una parte dei fondi destinati al taglio del cuneo fiscale, che al momento sono tutti a vantaggio delle buste paga dei lavoratori. Sembra invece tramontata l'ipotesi di introdurre una tassazione agevolata, anche in questo caso al 10%, per gli incrementi in busta paga che derivano dai rinnovi contrattuali. Ai sindacati la proposta piaceva, ma non ci sono i soldi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 57%

**PENSIONI/1****Quota cento
resta invariata**

Il gioco dei veti incrociati ha bloccato qualsiasi modifica, quota 100 non si tocca.

a pagina 6

PENSIONI/2**Mini aumento
fino a 2 mila euro**

Le pensioni mensili fino a 2 mila euro potranno godere di una mini rivalutazione.

a pagina 6

di **Enrico Marro, Mario Sensini e Claudia Voltattorni**

PENSIONI

Quota 100 resta invariata Pressing dei sindacati sull'uscita delle lavoratrici

ROMA Alla fine, il gioco dei veti incrociati nella maggioranza, ha bloccato qualsiasi intervento su Quota 100 (in pensione a 62 anni d'età con 38 di contributi). Ancora ieri mattina il premier, Giuseppe Conte, spiegava: «Si è ragionato sulle finestre di uscita ma niente è stato ancora deciso». Poi nel pomeriggio non solo i 5 Stelle, duramente contrari a questa ipotesi, ma anche al ministero dell'Economia spiegavano che nulla sarebbe cambiato. Se non è passata la stretta che avrebbe fatto risparmiare già 600 milioni il prossimo anno non sono di conse-

guenza passati neppure i miglioramenti chiesti dal sindacato, per esempio, per favorire l'accesso delle donne a Quota 100 (oggi sono poche quelle che arrivano a 38 anni di contributi). Piccola consolazione, la mini rivalutazione degli assegni tra 1.500 e 2.000 euro. Interventi più ampi sono rinviati a tempi migliori. Nell'immediato, sarà battaglia in Parlamento.

Enrico Marro

Peso: 6-59%, 1-4%

I requisiti**«Opzione donna»,
la proroga**

Con la manovra il governo dovrebbe prorogare «opzione donna». Si tratta di un canale di accesso anticipato alla pensione riservato alle lavoratrici. Istituito nel 2004 è stato poi modificato e più volte prorogato. Attualmente possono beneficiare di questo regime le donne che al 31 dicembre 2018 abbiano almeno 35 anni di contributi e 58 anni di età se lavoratrici dipendenti o 59 se autonome. Maturati i requisiti le prime devono attendere una «finestra» di 12 mesi per la decorrenza della pensione, le seconde di 18 mesi. La proroga dovrebbe disporre che l'accesso a «opzione donna» sarà possibile per le lavoratrici che maturino i requisiti previsti entro il 31 dicembre di quest'anno, ferma restando la durata delle «finestre». Chi accede a «opzione donna» va in pensione prima ma riceve un assegno calcolato interamente col contributivo, perdendoci spesso il 25-30%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cantiere riforma**Il tavolo
per il welfare
dei giovani**

Ci sarà un tavolo di fra il governo e i sindacati per una riforma del sistema previdenziale, con particolare attenzione ai giovani. Lo ha promesso la ministra del Lavoro, Nunzia Catalfo, a Cgil, Cisl e Uil. Si vogliono studiare misure di pensionamento flessibile che possano sostituire in maniera strutturale le varie forme sperimentali di uscita anticipata: Quota 100, Opzione donna, Ape sociale, tutte destinate, salvo ulteriori proroghe, a cadere alla fine del 2020 o al massimo del 2021. I sindacati premono anche per una pensione di garanzia per i giovani che, col sistema contributivo, non hanno più l'integrazione al minimo e per le donne. «Sarebbe giusto prevedere per le lavoratrici un anno di anticipo della pensione per ogni figlio», dice Roberto Ghiselli (Cgil). La proposta per ora è stata scartata perché troppo costosa. Infine, dovrebbero partire le commissioni di esperti su lavori usuranti e separazione tra previdenza e assistenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scadenza**Per il ritiro a 62 anni
finestre di 3 e 6 mesi**

Quota 100 dovrebbe uscire intatta dalla manovra. Ma, come dice il sottosegretario all'Economia, Pier Paolo Baretta (Pd), «il problema ci sarà dopo che la misura sarà scaduta» (il 31 dicembre 2021, dice la legge) perché «dovremo discutere di che tipo di uscita dal lavoro realizzare» ed evitare lo scalone: cioè che da un giorno all'altro ci vogliano 5 anni in più per andare in pensione (non più i 62 di Quota 100 ma i 67 della pensione di vecchiaia). Per ora, comunque, nulla cambia, comprese le «finestre», cioè il tempo di attesa tra la maturazione dei requisiti e la decorrenza dell'assegno, che la legge fissa in 3 mesi per i lavoratori privati e in 6 per i pubblici. L'ipotesi di allungare di 3 mesi le due finestre è stata bloccata dai 5 Stelle, in particolare dalla ministra del Lavoro, Nunzia Catalfo. Bocciata la richiesta di Italia Viva di cancellare Quota 100 subito o entro il 2020. Resta per ora la scadenza del 2021.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'assegno**Recupero dell'inflazione
al 100% fino a 2.029 euro**

In arrivo una mini rivalutazione delle pensioni comprese fra tre e quattro volte il minimo, cioè fra 1.522 e 2.029 euro lordi al mese. Secondo l'attuale meccanismo di adeguamento degli assegni al costo della vita, alle pensioni che ricadono in questa fascia viene riconosciuto il 97% dell'inflazione. Il governo dovrebbe aumentare al 100% la rivalutazione. Una mancia per due milioni e mezzo di pensionati. Secondo Spi-Cgil, vista la bassa inflazione (intorno all'1%), l'incremento sarebbe di soli 50 centesimi al mese, poco più di 6 euro all'anno. «Sono cifre irrisorie e offensive — dice il segretario generale Ivan Pedretti —. Si rafforzano le ragioni per la manifestazione del 16 novembre». L'indicizzazione per gli assegni più alti non dovrebbe subire modifiche: 77% dell'inflazione tra 2.537 e 3.044 euro, il 45% tra 3.044 e 4.059, il 45% tra 4.059 e 4.566 e il 40% per le pensioni più alte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Sperimentazione**

Altro tempo per l'Ape sociale

Proroga in vista anche per l'Ape sociale. Anche questo è un canale di accesso anticipato alla pensione. Introdotto dalla legge di Bilancio 2017, consente di lasciare il lavoro a 63 anni d'età con 30 anni di contributi (36 per la categoria delle attività gravose) a quattro categorie: disoccupati; invalidi; con parenti disabili a carico; occupati in attività gravose. Per ciascuna categoria sono previsti requisiti stringenti per presentare la domanda. Nel biennio 2017-18 ne sono state accolte solo 43 mila, il 44% delle presentate. I beneficiari ricevono dallo Stato un assegno mensile fino a 1.500 euro e fino al raggiungimento della pensione normale (di vecchiaia o anticipata). L'Ape è una misura sperimentale la cui scadenza è fissata al 31 dicembre di quest'anno. La proroga che dovrebbe arrivare con la manovra sarebbe di almeno un anno. I sindacati premono anche per un allentamento dei requisiti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Non autosufficienti

Anziani, 100 milioni in più

In Italia si stima che ci siano circa 3 milioni di anziani non autosufficienti, un numero destinato a salire con l'invecchiamento della popolazione. L'Italia è indietro nell'affrontare questo problema. Al quale finora si è risposto soprattutto con l'indennità di accompagnamento dell'Inps. Insufficienti le strutture pubbliche di assistenza, mentre sono le famiglie che di solito si fanno carico del lavoro di cura e della spesa per badanti. Il Fondo nazionale per la non autosufficienza è stato istituito nel 2006 con un finanziamento di appena 100 milioni per il 2007 e successivamente rifinanziato con poche centinaia di milioni negli anni successivi. Ora con la legge di Bilancio per il 2020 dovrebbero arrivare altri 100 milioni di euro che si aggiungerebbero ai 550 milioni già stanziati. Le risorse vengono ripartite tra le Regioni per sostenere le persone con grave e gravissima disabilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:6-59%,1-4%



IL BANCOMAT DIVENTA UNIVERSALE. TETTO DI MILLE EURO PER IL CONTANTE, NO AL CARCERE PER CHI TRUFFA IL FISCO

Una manovra che sfida gli evasori

Conte teme le lobby in aula e scrive a Gualtieri: i politici hanno paura di giocare questa partita

Via libera del Consiglio dei ministri al Documento programmatico del bilancio che lancia la sfida agli evasori. Tra i provvedimenti contenuti nella manovra, il bancomat che diventa universale e il tetto di mille euro per il contante. Non passa invece il carcere per chi truffa il Fisco. Conte avverte Gualtieri: «Temo le lobby in aula, i politici non hanno il

coraggio di combattere questa battaglia». Il capo del governo bacchetta Renzi e invita il M5S a «non mettere bandierine». **BARBERA, GIOVANNINI, LOMBARDO E RUSSO - PP. 2-4**

La manovra punto per punto

Ieri notte il Consiglio dei ministri ha dato il via libera al Documento programmatico di bilancio, il primo elemento del mosaico che comporrà la manovra per il 2020. Il Dpb è stato inviato a mezzanotte a Bruxelles per essere vagliato dagli uffici della Commissione europea. Il deficit il prossimo anno si attesterà al 2,2 per cento, mentre il debito scenderà di pochissimi decimali a quota 135,2% sul Prodotto interno lordo. Solo la prossima settimana (probabilmente lunedì

21) il governo si riunirà di nuovo per l'approvazione dei testi definitivi della Finanziaria e del decreto fiscale collegato. Si attende anche il varo di un pacchetto di disegni di legge collegati che riguarderanno materie specifiche: dall'ambiente agli investimenti pubblici.

A CURA DI

ROBERTO GIOVANNINI E PAOLO RUSSO

SANITÀ

Un "no" definitivo ai super ticket Soldi a salute e edilizia sanitaria

Messo in soffitta il super ticket da 10 euro su visite specialistiche e accertamenti, per la sanità arrivano anche 2 miliardi in più di finanziamenti, altri 2 miliardi andranno invece per l'edilizia sanitaria. A sorpresa arriva poi il via libera all'assunzione per chiamata diretta con contratto di formazione-lavoro di seimila medici dell'ultimo anno di specializzazione, chiamati a coprire da subito i vuoti in corsia.

Il super-ticket, che su base annua vale 490 milioni, sparirà a partire da luglio o al più tardi a settembre, se l'Economia non troverà risorse per sopprimerlo prima. Secondo l'Agenas, l'Agenzia per i servizi sanitari regionali, oggi la metà

della popolazione non esente paga in media 150 euro di ticket su visite e analisi, ma quando ci si deve sottoporre a una batteria di controlli la stangata sale anche fino a mille euro, perché il balzello si moltiplica su più ricette.

Riguardo l'assunzione degli specializzandi, il contratto sarà a tempo determinato e la retribuzione di circa 34mila euro lordi l'anno, dei quali 26mila sotto forma di borse di studio universitarie già finanziate e il restante a carico delle aziende sanitarie, per un costo di 50 milioni. In un ddl confluirebbe anche l'allentamento dei vincoli che limitano nuove assunzioni. —

© BY NINO AL CUNO DOTTI RISERVATI



LA PAGELLA

12 miliardi in più per la sanità erano quelli già programmati dal precedente governo, ma in passato spesso alle promesse non sono seguiti i fatti.

L'abrogazione del super-ticket renderà più conveniente rivolgersi al servizio pubblico per i ceti medi e medio-bassi che oggi lo pagano.

VOTO

7,5



Peso: 1-8%, 2-64%

PREVIDENZA**Per le pensioni cambia poco
Resta quota 100, rivalutazione irrisoria**

Praticamente nulla cambia l'anno prossimo in campo previdenziale. Resta a meno di sorprese dell'ultimo minuto così com'è «quota 100», ovvero la possibilità di andare in pensione con almeno 62 anni di età e 38 di contributi. Sembra tramontata l'ipotesi di introdurre finestre di uscita più lunghe delle attuali (ora sono di tre mesi per i lavoratori privati e di sei mesi per i pubblici una volta raggiunti i requisiti anagrafici e contributivi). Pressoché irrisorie sono anche le conseguenze concrete della decisione di introdurre la rivalutazione piena rispetto all'inflazione per gli assegni pensionistici da 1.522 fi-

no a 2.029 euro al mese (più o meno da 1.250 a 1.650 euro netti mensili). Secondo i calcoli degli uffici studi dei sindacati, visto che attualmente questi 2,5 milioni di pensionati già godevano di una rivalutazione al 97% dell'inflazione, ipotizzando un tasso d'inflazione 2020 dell'1,1%, l'aumento per i diretti interessati sarà di circa 50 centesimi di euro al mese, pari a poco più di 6 euro all'anno. Frustrate le altre richieste dei sindacati, che però hanno incassato la promessa dell'avvio di una trattativa per la riforma strutturale della legge Fornero da chiudere entro l'aprile del 2020. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

**LA PAGELLA**

Non cambia praticamente nulla, il voto più corretto sarebbe un «non classificato». A scusante del governo, l'evidente e risaputa scarsità di risorse nelle casse dello Stato: la previdenza, un campo che interessa decine di milioni di cittadini, è un settore che anche per interventi simbolici smuove cifre elevate. Che non c'era, quest'anno.

VOTO

5**FISCO****Tre miliardi al taglio del cuneo fiscale
Prorogate a marzo le rate di novembre**

Il pacchetto fiscale si fonda sul taglio del cuneo fiscale che grava sui lavoratori. Secondo le ultime ipotesi i 3 miliardi finora stanziati potrebbero aumentare, ma in ogni caso lo sconto che si tramuterà in aumenti in busta paga scatterà dal prossimo luglio, visto che la misura sarà contenuta in un ddl collegato alla manovra. Ancora dunque da definire i dettagli. Cambiano anche le detrazioni fiscali: ne saranno introdotte di nuove, ma soprattutto dall'anno prossimo quelle esistenti saranno commisurate al reddito: oltre i 120mila euro di reddito imponibile si ridurranno, fino ad azzerarsi per chi dichiara più di 240mila euro annui lordi.

Sono prorogate al 16 mar-

zo prossimo le rate fiscali previste al 18 novembre 2019. Confermati i bonus sulle ristrutturazioni (compresi ecobonus e sismabonus), va in pensione il vecchio bonus del 36 per cento. Ancora incertezza sullo «sconto in fattura», il meccanismo che consente al contribuente di ottenere il bonus sui lavori in casa come riduzione del prezzo della fattura, anziché recuperarlo in dieci anni. Passa dal 12 al 15% la tassa sulle vincite superiori a 500 euro con slot, Gratta&Vinci e affini. Sulla casa, ancora da definire la possibile riforma di Imu e Tasi, che verrebbero nuovamente accorpate con un'aliquota unica massima dello 0,86 per mille. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

**LA PAGELLA**

Il pacchetto di misure fiscali per le famiglie si fonda su una misura - il taglio del cuneo a favore dei lavoratori - che per adesso è solo stato delineato. Le risorse a disposizione sono nel complesso modeste, e c'è il rischio che i cittadini si accorgano molto poco dell'effetto positivo sulle loro buste paga. Poche le ambizioni sul pacchetto ambientale.

VOTO

6

Peso: 1-8%, 2-64%



IMPRESE

Imposta sul digitale per i colossi web Ripartono le misure di "Industria 4.0"



Non particolarmente nutrito il pacchetto di misure che riguardano le imprese, almeno per adesso. La bozza del provvedimento prevede lo stanziamento di 700 milioni di euro per il Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese. Arriva anche la digital tax, già varata nella scorsa manovra ma mai attuata, che frutterà un gettito di 600 milioni di euro su base annua. La nuova imposta sui servizi digitali prevede un'aliquota del 3% sui ricavi da applicare ai soggetti che prestano servizi digitali, e che hanno un ammontare complessivo di ricavi non inferiore a 750 milioni di euro e un ammontare di ricavi derivanti dalla prestazio-

ne di servizi digitali non inferiore a 5,5 milioni di euro. Nel mirino ci sono i colossi internazionali del web, come Google, Amazon & C. Sembra certo l'anticipo di un anno, al 2022, della deducibilità al 100% dell'Imu sui capannoni, così come la riconferma del pacchetto di provvedimenti conosciuti come «Industria 4.0» oltre che della cosiddetta «Nuova Sabatini», misure che verranno rimodulate di concerto con le aziende per il prossimo triennio. Potrebbe spuntare anche una «plastic tax», una tassa sugli imballaggi e i contenitori di plastica, che potrebbe superare gli 0,2 euro al chilo. —

© BY NC ND AL CUN I DIRITTI RISERVATI

LA PAGELLA

Rispetto ad altre manovre economiche il pacchetto riservato alle imprese non appare «denso». Sicuramente sono una buona notizia per gli imprenditori la conferma di Industria 4.0 e nuova Sabatini. Il governo punta sulla digital tax per far cassa, ma anche per por fine all'ingiusto vantaggio competitivo che hanno le imprese digitali su quelle «tradizionali».



Peso: 1-8%, 2-64%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

075-120-080





EVASIONE

Incentivi all'uso delle carte elettroniche Più controlli con banche dati e sanzioni



Ricchissimo il menu degli interventi anti-evasione. Si parte con gli incentivi all'utilizzo dei pagamenti tracciabili con carte di credito e bancomat, che daranno diritto a sconti fiscali e premi in danaro per chi vincerà la nuova «lotteria degli scontrini». Dal 2020 sarà possibile detrarre solo le spese effettuate tramite carte o bonifico. Arrivano controlli sulle compensazioni tra crediti e debiti (anche Inps e Inail) con il Fisco, più accurati sulle aziende appaltatrici, ed è prevista una multa da 1.000 euro per chi presenterà un F24 con compensazioni a proprio vantaggio non dovute. Saranno utilizzate di più le banche dati per scovare chi non versa il

dovuto all'Erario dopo averlo dichiarato. La soglia per l'utilizzo del contante per gli acquisti scende a 1.000 euro rispetto ai 3.000 attuali. Arriva una multa per i commercianti che rifiutano il bancomat (30 euro più il 4% del valore della transazione). Parte anche la precompilata Iva: a partire dalle operazioni 2021, in via sperimentale, l'Agenzia delle entrate metterà a disposizione anche la bozza della dichiarazione annuale dell'Iva. Estesa fino al 2021 l'attribuzione ai Comuni delle somme riscosse «scoperte» grazie all'attività dei loro uffici. Ancora non pare sciolto il nodo del carcere per gli evasori. —

© BY NC ND AL CUNO I DIRITTI RISERVATI

LA PAGELLA

Servivano soldi, e tanti, per tappare i buchi nel bilancio, e il governo si è rivolto agli specialisti vicini all'ex ministro Vincenzo Visco, uno che le misure contro l'evasione in grado di dare gettito le sa scrivere davvero. Risultato, un giro di vite drastico e che probabilmente darà risultati. Facendo arrabbiare, però, tanti contribuenti/elettori.

VOTO

7,5

FAMIGLIE

Qualche aiuto per baby sitter e nidi Bocciato l'assegno fino ai 18 anni



Gratta gratta alla fine per le famiglie la manovra porta in dote solo 500 milioni, che sommati al miliardo e mezzo che già oggi se ne vanno per i vari bonus bebè, mamma, nido e fondo famiglia costituiranno il fondo unico da 2 miliardi per sostenere i nuclei con prole. A decidere come utilizzare questo tesoretto sarà un provvedimento successivo, ma 2 miliardi bastano solo a finanziare la «carta bimbi» da 400 euro al mese per i piccoli fino a tre anni. Una sorta di prepagata che da settembre prossimo, con il nuovo anno scolastico, servirà a pagare baby sitter e rette di asilo e materne.

Previsto anche l'azzeramento delle rette degli asi-

li nidi per i redditi medi e bassi oltre all'allungamento da 5 a 10 giorni del congedo per i papà.

Sembra invece tramontata l'ipotesi dell'assegno unico da 240 euro al mese per ogni figlio a carico fino a 18 anni. «Per quello-spiega Gigi de Palo, del Forum famiglie- sarebbe servito assorbire anche gli 80 euro di Renzi concessi a chi ha figli a carico, che invece andranno a finanziare il taglio al cuneo fiscale». È una misura che avvantaggia solo i lavoratori dipendenti, che già percepiscono gli assegni familiari, lasciando privi di qualsiasi sostegno precari con partite Iva, incapienti e disoccupati con figli. P.A.R.U. —

© BY NC ND AL CUNO I DIRITTI RISERVATI

LA PAGELLA

In principio era un mega fondo da 30 miliardi nel quale far confluire tutti gli stanziamenti attuali a sostegno della famiglia più il bonus di 80 euro per finanziare l'assegno di 240 euro a figlio per tutti. Restano solo 2 miliardi. Poco per un Paese dove la nascita di un figlio è la seconda causa di povertà.

VOTO

5



Peso: 1-8%, 2-64%



Taglio del cuneo ai lavoratori Casa, cedolare secca al 12,5%

► Tre miliardi per ridurre le tasse sul lavoro ► Aliquota agevolata sugli affitti concordati ma a beneficiarne saranno solo i dipendenti Per le pensioni arriva una micro-rivalutazione

IL FOCUS

ROMA I conti iniziano a quadrare e un accordo politico, seppure ancora precario, per il momento c'è. I tre miliardi di euro che mancavano al governo per chiudere la manovra da trenta miliardi sono stati trovati in calcio d'angolo spostando al prossimo anno la scadenza per il versamento delle tasse delle Partite Iva. Chiusa la questione finanziaria, l'attenzione è stata completamente dedicata alle "partite" politiche. I due nodi principali, Quota 100 e cuneo fiscale, sono stati sciolti. La riforma previdenziale che prevede il prepensionamento con 62 anni di età e 38 di contributi resterà in vigore fino alla sua scadenza naturale, il 2021. Non saranno toccate, come chiedeva il Partito democratico, nemmeno le finestre di uscita. I Dem avrebbero voluto allungarle di sei mesi per destinare maggiori risorse al taglio del cuneo fiscale. Il Movimento Cinque Stelle dunque, è riuscito a difendere una delle norme "bandiera" del precedente governo. Ma ha dovuto sacrificare un'altra richiesta: quella di poter destinare una parte delle risorse del taglio del cuneo fiscale alle imprese, in modo da poterle parzialmente indennizzare dall'eventuale introduzione del salario minimo di 9 euro l'ora. Non se ne farà niente. Almeno per il momento. Il taglio delle tasse sul lavoro andrà

completamente a beneficio dei dipendenti, come chiedeva il Pd. Per il prossimo anno ci saranno a disposizione 3 miliardi di euro, che diventeranno 5 miliardi nel 2021 e altrettanti nel 2022. C'è un impegno politico ad aumentare ulteriormente le risorse con la riforma dell'Irpef che il governo vorrebbe affrontare il prossimo anno. Ma chi beneficerà del taglio del cuneo? Non è ancora stato deciso. I 3 miliardi saranno "custoditi" in un fondo. Sarà il confronto con le parti sociali a determinare le platee. L'ipotesi più accreditata è che a beneficiarne saranno gli stessi percettori del bonus Renzi da 80 euro, magari alzando la soglia di reddito a 35 mila euro. Il beneficio medio sarebbe di altri 40 euro mensili.

L'ANTICIPAZIONE

Per le imprese ci sarà un anticipo, invece, dell'esenzione totale dell'Imu sui capannoni a partire dal 2022. Il governo ha preso un'altra decisione importante. La cedolare secca sugli affitti a canone concordato in scadenza nel 2019, sarà confermata e resa strutturale. Ma con un'aliquota leggermente superiore. Attualmente è del 10%, salirà al 12,5%. Ci sarà anche una micro-rivalutazione delle pensioni. Quelle tra i 1.500 e i 2.000 euro lordi avranno un recupero totale dell'inflazione, contro il 97% attuale. Il beneficio, secondo i conteggi dei sindacati, sarà di soli sei euro l'anno per pensionato. Per la prima volta, poi, verrà introdotto il principio delle detrazioni le-

gate al reddito. Per adesso si introdurrà un meccanismo di decalage che partirà dai 120 mila euro per azzerarsi a 240 mila euro. Chi è sopra quella soglia di reddito non potrà più scontare le fatture mediche o quelle per le rette universitarie dei figli. Tutte le detrazioni, poi, saranno riconosciute soltanto se il pagamento sarà effettuato con mezzi tracciabili come le carte di credito o i bancomat. Saranno inserite anche nuove categorie di servizi per i quali si potrà avere il beneficio fiscale (probabilmente al 10%). Si tratta delle situazioni a maggiore rischio di evasione, dall'idraulico al ristorante. Sul fronte fiscale arriveranno una serie di balzelli. A partire dalle sigarette, che potrebbero aumentare di 20 centesimi al pacchetto, mentre non verrebbero colpiti i prodotti innovativi. Ci sarà anche la tassa sulla plastica, venti centesimi di euro al chilogrammo. Per le famiglie ci sarà un fondo unico nel quale confluiranno tutti i benefici attualmente erogati dallo Stato, con l'obiettivo di arrivare il prossimo anno ad un assegno unico a ciascuna famiglia per ogni figlio fino all'età di 18 anni (240 euro al mese, ma con tetti di reddito per accedere al beneficio).

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DETRAZIONI IN BASE AL REDDITO, LA STRETTA PARTIRÀ DA 120 MILA EURO IN SU OLTRE I 240 MILA EURO LO STOP AGLI SCONTI



Peso: 74%



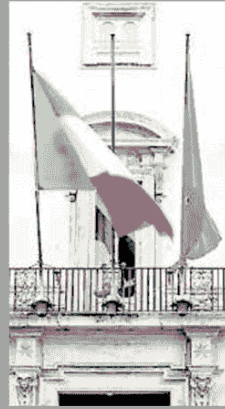
LE TAPPE

1 Il documento a Bruxelles

Il governo ha inviato ieri notte alla Commissione Europea il "Draft budgetary plan". Il documento contiene lo schema della manovra economica.

2 Legge di Bilancio

Entro il 20 ottobre l'esecutivo deve inviare alle Camere il testo della legge di Bilancio. Entro fine anno l'articolato della manovra deve essere approvato.



3 Previsioni della Ue

Il prossimo 7 novembre l'esecutivo di Bruxelles renderà note le previsioni di crescita economiche di tutti gli Stati membri dell'Unione.

4 Il verdetto finale

La Commissione Europea indicativamente entro il 20 novembre farà conoscere il suo giudizio di merito sulla manovra economica.



Peso:74%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

328-135-080

I punti chiave



Capannoni

Deducibilità Imu
100% anticipata

Nella legge di Bilancio che il governo si appresta a varare viene anticipata di un anno, al 2022, la deducibilità al 100% dell'Imu sugli immobili strumentali delle imprese (i capannoni). Con il decreto Crescita del precedente governo la deducibilità era stata fissata al 50% per l'anno 2019 e in progressivo aumento fino al 100% previsto nel 2023. Ora la manovra anticipa la deducibilità totale di un anno. L'Agenzia delle entrate ha precisato che non sono considerati immobili strumentali quelli utilizzati sia per l'attività d'impresa (o professionale) che per scopi personali. Per poter sfruttare l'agevolazione gli immobili devono essere utilizzati esclusivamente per lo svolgimento dell'attività d'impresa.



Famiglia

Fondo unico
e asili gratis

Una delle misure simbolo allo studio riguarda gli asili nido: la frequenza dovrebbe diventare gratuita per una fascia consistente di cittadini a reddito medio-basso. Parallelamente viene portato avanti il progetto dell'assegno unico, uno strumento di sostegno ai nuclei con figli destinato ad assorbire i variegati benefici attualmente esistenti (detrazioni Irpef, assegno al nucleo familiare bonus bebè e così via). Il tema è oggetto di uno specifico disegno di legge all'esame del Parlamento ma la legge di Bilancio conterrà con tutta probabilità anche un apposito fondo (valutato in circa 2 miliardi) nel quale far confluire le risorse disponibili. L'assegno unico in quanto tale è però destinato a diventare realtà non prima del 2021.



Sanità

Superticket
abolito a metà

L'osidetto superticket è una quota di partecipazione richiesta agli utenti del servizio sanitario nazionale per prestazioni come visite ed esami. Si chiama così perché si aggiunge ai prelievi decisi dalle singole Regioni e dunque dovrebbe avere una valenza nazionale, ma in realtà è applicato in modo diversificato: tre Regioni non lo prevedono potendolo sostituire con altre fonti di finanziamento, mentre altre lo utilizzano in maniera graduata in base al reddito. Il valore teorico complessivo è di 800 milioni, che dovrebbero essere presi in carico dallo Stato con altre risorse: per quest'anno l'ipotesi è cancellarne una metà, ma la novità potrebbe scattare solo da metà anno e quindi avere un impatto ulteriormente ridotto.



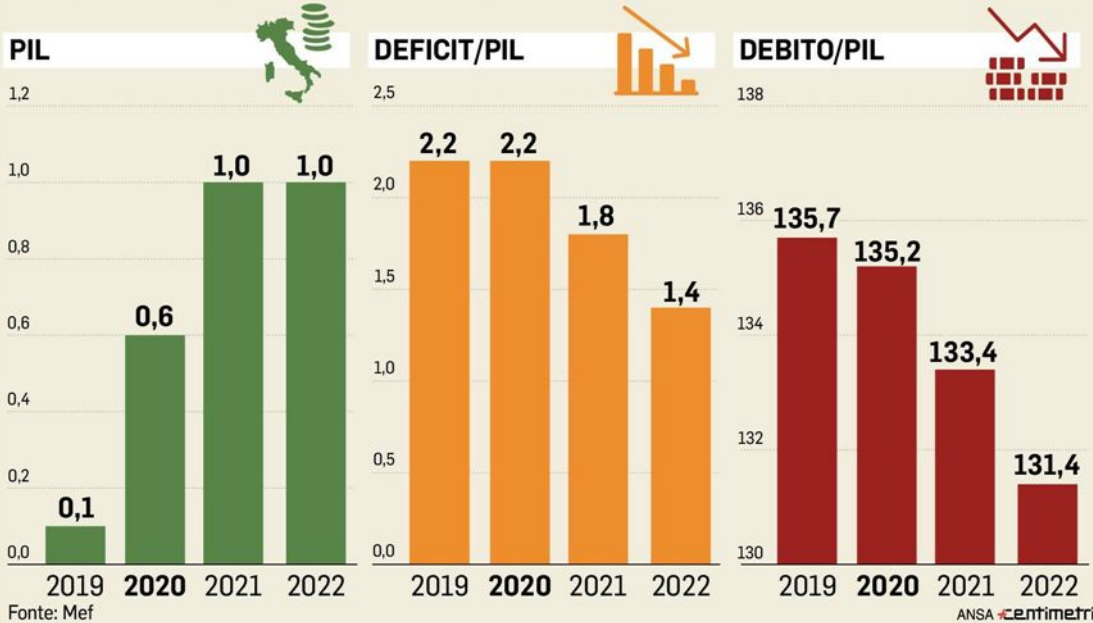
Investimenti

Bollino verde
per le opere

Una dotazione aggiuntiva per gli investimenti che vale una cinquantina di miliardi in un orizzonte di molti anni e almeno 9 nel prossimo triennio. Il nuovo fondo a cui lavora il governo sarà diviso a metà tra lo Stato centrale e le amministrazioni territoriali. Ma la vera novità dovrebbe riguardare la qualità degli investimenti, che saranno finalizzati al progetto di green new deal: si punta ad istituire una vera e propria certificazione ecologica delle spese, in modo da realizzare infrastrutture ambientalmente e socialmente sostenibili. Gli investimenti "certificati" avranno quindi la priorità rispetto agli altri per i finanziamenti. Il piano è coordinato con quello dell'Unione europea che va nella stessa direzione.

Il programma del Governo

Principali obiettivi previsti nella nota di aggiornamento del Def. Cifre in %



Peso:74%

Economia & Imprese

Nuova tassa sulla plastica, imprese sul piede di guerra

IMBALLAGGI

Già oggi con il contributo Conai pagati 350 milioni l'anno per riciclo e raccolta

Colpisce ecologia ed economia: contrario anche il sindacato

Jacopo Giliberto

Già paghiamo una "supertassa" sulla plastica. Questa "ecotassa" ci costa 350 milioni l'anno, si chiama contributo Conai, va tutta a ripagare direttamente le raccolte differenziate e il riciclo senza essere dissipata dal Fisco sprecone. Al contrario non ha scopi ambientali ma solamente fiscali la nuova tassa di 20 centesimi al chilo sulla plastica immaginata dal Governo nella Legge di Bilancio. I soldi che oggi vanno all'ecologia verrebbero dirottati verso le tasche rapaci e bucate del Fisco, mentre l'economia sarebbe danneggiata. Per questo motivo contro l'ipotesi dell'ennesima tassa protesta il mondo del riciclo rappresentato dal consorzio di recupero Corepla, dalle imprese dell'Unionplast e di Plastics Europe, dai sindacalisti della Cgil. In altre parole, dicono, la tassa sulla plastica sarebbe un danno doppio: all'ecologia e all'economia.

Quanto paghiamo oggi il riciclo

Il prelievo Conai che paghiamo oggi per finanziare direttamente la raccolta e il riciclo della plastica è in media di 26,3 centesimi per ogni chilo di imballaggio che acquistiamo insieme con i prodotti che vi sono confezionati. Questo costo dal 1° gennaio salirà a 33

centesimi per via dell'aumento dei costi reali del servizio di raccolta e riciclo.

Infatti gli italiani pagano un prelievo su tutti gli imballaggi, non sola-

mente sulla plastica, e si chiama contributo Conai. Questo prelievo nel 2017 ha pesato sulle tasche degli italiani la bellezza di 524 milioni tra plastica, vetro, alluminio, acciaio, legno e carta. Sono soldi sui quali lo Stato, sempre affamato in modo rabbioso, sbava per la brama di potervi mettere le mani rapaci. È un contributo obbligatorio pagato dalle imprese e dai consumatori per ogni bene confezionato ed è destinato esclusivamente a finanziare la raccolta differenziata e il riciclo.

L'industria del riciclo

Secondo Antonello Ciotti, presidente del consorzio nazionale di recupero degli imballaggi plastici Corepla, «aggiungere altri 200 euro la tonnellata significa costi supplementari per i consumatori e zero vantaggio per l'ambiente». E protesta anche Cosimo De Benedittis, direttore del Conip, consorzio specializzato nel riciclo di casse e pallet di plastica: «Con tale provvedimento anche un sistema virtuoso come quello di Conip cesserebbe di esistere».

Le imprese della plastica



Peso: 25%

Insorgono le due associazioni di settore, cioè la Plastics Europe Italia (Federchimica), la quale raccoglie i colossi della chimica che sintetizzano le materie plastiche, e l'Unionplast, cui aderiscono le imprese che acquistano la plastica e la lavorano per produrre oggetti e beni.

Secondo il presidente dell'Unionplast, Luca Iazzolino, la tassa «rischia di affossare ulteriormente la competitività di un settore di eccellenza che sta già intraprendendo una transizione verso soluzioni più sostenibili. Già oggi, infatti il 15% della plastica utilizzata proviene da economia circolare, con un trend in continua crescita, anche sulla spinta delle dinamiche di mercato. Basti pen-

sare che la domanda di polimeri riciclati è salita nel 2018 del 3,1%, a fronte di una discesa dei consumi di materie plastiche vergini».

Contrarissima contro un'eventuale tassazione della plastica è Plastics Europe Italia. «Siamo contrari a questa misura — commenta il presidente Massimo Covezzi — essenzialmente per due ragioni». Il primo motivo di contrarietà è il fatto che «la plastica è un materiale d'eccellenza ad altissima efficienza energetica e l'industria sta ulteriormente investendo per contribuire al raggiungimento degli obiettivi di economia circolare». La seconda ragione di Covezzi di Plastics Europe Italia «è che si penalizzerebbe un'in-

tera filiera produttiva (produzione, trasformazione, macchinari e riciclo) che conta in Italia oltre 10mila aziende con 150mila addetti e un fatturato di oltre 40 miliardi di euro».

A parere di Marco Falcinelli, segretario generale della Filctem Cgil «Non si tratta di difendere gli interessi di un settore, ma di evitare un disastro dal punto di vista sociale e produttivo. Il Governo deve dotarsi di una seria politica industriale, basta seguire istinti ed emotività».



Trend in crescita. Oggi il 15% della plastica utilizzata in Italia a scopi industriali proviene da economia circolare



Peso: 25%

L'intervista

Gavio "Noi in Autostrade? Se il governo ce lo chiede siamo a disposizione"

di Sara Bennewitz

MILANO – Dopo anni di indiscrezioni e a sei mesi dall'annuncio, oggi le assemblee di Sias e Astm, le due società delle concessioni e delle costruzioni che fanno capo alla famiglia di Beniamino Gavio, decretano la nascita del secondo gruppo al mondo delle autostrade. Un accorciamento della catena di controllo insieme al fondo Ardian che è preludio di nuovi investimenti: qualcuno ipotizza perfino un possibile intervento su Atlantia-Aspi insieme a una cordata tricolore.

Gavio, l'accorciamento della catena era nell'aria da anni, ci voleva l'arrivo di Ardian per farlo?

«L'integrazione tra Astm e Sias è un passaggio di un processo già avviato e che ci ha visto agire sempre come un unico gruppo con competenze nelle concessioni e nelle costruzioni. Ci voleva un socio come Ardian per fare un ulteriore salto con un progetto di lungo termine. Abbiamo venduto una quota di minoranza e cercato un partner con cui condividere un piano industriale ambizioso, che appena sarà operativa la fusione, presenteremo al mercato. E per realizzare questo progetto e coinvolgere anche i grandi investitori istituzionali, avevamo bisogno di una capitalizzazione, di un flottante e di una liquidità adeguata».

In quali aree volete crescere?

«Vogliamo continuare a crescere dove già siamo presenti tra cui l'Italia e il Brasile, ma anche gli Stati Uniti dove abbiamo rilevato Halmar e siamo pronti a guardare le concessioni autostradali in PPP. Ci interessano poi altre aree contigue, come il Cile e il Nord e Sud Europa dove abbiamo già individuato potenziali target d'investimento».

Avete appena vinto due

concessioni in Brasile: a che punto è la trattativa con gli Almeida per consolidare Ecordovias?

«Ci stiamo lavorando, e siamo fiduciosi. Quanto alle gare in Brasile, nei prossimi anni è previsto un piano di privatizzazione di numerose concessioni, a partire dalla Centrovias prevista per novembre. Con il consolidamento della partecipazione e l'aggiudicazione di almeno una delle autostrade che sarà messa a gara, il Brasile che ha scadenze più lunghe e potenziali di crescita interessanti, arriverebbe a pesare come l'Italia in termini di margine lordo di gruppo».

Quindi l'Italia vi interessa meno?

«No, anzi partecipiamo a tutte le gare per le concessioni autostradali ma all'estero ci sono più opportunità. Inoltre, con un certo rammarico, devo ammettere che per un imprenditore programmare gli investimenti nel nostro paese diventa sempre più complicato. Lo sa che in Brasile, dalla presentazione delle offerte all'aggiudicazione della concessione i tempi sono strettissimi, mentre in Italia la burocrazia è lunghissima».

Il vostro primo concorrente sta vivendo una fase delicata. Questo come cambia i vostri piani?

«La fase critica che ha affrontato Atlantia non influenza le nostre scelte strategiche. Tuttavia vorrei ricordare che lo scorso anno nonostante la profonda fase di incertezza per tutto il settore che è seguita al crollo del ponte Morandi, Ardian ha deciso di andare avanti nel percorso che avevamo tracciato insieme confermando la fiducia nel gruppo e nella squadra di manager. Avevamo siglato l'Nda il 3 di Agosto e nonostante tutto il 27 settembre abbiamo firmato il closing».

Si parla di una possibile cordata italiana pronta a investire in Aspi. Si fa anche il vostro nome, cosa mi dice?

«Le dico che noi abbiamo già una posizione importante nel Paese. Non voglio entrare nel caso specifico ma più in generale se il governo cercasse un partner industriale, noi saremo a disposizione. Vogliamo infatti confrontarci con le istituzioni su alcuni temi importanti e dare il nostro contributo industriale al Paese sui temi della sicurezza delle infrastrutture, dell'innovazione tecnologica e dell'ambiente».

L'ad di Atlantia se n'è andato e nell'attesa del sostituto la guida è affidata a un comitato esecutivo. Voi avete un piano di successione?

«Noi abbiamo una organizzazione diversa basata su unità di business che riportano all'ad Alberto Rubegni, il quale ha già organizzato un piano di successione che ha condiviso con noi e con Ardian».

Perché avete voluto mantenere il controllo a tutti i costi, lanciando un'Op sul 5% di Astm?

«Perché abbiamo fiducia nel gruppo e nel suo potenziale e volevamo mantenere una quota significativa. Ci avevano proposto di blindare Astm trasferendo la sede in Olanda, abbiamo studiato quest'opzione, ma poi l'abbiamo accantonata. Siamo





nati a Tortona, 2 mila dei 12 mila dipendenti di Astm vivono in provincia di Alessandria, non volevamo trasferirci ad Amsterdam, per ragioni di governance. Ci teniamo alle nostre radici e al nostro territorio, vogliamo continuare a investirci, come dimostra il nostro impegno per il territorio e lo sport con il Derthona basket e il progetto della nuova Cittadella dello sport».

Che ne avete fatto dei soldi di

Ardian per il 40% di Aurelia, la holding di controllo di Astm?

«Sono sempre lì, pronti a essere reinvestiti in parte nell'azienda, in parte in un family office che stiamo costituendo. Recentemente abbiamo fatto un piccolo investimento arrotondando la nostra quota in Mediobanca, che ad oggi ha dato ottimi risultati»». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Con la fusione tra le nostre due società e l'ingresso di un partner finanziario diventiamo il secondo gruppo di concessioni al mondo

La tratta A4 Milano-Torino fa parte del gruppo Gavio attraverso la Satap



▲ Beniamino Gavio
È presidente di Argo, la finanziaria di famiglia che controlla il gruppo autostradale



Peso: 63%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

328-1.35-080

Nella Manovra 2020 spuntano multe (per chi rifiuta i bancomat) e contributi (seggolini auto)

Quota 100 resta, le finestre cambiano

Imprese a secco, cuneo solo ai lavoratori. Fmi, Italia zero crescita

DI FRANCO ADRIANO

Il dispiacimento con il Documento programmatico di bilancio è giunto alla Commissione europea entro mezzanotte. Da lì in poi diviene una questione di dettagli che caratterizzeranno il disegno di legge di bilancio e il decreto fiscale collegato alla manovra nella loro versione definitiva che verrà resa nota soltanto nei prossimi giorni. Basti lo sforzo di sintesi cui è stato chiamato il presidente del consiglio **Giuseppe Conte** sulle questioni più spinose come quota 100. «Vogliamo conservare quota 100 perché questo è l'indirizzo politico», ha spiegato ieri il premier aggiungendo subito dopo che «si è ragionato sulle finestre di uscita», che verrebbero allungate, «ma nulla è stato ancora deciso». Il cuneo fiscale? «Sarà esclusivamente a favore dei lavoratori», ha annunciato, aggiungendo subito dopo che «le risorse non saranno così cospicue». «Stiamo ancora lavorando agli ultimi dettagli, ma il quadro di fondo è definito», ha confermato il ministro dell'economia, **Roberto Gualtieri**. Questa la sua sintesi aurea: «L'Iva non aumenterà, avremo meno tasse sul lavoro e quindi più soldi in busta paga. Ci saranno più investimenti, a partire da quelli green, e un robusto pacchetto per la famiglia». Intanto, dalle bozze emergono le cosiddette plastic tax (imballaggi di plastica) e digital tax. No, invece, alla tassa sulle sim. Resta in piedi il confronto sul tetto per il contante, che scenderebbe a mille euro e sul carcere per gli evasori. Per chi paga con carta o bancomat, lotteria con premi

riservati tanto ai consumatori quanto ai negozianti. Multe per i commercianti che si rifiutano di usare il pos. Un contributo verrebbe chiesto alle famiglie che acquistano i seggiolini auto con allarme.

Rallenta l'economia mondiale: +3% quest'anno, mai così bassa dal 2008. Italia è a crescita zero nel 2019. Il World Economic Outlook del Fmi ha ridotto ancora le stime (+0,5% nel 2020) lanciando l'ennesimo allarme sul debito e constatando l'indebolimento della domanda interna.

Nel 2017 l'economia nascosta valeva circa 211 miliardi di euro, il 12,1% del Pil. Emerge dall'ultimo rapporto Istat in cui si precisa che l'economia sommersa ammontava a poco meno di 192 miliardi di euro e le attività illegali a circa 19 miliardi. In crescita anche il lavoro irregolare: 3 milioni e 700 mila persone.

Duello tv su Raiuno, arbitro **Bruno Vespa**, tra **Matteo Salvini** e **Matteo Renzi**. Per il leader della Lega «Renzi è un genio incompreso: ha fatto di tutto di buono, ma gli italiani non se ne sono accorti». Per il leader centrista Salvini ha affrontato il problema dei migranti con degli «spot». Poi gli ha ricordato che «quando si vota lo decide la Costituzione, non il diktat del Papeete», aggiungendo che ad agosto il leader della Lega era in vacanza a Milano Marittima, ma «in missione» dal senato che, quindi, intanto incassava l'indennità. Al di là delle battute un po' scontate, su quota 100 si sono materializzate due visioni politiche inconciliabili. «Temo che verrà confermata», ha detto Renzi, aggiungendo, rivolto a

Salvini, che «lei predica bene e razzola male. La **Fornero** non l'ha cambiata, come per gli immigrati che non ha fermato». «Quota 100 è una conquista sociale» che ha permesso di sbloccare «200.000 posti di lavoro in più», ha replicato Salvini. «Su quota 100 lei continua a mentire, nessuno mette in discussione che un infermiere che si spacca la schiena possa lasciare il lavoro prima. Lo può fare, c'è l'Ape social», ha detto poi Renzi.

Il segretario Nicola Zingaretti boccia l'attuale Pd e vuole cambiare tutto. «Serve un partito totalmente nuovo. Io dico dopo 12 anni basta parlare di riforma, basta aspettare, basta paure, basta conservatorismi. Serve una forza politica e nazionale diversa da quella che siamo», ha affermato nel corso della direzione di ieri convocata «per un partito diverso». «Troppe volte abbiamo delegato a un capo i destini della nostra comunità», ha aggiunto Zingaretti. «Sono contrario a un proporzionale puro senza soglia» di sbarramento che «toglierebbe ai cittadini la parola nella scelta del governo», ha confermato indirettamente l'accordo con il M5s sulla legge elettorale.

La Corte suprema spagnola ha condannato nove leader separatisti catalani infliggendo loro pene che prevedono tra i 9 e i 13 anni di carcere per sedizione. La sentenza ha provocato





proteste e molto probabilmente giocherà un ruolo rilevante nelle elezioni nazionali spagnole che si terranno il mese prossimo. «Nessuno è al di sopra della legge», ha dichiarato il primo ministro spagnolo, **Pedro Sanchez**. «Il governo garantirà la coesistenza e il rispetto della legalità democratica», ha detto in riferimento ai disordini.

Il consiglio regionale della Lombardia ha approvato una mozione di solidarietà al «Popolo catalano». Il documento è stato presentato dalla Lega. Critica l'opposizione: il Carroccio, in Spagna, sostiene la destra di Vox, che ricorrerà contro la sentenza di condanna degli esponenti indipendentisti perché ritenuta troppo blanda, e nello stesso tempo sbandiera la causa catalana.

Trattativa in extremis sulla Brexit. Il capo negoziatore **Michel Barnier** è ottimista rispetto al fatto che un accordo con il Regno Unito sia ancora possibile entro questa settimana. Londra ha inviato una nuova proposta scritta in vista del Consiglio europeo di giovedì e venerdì.

Mosca frena l'offensiva turca in Siria per evitare lo scontro militare Ankara-Damasco. La polizia militare russa pattuglia i limiti dell'area di Manbij di cui i soldati siriani hanno preso il controllo. Intanto, il tema delle sanzioni alla Turchia per ora non è all'ordine del giorno del Consiglio europeo di giovedì. L'Italia, oltre alla sospensione delle esportazioni di armi ad Ankara, «avvierà un'istruttoria dei contratti in essere», ha spiegato in parlamento il ministro degli esteri, **Luigi Di Maio**. Polemica per i saluti militari dei giocatori della nazionale di calcio turca.

Parigi chiede sanzioni Uefa. Il ministro allo Sport **Vincenzo Spadafora** ha chiesto alla Uefa di giocare altrove la finale della Champions League in programma per il prossimo 30 maggio a Istanbul. L'offensiva militare turca ha provocato finora oltre 275.000 sfollati. Il presidente Usa **Donald Trump** ha firmato il decreto con cui dà il via libera alle sanzioni americane alla Turchia. Il presidente americano ha deciso di inviare il suo vice **Mike Pence** in Turchia con l'obiettivo di avviare trattative per un cessate il fuoco.

L'inflazione in Cina sale al 3% a settembre su base annua, ai massimi da novembre 2013, in scia al rialzo eccezionale dei prezzi dei beni alimentari (+11,2%, dopo il +10% di agosto) e soprattutto della carne di maiale (+69,3%) che sconta l'epidemia di peste suina africana che sta decimando gli allevamenti da oltre un anno.

All'ospedale Rizzoli di Bologna è stato effettuato il primo trapianto al mondo di vertebre umane. Sostituita una parte della colonna a un uomo di 77 anni colpito da tumore osseo. L'intervento è riuscito.

I divieti di fumare vanno estesi anche all'aperto, per esempio parchi e spiagge. Lo afferma il Comitato nazionale di Bioetica in una mozione contro il tabagismo. Ciò al fine di «evitare i gravi danni cagionati dal fumo passivo».

Sale a 70 morti il bilancio

di distruzione del tifone Hagibis che ha colpito il Giappone centro-orientale. L'ultimo bollettino include almeno 16 dispersi ed è quindi destinato ad aumentare. Gli argini di 47 fiumi hanno ceduto in 66 diverse località.

Cessazione dell'attività produttiva, con decorrenza 1 novembre 2019. Lo ha annunciato Whirlpool in una nota dopo il fallimento dell'incontro a palazzo Chigi tra il premier **Giuseppe Conte**, il ministro dello sviluppo economico, **Stefano Patuanelli** e i vertici italiani dell'azienda. «Nonostante la massima disponibilità da parte del governo dall'azienda non è arrivata alcuna apertura» per trovare una soluzione all'annunciata vendita dello stabilimento napoletano di Whirlpool, ha spiegato Patuanelli uscendo da palazzo Chigi. Dal canto suo, Whirlpool «prende atto con grande rammarico della mancata disponibilità da parte del governo a discutere il progetto di riconversione del sito».

Il consiglio di amministrazione di Atlantia ha deliberato l'intenzione di «partecipare alla formulazione di un'offerta vincolante per l'acquisto da Alitalia». La posizione della holding dei **Benetton**, che chiede l'individuazione di un partner industriale forte, è condivisa da Fs. Un partner industriale forte «con una quota significativa» che Delta e/o Lufthansa possono rendere una realtà investendo nel capitale della società.

— © Riproduzione riservata —



Peso: 70%

Fmi: crescita globale ai minimi dal 2008

WORLD OUTLOOK

Effetto dazi, stima al 3%
«Bene le misure Bce e Fed,
ma rischi da tassi negativi»

Il Fondo monetario internazionale lancia l'allarme sulla crescita globale, con una drastica revisione al ribasso per quest'anno - a quota 3% - a causa soprattutto delle guerre commerciali, oltre alla crisi dell'auto: si tratta dello 0,2% in meno rispetto a luglio e ai minimi dalla grande crisi del 2008-09. La ripre-

sa attesa per il 2020 resta «precaria», ferma al 3,4%. Quanto all'Italia, viene stimata una crescita zero nel 2019 e un +0,6% l'anno prossimo. È il verdetto World economic outlook, presentato a Washington, che sottolinea il ruolo delle Banche centrali nel contenimento dell'impatto delle tensioni commerciali: «Senza le politiche espansive di Fed e Bce - avverte l'Fmi - la crescita sarebbe inferiore dello 0,5%» sia quest'anno che il prossimo. L'Fmi tuttavia mette in guardia sugli effetti che i tassi negativi possono avere sulla stabilità dei mercati.

Di Donfrancesco a pag. 8

Primo Piano Lo stato dell'economia

Fmi: crescita globale ai livelli più bassi degli ultimi 10 anni

World Economic Outlook. Drastica revisione al ribasso per quest'anno, dal 3,2 al 3%, a causa delle guerre commerciali: «Senza le politiche di Fed e Bce sarebbe stata inferiore dello 0,5%»

Gianluca Di Donfrancesco

Dal nostro inviato

WASHINGTON

L'economia mondiale paga il prezzo della guerra dei dazi e la sua crescita si fermerà al 3% nel 2019, lo 0,2% in meno rispetto a quanto previsto a luglio e ai minimi dalla grande crisi del 2008-09. La ripresa attesa per il 2020 resta «precaria», ferma al 3,4%. E senza le politiche monetarie espansive delle banche centrali, «la crescita mondiale sarebbe dello 0,5% più bassa sia nel 2019 che nel 2020». È il verdetto World Economic Outlook 2019 (Weo) dell'Fmi, presentato a Washington ieri, in occasione dei meeting annuali del Fondo monetario e della Banca mondiale.

L'Fmi procede così al quarto taglio delle previsioni di crescita mondiale da ottobre del 2018. E nuovi dazi Usa sono in arrivo contro l'Europa per il

caso Airbus, mentre Washington e Pechino provano a dare sostanza alla fragile tregua raggiunta la scorsa settimana. Le tariffe già in vigore tra Usa e Cina, per il Fondo, «ridurranno il Pil mondiale dello 0,8% entro il 2020». L'impatto potrebbe scendere dello 0,2%, ha affermato in conferenza stampa il capoeconomista, Gita Gopinath, se gli Usa congelassero i dazi in programma per dicembre, oltre a quelli che sarebbero entrati in vigore ieri, senza l'accordo con Pechino.

E sarebbe potuto andare peggio. Le politiche monetarie espansive attuate quasi simultaneamente nei Paesi avanzati e in quelli emergenti», sottolinea il Fondo, hanno «aiutato a contenere l'impatto delle tensioni commerciali». L'Fmi tuttavia mette in guardia sugli effetti che i tassi negativi possono avere sulla stabilità dei mercati. E avvisa che in caso di improvviso shock, 19mila miliardi di

debito delle imprese sarebbe a rischio default.

Tocca allora ai Governi a fare la loro parte con politiche di bilancio espansive, quando possibile. Per la Germania, si legge nel report, «aumentare gli investimenti pubblici o ridurre il cuneo fiscale alimenterebbe i consumi, rafforzerebbe il potenziale di crescita e ridurrebbe gli eccessi di surplus delle partite correnti». L'Fmi invita Berlino «ad approfitt-



Peso: 1-5%, 8-29%

tare dei tassi negativi per investire in capitale sociale e infrastrutture».

Al contrario, i Paesi con alto debito, «come Francia, Italia e Spagna», devono gradualmente ricostituire i «fiscal buffers», gli ammortizzatori fiscali. «L'impegno credibile a ridurre il debito nel medio termine è particolarmente importante in Italia, dove debito e esigenze di rifinanziamento sono ingenti».

Gli Stati Uniti sono visti in frenata dal 2,9% del 2018 al 2,1% del 2020 e, tuttavia, l'anno prossimo potrebbero fare meglio di quanto si prevedeva a luglio (1,9%). La Cina scende al 6,1% quest'anno e al 5,8% il prossimo. La Germania rallenta allo 0,5% nel 2019, con una ripresa all'1,2% nel 2020, che resta dello 0,5% più bassa rispetto alle stime precedenti. L'Eurozona nel suo complesso frenerà all'1,2% quest'anno per tornare all'1,4% il prossimo.

Per l'Italia, il 2019 sarà un anno a crescita zero (-0,1% rispetto alle stime di luglio). Nel 2020, l'Fmi prevede un rimbalzo dello 0,5%. Pesano il calo dei consumi, un minor stimolo alla crescita da parte delle politiche di bilancio e la congiuntura internazionale. Il deficit pubblico è visto al 2% per il 2019 e al 2,5% nel 2020 (ma l'analisi si ferma ai numeri del Def di aprile).

È un «rallentamento sincronizzato» quello registrato dall'Fmi: e la prima causa è appunto «l'innalzamento delle barriere commerciali». L'allarme sulle conseguenze della guerra dei dazi è stato costante negli ultimi due anni. Ma non ha potuto impedire all'America di Trump di portare avanti la sua crociata, con effetti soprattutto sul settore più esposto, il manifatturiero, in crisi ovunque.

La crescita del volume degli scambi globali si è così fermata all'1% nella

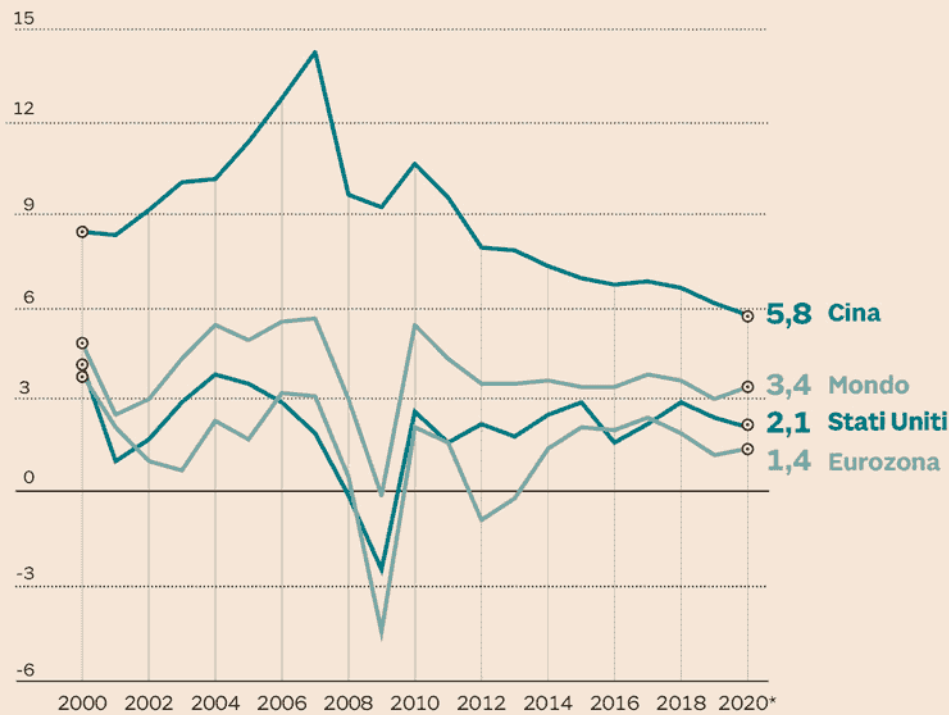
prima metà del 2019, complice anche la crisi dell'industria dell'auto, sulla quale pende la minaccia dei dazi Usa. In questo quadro, l'occupazione è stata finora sostenuta dal settore dei servizi, sul quale però, avvisa il Fondo, cominciano a riversarsi gli effetti della crisi dell'industria. Sulla precaria ripresa del 2020, pendono molte variabili: le crisi geopolitiche, il climate change. E la Brexit: un'uscita senza accordo potrebbe costare al Regno Unito dal 3 al 5% del Pil nei prossimi due anni, secondo il capoeconomista del Fondo.

-0,1%

ITALIA
L'Outlook prevede crescita zero per il nostro Paese nel 2019 e un +0,5% l'anno prossimo. Raccomanda inoltre di intensificare le misure di riduzione del debito

Le performance di crescita a confronto

Variazione percentuale annua del Pil



(*) stime; Fonte: Fmi

La tariffe già in vigore tra Cina e Stati Uniti ridurranno il Pil mondiale dello 0,8% da qui al 2020



Peso: 1-5%, 8-29%

Finanza & Mercati

Intesa, Gros-Pietro esclude tassi negativi sui conti corrente

DOPO LE MOSSE BCE

Il banchiere: «Difficilmente possono indurre i titolari dei depositi a investire»

Dal Fondo di beneficenza del gruppo 27 milioni in tre anni per gli enti non profit

Maximilian Cellino

Tassi negativi sui conti corrente prossimamente in arrivo anche in Italia, ma non per tutti. Intesa Sanpaolo sembra per il momento infatti intenzionata a non «tassare» i depositi della clientela e a non seguire quindi l'esempio tracciato dall'altra grande banca italiana, UniCredit, che potrebbe invece farlo a breve sulle giacenze superiori a un milione di euro, secondo quanto detto qualche giorno fa dall'ad, Jean Pierre Mustier.

A rivelarlo è il presidente Gian Maria Gros-Pietro, che ieri si è soffermato sul fenomeno dei tassi negativi in Europa, ma ha escluso la possibilità di girarli ai clienti. «Sui piccoli ammontari depositati non pensiamo di applicare degli interessi negativi», ha chiarito Gros-Pietro, aggiungendo che «sui grandi depo-

siti il nostro obiettivo è offrire a questi risparmiatori delle opportunità di investimento che siano apprezzabili, e questo si fa non rimanendo esclusivamente limitati al campo strettamente finanziario».

Sotto questo aspetto, il presidente di Intesa Sanpaolo ha ricordato le iniziative della banca nel campo delle *startup*, dell'innovazione, dei fondi destinati a queste tipologie sia in campo industriale, sia nei servizi. «Queste sono le opportunità di investimento che possono interessare i risparmiatori che hanno disponibilità importanti»,

ha aggiunto Gros-Pietro, al contrario degli interessi negativi applicati ai conti corrente, «che difficilmente possono indurre i titolari dei conti correnti a investire».

Gros-Pietro ha parlato in occasione dell'incontro «Presenti inclusi», durante il quale ha ricordato come il fondo di beneficenza di Intesa Sanpaolo abbia erogato 27 milioni di euro a favore di progetti realizzati da enti *non profit*, con una dotazione per il 2019 di oltre 13,5 milioni. Fra le principali aree di intervento per il biennio 2019-2020 figura la dispersione scolastica: «un problema grave per la società, che perde risorse preziose, colpisce i giovani, riduce le possibilità di sviluppo per-

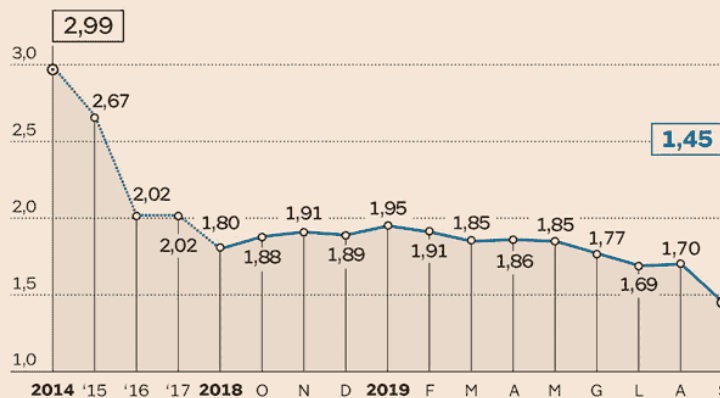
sonale e l'autostima, la consapevolezza di sé», ha sottolineato, aggiungendo che il fondo di Intesa San Paolo «alimenta gli interventi in quel campo attraverso le organizzazioni sul territorio che si occupano di questi problemi».

Non sono poi mancati i riferimenti all'attuale situazione politica del nostro Paese e l'auspicio che l'iter della Legge di Bilancio «si concluda in modo positivo, perché questo potrebbe portare agli italiani un grande regalo che nessuno strumento specifico di una manovra può dare: la riduzione dello spread, che per un paese come il nostro, che ha un debito pubblico che ormai viaggia intorno al 140% del Pil, può veramente costituire la soluzione di molti problemi di finanza pubblica».

In chiave europea, invece, non esistono problemi di liquidità a carico del settore finanziario: «Banche come la nostra sono molto al di sopra dei limiti considerati prudenziali - ha precisato Gros-Pietro - e chi fatica a raggiungere questi limiti ha problemi specifici che vanno affrontati con gli strumenti che hanno a disposizione, che possono anche essere le aggregazioni».

Il prezzo dei mutui

Tassi di interesse applicati alle famiglie per l'acquisto di abitazioni



Peso: 18%

Soglia del contante, il no di Renzi Sconto per la fattura dall'idraulico

Nel decreto fiscale le misure per recuperare 7,2 miliardi a copertura della legge di Bilancio ma restano fuori le norme per le manette agli evasori. Dal 2020 la lotteria dello scontrino per chi paga con la carta di credito

ROMA – Governo nel caos sulla soglia del contante nei pagamenti. Il premier Conte la vuole portare a mille euro, dove era fino al 31 dicembre 2015 quando il governo Renzi la portò a 3 mila. Ma il leader di Italia Viva minaccia di non votare il decreto fiscale. Ecco che tutto torna in bilico: anche il contrasto di interessi dato per fatto, la fattura per l'idraulico del 2020 da portare in detrazione nella dichiarazione dei redditi del 2021. Probabile il premio a chi paga e fa pagare con carte e bancomat (70 milioni in palio) oltre alla lotteria dello scontrino. Mentre i commercianti che rifiutano pagamenti digitali saranno multati con 30 euro più il 4% della transazione respinta.

Nel decreto fiscale che ieri il Consiglio dei ministri ha esaminato senza vararlo - importante perché dovrebbe contenere i 7,2 miliardi di copertura alla manovra stessa, anche grazie ai 3 miliardi in più in arrivo dalla tasse pagate dalle partite Iva nel 2020 -, l'esecutivo giallo-rosso lancia la sua offensiva all'evasione. Lasciando però

fuori tutte le norme sui reati tributari, care ai Cinque Stelle. Le manette ai grandi evasori, con l'abbassamento delle soglie alzate dal governo Renzi e l'aumento delle pene fino a 8 anni di reclusione. E la confisca dei patrimoni non giustificati dai redditi dichiarati.

Il piatto forte - 2,42 miliardi - arriva dalla stretta alle frodi fiscali sulle accise dei carburanti e alle spese per indebite compensazioni soprattutto in appalti e subappalti. Il piano del presidente Inps Tridico per recuperare «fino a 5 miliardi» dalle imprese che compensano debiti contributivi con finti crediti fiscali c'è ma non viene cifrato come copertura. Arriva però una multa da 1.000 euro. Si punta poi ad avviare «una cooperazione rafforzata tra Inps, Inail e Agenzia delle Entrate». Salta del tutto invece l'ipotesi di compensare le cartelle fiscali pendenti del contribuente con i suoi crediti.

Si istituisce l'obbligo di conto dedicato per imprese individuali e professionisti. Si estende il *reverse charge*, il meccanismo dell'in-

versione contabile (Iva versata da chi riceve il bene o il servizio), per contrastare anche l'illecita somministrazione di manodopera. E si accelera sulla digital tax, la tassa sui colossi dell'economia digitale: parte subito nel 2020, senza bisogno di decreto attuativo, così da assicurare 600 milioni di euro all'anno grazie a un prelievo del 3% sui ricavi. Resterà in vigore fino a quando non sarà rimpiazzata da accordi internazionali ("sunset clause", clausola del tramonto).

La stretta sui giochi garantirà 209 milioni nel 2020. Parte dei soldi anche da un prelievo sulle vincite piccole e grandi. Sale dal 12 al 15% la tassa sui premi da 500 a 1.000 euro. E così via su per 5 scaglioni, fino al 25% per vincite superiori ai 10 milioni.

– **V.CO.**

*Arriva la stretta sulle vincite ai giochi
Dal prossimo anno si applicherà la "digital tax" in attesa di un patto internazionale*

Sanità

Addio al superticket a settembre 2020



Il superticket sanitario regionale da 10 euro sarà completamente abolito, ma a partire da settembre 2020, una battaglia del ministro Leu Roberto Speranza. Il costo dell'operazione così si comprime, visto che la copertura per l'abolizione pesa per 5-600 milioni annui. Arriva poi un contributo da 30 euro valido per i dispositivi anti-abbandono da applicare ai seggiolini in auto. Le risorse - pari a 15,1 milioni nel 2019 e 1 milione nel 2020 - sono ad esaurimento. E dunque meglio affrettarsi. I dettagli sono affidati a un decreto del ministero Trasporti.

Ambiente

Tassati i contenitori di plastica



Alla fine la *plastic tax*, la tassa sui contenitori di plastica, dovrebbe essere confermata: qualche centesimo di euro per ogni chilo di imballaggio. Tanto più che dal menù della manovra è sparita la *sim tax*, il rincaro sulle tessere telefoniche delle utenze business. L'idea è quella di costruire un meccanismo bonus-malus: incentivo per i prodotti sfusi e disincentivo per quelli avvolti o contenuti nella plastica. Per ora è definito solo l'incentivo: fino a 5 mila euro di rimborsi per quei negozi che allestiscono angoli verdi per la vendita alla spina di detersivi o bibite.



Peso: 87%

Lavoro

Il taglio al cuneo fiscale a favore dei lavoratori



Il taglio del cuneo fiscale sarà «tutto a vantaggio dei lavoratori», spiega il premier Conte. «Le risorse sono esigue» e dunque non ci sono spazi per intervenire anche sulla parte del costo del lavoro che grava sulle imprese, come pure aveva chiesto il leader dei Cinque Stelle Di Maio, a compensazione dei maggiori esborsi che le aziende potrebbero affrontare con l'introduzione in Italia del salario minimo orario. E dunque gli stanziamenti per il taglio del cuneo - 3 miliardi nel 2020, 5 miliardi sia nel 2021 che nel 2022 - finiranno nelle tasche dei lavoratori. Quali lavoratori è ancora questione aperta. Il governo si riserva un nuovo confronto con i sindacati per capire come operare: se con una detrazione per i dipendenti fino a 35 mila euro oppure premiando gli incapienti sotto gli 8 mila euro, esclusi sino a oggi dagli 80 euro.

Imprese

Confermati gli incentivi del piano Industria 4.0



Riconfermati tutti gli incentivi legati all'automazione di Industria 4.0 - estesi all'economia circolare - e alla Nuova Sabatini, i finanziamenti agevolati fino a 4 milioni di euro (tetto raddoppiato dal decreto Crescita di aprile) per le piccole e medie imprese che vogliono acquistare macchinari e attrezzature. «Abbiamo anche anticipato di un anno al 2022 la deducibilità totale al 100% dei capannoni, migliorando il decreto Crescita», spiega Antonio Misiani, viceministro pd dell'Economia. Confermati anche i crediti di imposta per gli investimenti al Sud. Mentre il pacchetto di investimenti "verdi" sale a 56 miliardi nei prossimi 15 anni, di cui 10,5 miliardi nel primo triennio. «Si tratta di somme aggiuntive e nuove per spingere investimenti pubblici e privati sostenibili», aggiunge Misiani.

Famiglia

Prima il Fondo unico poi l'assegno per i figli



Arriva un Fondo unico per la famiglia da 2 miliardi, di cui 500 milioni "freschi", aggiunti da questa manovra, il resto recuperati da fondi e bonus esistenti. Servirà per erogare la "carta bimbi" a partire dal prossimo settembre. Una carta prepagata caricata con 400 euro al mese per ogni figlio da zero a 3 anni, da spendere per i servizi legati all'infanzia: nido, materna, baby sitter. Ci sarà un tetto Isee. Il Fondo famiglia è la «premessa per l'assegno unico», ha spiegato ieri il viceministro all'Economia Antonio Misiani. L'obiettivo è erogare dall'1 gennaio 2021 un assegno unico da 240 euro al mese per ogni figlio fino ai 18 anni di età, con un tetto di reddito. Il Forum delle famiglie chiede però di accelerare con l'assegno già nel 2020 e domani sarà in piazza Montecitorio con passeggeri e seggiolini vuoti.

Casa

Imu e Tasi verso la fusione in un'unica imposta



La cedolare secca sugli affitti per i canoni concordati, introdotta nel 2011 e confermata di anno in anno, diventa strutturale e dunque permanente al 10%. Imu e Tasi vanno verso la fusione in un'unica imposta, con la promessa di gettito invariato e dunque di non aumentare i balzelli sulla seconda casa (l'Imu sulla prima è stata abolita). Vengono riconfermati tutti gli sgravi fiscali sulle ristrutturazioni edilizie, alcuni resi permanenti o confermati per due anni: ecobonus, ristrutturazioni, sisma bonus, bonus verde. In campo anche un piano casa «per far rinascere gli immobili e i quartieri delle nostre città», dice il ministro delle Infrastrutture Paola De Micheli. «Il governo stanziava un miliardo per migliorare la qualità dell'abitare, con la rigenerazione degli edifici, il sostegno alle famiglie in affitto, i cantieri nei piccoli comuni».





I numeri

Ecco la "carta bimbi"



2 mld

Fondo unico per la famiglia

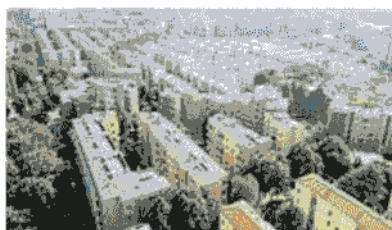
Nasce un Fondo da 2 miliardi per la "carta bimbi" con cui pagare asili e baby sitter



3 mld

Cuneo fiscale

Il costo del lavoro scenderà di 3 miliardi nel 2020: circa 40 euro in più per alcuni lavoratori



1 mld

Piano casa

Un miliardo per rigenerare gli edifici, piantare alberi, sostenere le famiglie in affitto



Peso: 87%



CREDITO ALL'ACQUISTO

Il mutuo si sceglie consultando tutte le offerte

di Vito Lops

La scelta del mutuo è un tema che interessa oltre 250 mila famiglie italiane. Senza contare tutti coloro che sono già in campo - nel senso che hanno già stipulato un mutuo - e che con la possibilità della surroga (lo spostamento del contratto presso un altro istituto che offre condizioni migliori) possono provare a cambiare le condizioni (tasso e durata) in qualsiasi momento.

In media in Italia si stipulano mutui di 130 mila euro per una durata compresa tra i 20 e i 25 anni. Va da sé che per molte famiglie il prestito ipotecario per l'acquisto della casa rappresenta l'impegno finanziario più importante della vita.

Per questo è importante evitare di commettere errori dettati da mancanza di conoscenze o spesso dalla pigrizia. Il primo errore da evitare è di rivolgersi solo presso la propria banca. Non è affatto detto che, tra le varie proposte del mercato, quella dell'istituto presso cui si ha il conto corrente sia la più competitiva. Quando si stipula un mutuo ci si deve aprire alla possibilità di cambiare banca. L'importante è spuntare il tasso più basso.

Secondo errore da evitare: confrontare le offerte sulla base dello spread o del tasso di interesse nominale (Tan).

Il costo globale

Dato che i costi accessori possono essere anche significativi - in alcuni casi superiori ai 3 mila euro tra istruttoria, perizia, spese di incasso rata e così via - il vero parametro da considerare per avere un confronto più attendibile è il Taeg (Tasso an-

nuo effettivo globale). Prima però bisogna chiarirsi le idee sulla tipologia di tasso: fisso o variabile? La differenza è molto semplice: il fisso non cambia più (la rata rimane sempre la stessa per tutto il piano di ammortamento) mentre le rate a tasso variabile possono subire delle oscillazioni in funzionamento dell'andamento degli indici Euribor (a cui è agganciata la maggior parte dei mutui variabili) o del tasso di riferimento stabilito dalla Bce (a cui è agganciata una nicchia, meno del 2%, di prestiti ipotecari in Italia).

A tal proposito è bene sapere che storicamente chi ha optato per il tasso variabile negli ultimi 30 anni ha sempre pagato meno interessi, pur quando le rate sono aumentate, rispetto a chi ha scelto la soluzione più prudentiale (e in partenza più cara) del fisso. Va però detto che a partire dal 2018 il vantaggio competitivo del variabile in partenza si è andato via via assottigliando. Da 100-150 punti base in meno questo vantaggio si è ridotto fino a 25 punti base (100,25%) nel corso del 2019.

Questo andamento volatile dei tassi e delle offerte ci porta al terzo errore da evitare: avere preconcetti su un tasso piuttosto che un altro. Anche chi teoricamente è indirizzato al variabile dovrebbe essere pronto a "cambiare partito" qualora le condizioni di mercato portino i due tassi in partenza molto vicini, tali non giustificare di imbarcare nel contratto i rischi futuri che in teoria il variabile può portare.

Il peso delle variabili

Vale anche il contrario: a volte la prudenza (scegliere il tasso fisso a priori) può costare cara e non essere giustificata dalla realtà macroeconomica. È importante

seguire il seguente consiglio: i tassi variabili possono salire in modo sensibile, se le aspettative di inflazione nell'Eurozona siano viste in forte ascesa. E questo può accadere solo in un ciclo economico di forte espansione e crescita del Pil.

Se invece le prospettive sono di crescita debole, si indebolisce l'ipotesi che la Bce muova al rialzo i tassi.

È bene anche chiarirsi le idee sullo *loan to value*, ovvero su quanto grande sarà il mutuo (50%, 60%, 70% o 80%) rispetto al valore dell'immobile. Un aspetto non di poco conto dato che le banche oggi calibrano i costi del mutuo proprio in base alla percentuale finanziata. Un mutuo al 50% costa meno - perché la banca è meno rischiosa - rispetto a un mutuo all'80%. I più cari sono poi quei mutui che si spingono al 95%-100% del valore dell'immobile. In questi casi, prima di chiedere un mutuo, potrebbe essere saggio valutare il piano B, cioè temporeggiare in affitto nell'attesa di avere le carte in regola in futuro per chiedere un finanziamento meno corposo e quindi meno costoso in termini di interessi.

PAROLA CHIAVE

Taeg

Il Tasso annuo effettivo globale comprende tutti i costi, comprese spese di istruttoria e commissioni





Il confronto fisso-variabile

STORICO TASSI MEDI FISSO - VARIABILE (2006-30/06/2019)
Mutui a 20 e 30 anni, media, rilevazioni annuali. In %



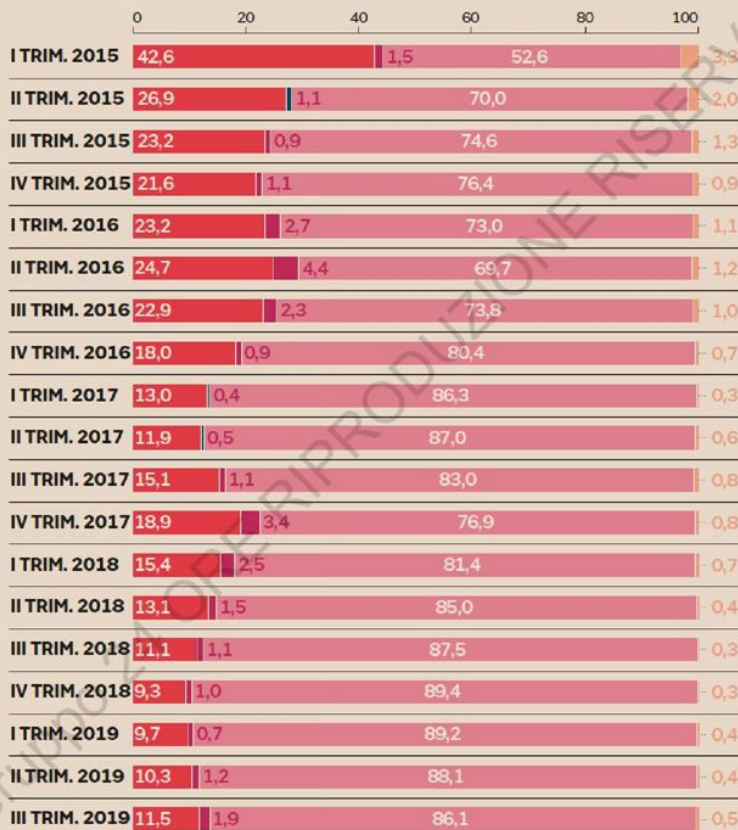
TASSI MEDI FISSO - VARIABILE (ULTIMI 12 MESI)
Mutui a 20 e 30 anni, media, rilevazioni mensili. In %



Prevale la formula mista

MUTUI EROGATI PER TIPO DI TASSO
Rilevazioni trimestrali (focus 2015 - 31/08/19). In %

- VARIABILE
- VARIABILE CON CAP
- FISSO
- MISTO



IMPORTO MEDIO MUTUI EROGATI
Rilevazioni annuali (2006-31/08/2019). In migliaia di euro



Fonte: Gruppo MutuiOnline



FINO AL 2021

Per il recupero del patrimonio registro fisso per le imprese

di **Giuseppe Debenedetto**

Il decreto crescita ha istituito un'agevolazione per l'impresa che compra per ristrutturare o ricostruire un fabbricato, finalizzata al recupero del patrimonio edilizio esistente. In particolare, l'articolo 7 del Dl 34/19, modificata dalla legge di conversione 58/19, prevede agevolazioni di natura transitoria ai fini delle imposte indirette sui trasferimenti per l'impresa che entro dieci anni provvede a demolire e ricostruire il fabbricato, in conformità alla normativa antisismica e nel rispetto degli standard di basso consumo energetico, con conseguente alienazione del fabbricato stesso.

L'agevolazione consiste nell'applicazione delle imposte di registro, ipotecaria e catastale in misura fissa pari a 200 euro ciascuna e vale per i trasferimenti fino al 31 dicembre 2021.

La finalità è di promuovere il rinnovamento e la sostituzione del patrimo-

nio edilizio nazionale con unità dotate di più elevati standard qualitativi.

Nella versione originaria del Dl 34, il riferimento alle imposte in misura fissa era stato inteso come limitazione dell'agevolazione in esame alle sole cessioni non soggette a Iva, ovvero a quelle effettuate da parte di privati. La legge di conversione ha poi esteso l'ambito oggettivo della norma alle cessioni esenti (articolo 10 Dpr 633/72) in relazione alle quali trovano applicazione, a regime, le imposte sui trasferimenti in misura proporzionale. L'intento è di estendere l'applicazione della norma alle imprese diverse da quelle costruttrici, quali le immobiliari di gestione.

Un'altra novità introdotta in sede di conversione in legge ha riguardato l'inclusione degli interventi di manutenzione straordinaria, di restauro e risanamento conservativo nonché di ristrutturazione, in aggiunta alla demolizione e ricostruzione del fabbricato, tra quelli ammessi ai fini dell'otteni-

mento delle agevolazioni.

Si consente così alle imprese edilizie di effettuare attività meno radicali rispetto alla totale demolizione e ricostruzione. Non sarà peraltro necessario procedere alla cessione dell'intero fabbricato per fruire del bonus, ma potrà anche provvedersi al frazionamento dell'immobile, con una cessione di una porzione almeno pari al 75% dello stesso. Viene inoltre aggiunta la classe energetica Nzeb (Near zero energy building) a quelle a cui le attività edilizie dell'impresa cessionaria possono conformarsi. Infine, si applicano le imposte ipo-catastali in misura fissa in caso di vendita, da parte delle imprese di assicurazione, di immobili vincolati sui quali si eseguono gli interventi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL QUESITO

In ordine agli incentivi per la valorizzazione edilizia, cosa succede se l'impresa di costruzione non riesce a eseguire gli interventi entro i dieci anni?

Se non sono rispettate le condizioni previste dall'articolo 7 del Dl 34/2019, vanno pagate le imposte di registro, ipotecaria e catastali nella misura ordinaria con gli interessi di mora. In più scatta una sanzione pari al 30% delle stesse imposte, considerate per intero



Peso: 67%

L'ALTERNATIVA

Oggi comprare è più conveniente che affittare

di **Cristiano Dell'Oste**

Comprare o affittare? In questo momento – diciamolo subito – la bilancia pende dalla parte dell'acquisto. Sia per le condizioni del mercato della locazione, con canoni in aumento e offerta ormai ridotta in alcune zone delle grandi città. Sia per la situazione sul mercato dei mutui, dove il tasso fisso è sceso sotto la soglia dell'1% e il variabile, alle migliori condizioni, arriva allo 0,5 per cento.

Quella tra acquisto e affitto, però, è un'alternativa imperfetta, un *divertissement* economico-finanziario, se vogliamo. Che si traduce in una scelta concreta solo per chi ha un po' di risparmi da parte e si trova in una situazione (personale, lavorativa, familiare) abbastanza solida da poter ipotizzare di chiedere – e ottenere – un mutuo. Per tutti gli altri, la locazione resta l'unica via percorribile.

Spese e imposte

Nel corso degli anni, gli italiani che hanno potuto scegliere tra acquisto e affitto hanno puntato quasi sempre sull'acquisto. Lo si vede dalla percentuale di famiglie che possiedono la casa in cui vivono, stabilmente sopra il 70 per cento. Del resto, un euro pagato come canone di locazione viene "consumato" per un servizio; mentre un euro speso sotto forma di rata del mutuo viene in parte consumato (gli interessi) e in parte investito in un bene (la quota capitale).

Immaginiamo una famiglia con 100mila euro di liquidità da parte. Le conviene investire il denaro e andare a vivere in affitto? Oppure è meglio com-

prare casa con un mutuo e usare i risparmi per abbattere il *loan to value* (cioè il rapporto tra prestito e valore della casa)? A parità di esborso mensile, l'acquisto della casa risulterà quasi sempre vincente, anche considerando le spese di manutenzione di cui si farà carico il neoproprietario e le imposte, che peraltro al momento non prevedono la tassazione della prima casa (eccezione fatta per gli immobili in categorie catastali di pregio, meno dello 0,5% del totale). Di fatto, per far vincere l'affitto sotto il profilo finanziario bisogna ipotizzare scenari-limite o non pronosticabili: cioè, situazioni in cui i risparmi vengono investiti in asset estremamente redditizi; o in cui il valore della casa acquistata subisce un crollo; o, ancora, in cui l'edificio richiede spese di ristrutturazione o ripristino altissime.

Quando vince l'affitto

Il limite di tutti questi ragionamenti è che finiscono per essere troppo astratti per chi è chiamato oggi a decidere il da farsi. Al contrario, al livello pratico ci sono alcuni fattori da non trascurare. Perché in alcuni casi potranno far pendere la bilancia dalla parte dell'affitto.

L'esborso mensile. Secondo una regola empirica ormai consolidata, il rapporto rata/reddito non dovrebbe essere superiore a un terzo. In alcuni casi, perciò, il mutuo potrebbe rivelarsi semplicemente troppo oneroso per le casse familiari rispetto alla locazione, soprattutto se in un certo periodo la famiglia è chiamata a sostenere altre spese (acquisti di auto, altri prestiti da rimborsare e così via).

Non bisogna dimenticare, comunque, che il trend degli ultimi mesi tende

a rendere i mutui meno costosi e le locazioni più care. A fronte di tassi sui mutui ai minimi storici, Tecnocasa nel primo semestre 2019 ha rilevato canoni in aumento del 2,3% per i monolocali e dell'1,3% per biloe trilocali, con aumenti oltre il 4% per tutte e tre le tipologie in grandi centri come Roma e Milano.

Prospettive di lavoro e familiari. Anche quando la rata è sostenibile, l'incertezza sulle prospettive lavorative o familiari potrebbe suggerire a un potenziale compratore di tenersi le mani libere, senza diventare proprietario di un immobile. Anche nel caso di contratti d'affitto lunghi ("4+4" e "3+2") la legge consente all'inquilino di disdettare un contratto di locazione per «gravi motivi», con un preavviso di sei mesi.

Nel caso del mutuo, invece, è vero che si può mettere in vendita la casa, ma serve tempo per trovare un compratore (in media 122 giorni, rileva Tecnocasa, ma molto di più in provincia) e il prezzo potrebbe non essere quello che ci si aspettava (viceversa, le plusvalenze realizzate dai privati entro i primi cinque anni dall'acquisto sono tassate). E, comunque, si perdono le imposte e le altre spese sostenute al momento dell'acquisto (costi per l'atto d'acquisto e l'ipoteca, provvigioni, spese di perizia).

I rischi del mercato. Anche chi ragiona a lungo termine – e non teme di dover vendere la casa a breve – non può dare per scontato che l'immobile si rivaluterà nel tempo. O che, in caso di necessità, potrà essere rivenduto rapida-



mente. Ricordiamo che tra il 2006 (anno record) e il 2013 (anno nero) le compravendite di abitazioni sono passate da circa 869mila a 403mila. E i prezzi medi delle case rilevati dall'Istat nel primo trimestre 2019 sono ancora del 23,7% più bassi rispetto al 2010. Inoltre, l'esperienza della crisi del mattone dimostra che nei momenti bui gli immobili meno interessanti non trovano compratori, nemmeno se li si svende.

IL QUESITO

Quali sono le prime case che pagano ancora Imu e Tasi?

Dal 2016 le uniche abitazioni tassate (con le aliquote deliberate dai Comuni) sono le abitazioni iscritte nelle categorie catastali A/1 (case signorili), A/8 (ville) e A/9 (palazzi e castelli)

Lo schema da compilare



Queste le voci da considerare nel confronto tra acquisto e locazione dal punto di vista di un potenziale acquirente "mutuabile" con una certa liquidità disponibile. Si presume che sia abitazione principale e che l'intera liquidità sia usata per ridurre l'importo mutuato dalla banca, mentre nel caso della locazione la liquidità viene investita. Compilandola si avranno due prospetti chiari da mettere a confronto

ACQUISTO		LOCAZIONE	
VALORE DEL PATRIMONIO		VALORE DEL PATRIMONIO	
Prezzo d'acquisto dell'immobile	-	Investimento del patrimonio mobiliare	-
Importo del mutuo	-	Incremento/decremento del patrimonio mobiliare	+/-
Imposte e spese d'acquisto (2)	-		
FLUSSO DI CASSA MENSILE		FLUSSO DI CASSA MENSILE	
Spese di manutenzione e condominiali	-	Canone mensile di locazione	-
Imposte sul possesso della casa (4)	0	Spese di manutenzione e condominiali (1)	-
Tassa rifiuti	-	Imposte immobiliari a carico dell'inquilino (3)	0
Rivalutazione/ svalutazione dell'immobile	+/-	Rendimento derivante dall'investimento finanziario	+/-
TOTALE	=	TOTALE	=

NOTA: (1) Nel caso della locazione, l'inquilino non versa le spese di manutenzione straordinaria (2) Rogito, imposte, provvigioni, spese di perizia; (3) Tasi non prevista dal 2016 (4) Imu e Tasi non previste dal 2016 tranne case di pregio in categoria catastale A/1, A/8 e A/9



L'ORIENTAMENTO

Cedolare secca anche per uso foresteria ai dipendenti

di **Luciano De Vico**

La cedolare secca consente in molti casi un sensibile risparmio d'imposta sia perché sostituisce alla progressività delle aliquote Irpef e delle addizionali un'aliquota fissa del 21% o del 10%, sia perché in caso di opzione per la tassa piatta non sono dovute le imposte di registro e di bollo. Dal punto di vista operativo, il locatore deve preventivamente comunicare al conduttore la scelta per il regime alternativo, rinunciando agli aggiornamenti del canone, e quindi manifestare l'opzione in sede di registrazione del contratto, fermo restando l'obbligo di rinnovarla in caso di proroga e la possibilità di revocarla al termine di ciascuna annualità.

Per la verità, dopo il decreto crescita, l'omessa comunicazione della proroga dei contratti assoggettati a cedolare non è più sanzionabile. Si ricorda che il decreto legge 193/16 aveva previsto che l'inadempienza non comportava la decadenza dell'opzione, ma solo l'applicazione di una sanzione di 100 euro, ridotta a 50 euro se la comunicazione era presentata con un ritardo non superiore a 30 giorni, ferma restando la possibilità di avvalersi del ravvedimento operoso. Per i contratti per i quali non sussiste l'obbligo di registrazione, come quelli di durata non superiore a trenta giorni, l'opzione si esercita attraverso la compilazione della dichiarazione dei redditi. In caso di più locatori comproprietari, ciascuno è libero di esercitare l'opzione per la

cedolare secca ma, se opta uno solo, tutti gli altri devono rinunciare agli aggiornamenti del canone. La cedolare è consentita in tutti i casi di locazione di fabbricati a uso abitativo e relative pertinenze, con contratto a canone libero, a equo canone, a canone concordato agevolato, nelle ipotesi di locazione parziale dell'abitazione principale, per i contratti transitori e per le locazioni agevolate degli immobili in Abruzzo.

La giurisprudenza

Di recente si sta consolidando un orientamento della giurisprudenza di merito (tra le ultime Ctr Emilia Romagna 1236/2019) che ammette l'applicabilità della cedolare secca anche quando gli immobili sono affittati a soggetti diversi dalle persone fisiche che li destinano, ad esempio, a uso foresteria per i propri dipendenti. Di segno contrario l'interpretazione fornita dalle Entrate in base alla quale sia il locatore, come stabilito dalla legge, sia il locatario devono essere persone fisiche che non agiscono nell'esercizio di attività d'impresa, arte o professione. L'aliquota, che si applica sul 100% del canone di locazione pattuito, è stabilita nella misura ordinaria del 21%. Per i contratti di locazione a canone concordato e, secondo le entrate, per quelli transitori con durata da uno a 18 mesi di cui all'articolo 5, comma 1, della legge 431/98, è applicabile l'aliquota ridotta del 10%. Salvo ulteriori proroghe, dal 2020 l'aliquota ridotta tornerà a essere pari al 15%, mentre dal 2021, come stabilito dalla legge di bilancio 2019, la misura dell'acconto dovuto

per la cedolare secca sarà pari al 100%, rispetto all'attuale 95%.

Se non si opta per la cedolare secca, l'unico "sconto" ottenibile è la riduzione del canone di locazione nella misura forfettaria del 5%, da confrontare con la rendita catastale rivalutata. La riduzione sale al 25% per gli immobili situati nella città di Venezia centro e nelle isole della Giudecca, Murano e Burano, e al 35% per quelli riconosciuti di interesse storico o artistico in base al Dlgs 42/04. Per gli immobili concessi in locazione a canone "concordato", invece è prevista una riduzione del 30% dell'imponibile. Al fine di usufruire delle agevolazioni per i contratti a canone concordato, è necessario che il contratto sia stipulato con l'intervento di un'associazione dei proprietari o degli inquilini che hanno stipulato l'accordo territoriale. In alternativa (risoluzione 31/18), si può allegare al contratto un'attestazione di conformità rilasciata da una delle citate associazioni. Questo ulteriore adempimento non è necessario per i contratti stipulati prima del 15 marzo 2017 o successivamente, laddove non siano stati rinnovati gli accordi territoriali.





IL QUESITO

**Nel gennaio
2020 scade un
contratto di
locazione a uso
commerciale di
un fabbricato
accatastato C/1.
In sede di rinnovo
potrò optare
per la cedolare
secca?**

—
La cedolare del 21% sulle locazioni commerciali è applicabile solo ai contratti stipulati o rinnovati nel 2019. L'attuale formulazione della norma esclude il regime agevolato per i contratti conclusi dopo quest'anno, mentre sarebbero ammessi i contratti stipulati entro il 31 dicembre 2019 con decorrenza, ad esempio, 2020



ADEMPIMENTI

Il contratto di affitto va registrato entro 30 giorni

di **Luigi Lovecchio**

Il contratto di locazione deve essere sempre registrato, qualunque sia l'importo, con la sola eccezione dei contratti di durata non superiore a 30 giorni. L'obbligo tributario è posto in via solidale in capo al proprietario e all'inquilino. L'adempimento può essere eseguito presso qualunque ufficio dell'agenzia delle Entrate.

La scadenza di legge è 30 giorni dalla data di sottoscrizione del contratto o, se anteriore, dalla sua decorrenza.

La registrazione può essere eseguita in via telematica (obbligatoria se si possiede almeno dieci immobili o se agenti immobiliari).

Di norma l'imposta è pari al 2% del canone annuo e quella relativa alla prima annualità si versa contestualmente alla registrazione del contratto, mentre quelle delle annualità successive entro 30 giorni dalla scadenza della precedente annualità. Per i contratti a canone concordato relativi a immobili che si trovano in un comune ad elevata tensione abitativa, la base imponibile dell'imposta di registro è rappresentata dal 70% del canone di locazione annuo. È anche possibile pagare in unica soluzione, per l'intera durata del contratto, nel qual caso si ha diritto a una detrazione in misura pari alla metà del tasso di interesse legale moltiplicato per il numero delle annualità. In caso di proroga del contratto di locazione o di cessione dello stesso con corrispettivo, l'imposta di registro è pari rispettivamente al 2% del canone annuo o del corrispettivo pattuito per la cessione, mentre per la risoluzione o la cessione senza corrispettivo, l'imposta è dovuta nella misura fissa di 67 euro.

Si evidenzia che a partire dal 19 settembre 2017 il modello RLI è stato modificato per tener conto della novità apportata dal decreto legge 50/17.

È in particolare evidenziato che, in caso di omessa comunicazione di pro-

roga, qualora il contribuente abbia tenuto un comportamento concludente, l'opzione per la cedolare resta salva ed è dovuta la sanzione di cento euro, ridotta a 50 euro se la comunicazione avviene con ritardo non superiore a 30 giorni. Va in proposito evidenziato che non è chiaro se ai fini della validità dell'opzione occorra anche la spedizione della raccomandata informativa all'inquilino.

Al riguardo, si ritiene più ragionevole pretendere unicamente che il contribuente "distratto" si sia comunque astenuto, di fatto, dal richiedere qualsivoglia aggiornamento contrattuale. Con la risoluzione 115/17, le Entrate hanno precisato che è possibile avvalersi del ravvedimento anche con riferimento alla sanzione di cento euro.

La registrazione

Se il locatore e il conduttore si accordano per ridurre il canone di locazione contrattualmente previsto, possono registrare una scrittura privata in tal senso senza pagare le imposte di registro e di bollo, come stabilito dall'articolo 19, comma 1, del decreto legge 133/14. L'adempimento serve soprattutto per opporre alle Entrate la riduzione del corrispettivo da dichiarare ai fini delle imposte sui redditi.

Le sanzioni

Il decreto legislativo 158/15 ha modificato anche le sanzioni in materia di imposta di registro. Le variazioni più significative riguardano il dimezzamento delle sanzioni in caso di registrazione tardiva, purché effettuata entro trenta giorni, e in caso di occultamento anche parziale del canone.

In particolare, se viene occultato anche in parte il corrispettivo previsto dal contratto, la sanzione applicabile è oggi equiparata a quella per l'omessa registrazione che va dal 120% al 240% dell'imposta dovuta. Se inoltre la richiesta di registrazione è effettuata con un ritardo non superiore a 30 gior-

ni, in luogo della sanzione ordinaria dal 120% al 240%, si applica la sanzione ridotta dal 60% a un massimo del 120%.

In quest'ultima ipotesi, però, la norma prevede in ogni caso il pagamento di una sanzione minima di 200 euro. Il ravvedimento segue le regole generali previste nell'articolo 13 del Dlgs 472/97, valevoli anche per le imposte sui redditi.

Con l'introduzione dell'articolo 13 bis, Dlgs 472/97, a opera del decreto crescita sono stati formalizzati, a livello di norma interpretativa, alcuni dei chiarimenti forniti dalla prassi amministrativa. È stato in particolare confermato che il contribuente può effettuare i pagamenti derivanti dalla regolarizzazione spontanea anche in forma rateizzata. In questo caso, gli interessi si calcolano comunque in ragione dell'effettivo ritardo, mentre la misura della sanzione ridotta va determinata in funzione del momento finale di perfezionamento del ravvedimento. Esemplicando, si supponga che il contribuente voglia ravvedersi con riferimento all'omesso pagamento dell'imposta di registro annuale dovuta sui canoni di locazione. Si ipotizzi altresì che l'interessato voglia effettuare tale regolarizzazione entro due anni dalla scadenza. In tale eventualità, sarà possibile eseguire una molteplicità di pagamenti frazionati al fine di giungere, al termine del suddetto periodo di due anni, al versamento integrale del dovuto. In particolare, il contribuente dovrà conteggiare gli interessi in ragione del ritardo effettivo con cui si eseguono i pagamenti, mentre l'importo della sanzione ridotta deve essere individuata in forza della data in cui la procedura è perfezionata e cioè con l'ultimo versamento.





Nel caso qui ipotizzato, trova applicazione la previsione di cui all'articolo 13, comma 1, lettera b-bis), Dlgs 472/97, a mente della quale in caso di ritardo di due anni la sanzione edittale è ridotta a un settimo.

IL QUESITO

Fino a quando è possibile effettuare il ravvedimento in caso di omessa registrazione dei contratti di locazione?

—
Il ravvedimento è impedito solo dal ricevimento di un avviso di accertamento o di liquidazione. La notifica di un questionario o di altro atto istruttorio non è invece ostativa

IL QUESITO

È possibile effettuare in forma rateizzata il ravvedimento?

—
Sì, con l'avvertenza che il ravvedimento si considera perfezionato solo con il pagamento integrale delle somme dovute. La sanzione ridotta inoltre deve essere calcolata con riferimento alla data finale del pagamento frazionato



IMPOSTE LOCALI

Sul comodato ai figli riduzione del 50% con paletti per Imu e Tasidi **Pasquale Mirto**

Le abitazioni concesse in comodato hanno diritto a una riduzione dell'Imu e della Tasi del 50%, ma solo se si rispettano le restrittive condizioni previste dalla normativa statale. Oltre all'agevolazione statale occorre sempre verificare le delibere comunali, perché il Comune potrebbe aver concesso un'ulteriore agevolazione, come una minor aliquota, stabilendo, in alcuni casi, condizioni meno restrittive. La materia è stata peraltro innovata dal decreto crescita che ha alleggerito gli obblighi dichiarativi, prevedendo che ai fini dell'applicazione della riduzione del 50% dell'Imu e della Tasi il soggetto passivo è esonerato dall'attestazione del possesso dei requisiti richiesti dalla normativa «nonché da qualsiasi altro onere di dichiarazione o comunicazione». Pertanto, al 31 dicembre 2019 non occorre presentare alcuna dichiarazione, con riferimento ai comodati sorti nel 2018.

Va comunque precisato che la semplificazione vale solamente per l'agevolazione statale, mentre il Comune potrà continuare a subordinare la concessione delle proprie agevolazioni alla presentazione di specifica comunicazione. Diversi sono i requisiti che occorre rispettare per accedere all'agevolazione. L'abitazione non deve essere di lusso, quindi classificata nelle categorie catastali A/1, A/8 e A/9, e deve essere concessa con contratto di comodato (scritto o verbale) registrato ad un parente in linea retta entro il primo grado

(padre/figlio) che la utilizza come propria abitazione principale.

È inoltre previsto che il comodante possa possedere al massimo un altro "immobile" destinato a propria abitazione principale e che comodante e comodatario risiedano anagraficamente e dimorino nello stesso Comune.

Circa la limitazione riferita al possesso di altro immobile, il dipartimento delle Finanze ha precisato (risoluzione 1/16), che per immobile si deve intendere solo l'immobile a uso abitativo. Quindi, il possesso di un negozio, di un capannone o di un terreno agricolo non incidono sulla spettanza dell'agevolazione in questione.

Occorre, comunque, tener conto che la normativa si riferisce al possesso di altri immobili, senza porre dei limiti in termini di percentuali di proprietà. Sicché se il contribuente possiede lo 0,1% di una terza abitazione, l'agevolazione non spetta. La normativa fa riferimento alle abitazioni per le quali si è soggetto passivo, e ciò comporta che occorre tener conto anche delle abitazioni possedute a titolo di usufrutto, di diritto di abitazione spettante al coniuge superstite (articolo 540 del codice civile), ma anche del diritto di abitazione relativo all'immobile assegnato dal giudice della separazione. È ammissibile anche il comodato tra comproprietari. Così, se l'abitazione è posseduta al 50% e utilizzata come abitazione principale dal genitore, mentre il restante 50% è di proprietà del figlio, che risiede nello stesso Comune, nulla osta a che il figlio conceda con contratto di comodato registrato al padre la

propria quota di possesso.

La normativa pone delle limitazioni, in tema di possesso di immobili, solo in capo al comodante, mentre nulla è previsto per il comodatario, il quale potrebbe possedere anche decine di abitazioni. Anche la previsione che comodante e comodatario siano residenti nello stesso Comune è limitativa. Così, nel caso di un soggetto che possiede una sola abitazione concessa in comodato al figlio, ma che è residente in un altro Comune, l'agevolazione non spetta. Anche le pertinenze dell'abitazione godono dell'abbattimento dell'imposta. Sul punto il Mef ha precisato che nel caso in cui venga concesso in comodato l'immobile unitamente alla pertinenza, a quest'ultima si applicherà il trattamento di favore previsto per la cosa principale, nei limiti però delle stesse limitazioni previste per le pertinenze dell'abitazione principale, nella misura massima di un'unità pertinenziale per ogni categoria catastale C/2, C/6 e C/7. La normativa prevede per l'accesso all'agevolazione che vi sia un contratto di comodato registrato, anche se verbale. Sul punto va precisato, che la condizione deve essere rispettata nell'anno d'imposta, sicché, a stretto rigore, la registrazione tardiva del contratto di comodato non può dar luogo al riconoscimento retroattivo dell'agevolazione.

In sintesi**Qual è lo sconto d'imposta**

Le basi imponibili Imu e Tasi sono ridotte al 50%

Qual è lo sconto d'imposta

Il contratto di comodato, anche verbale, si registra

Il parente comodatario

L'agevolazione opera solo nel caso di comodato a parenti di primo grado, quindi genitori e figli

Limitazioni di proprietà per il comodante

La riduzione della base imponibile opera a condizione che il comodante, oltre all'abitazione

principale, possieda nello stesso Comune al massimo una seconda abitazione, appunto quella in comodato

Limitazioni di proprietà per il comodatario

Il comodatario può avere anche altre abitazioni.

Obbligo di residenza

Comodante e comodatario devono risiedere nello stesso Comune

Obbligo dichiarativo

Nel 2019 è stato abolito l'obbligo di dichiarazione



Primo Piano

Isa, calendario al restyling: acconti con scadenze sfasate

Adempimenti. Con la proroga al 16 marzo 2020 annunciata dal Mef la prima parte dell'acconto 2019 dovrà essere versata successivamente rispetto alla seconda in scadenza il 2 dicembre

**Salvina Morina
Tonino Morina**

I contribuenti forfettari e i contribuenti soggetti agli indici sintetici di affidabilità fiscale (Isa) potranno spostare al 16 marzo 2020 il pagamento della rata per il saldo del 2018 e primo acconto per il 2019, in scadenza il 18 novembre 2019 (il 16 novembre, di scadenza ordinaria, è sabato ed il 17 è domenica). Con un paradosso, perché si troveranno a versare prima la seconda parte di acconto per il 2019 in scadenza il prossimo 2 dicembre (il 30 novembre, infatti, cade di sabato e la scadenza slitta a lunedì successivo) e poi la prima parte entro appunto il 16 marzo del prossimo anno.

Gli effetti del differimento

Facciamo un passo indietro. La proroga al 16 marzo 2020 è annunciata dal "comunicato-legge" del Mef di lunedì 14 ottobre 2019 (come anticipato da «Il Sole 24 Ore» di ieri), che anticipa quanto sarà contenuto nel Dl fiscale collegato alla manovra. Va detto che la proroga dei versamenti in autotassazione è stata ieri al centro di un'attenta analisi da parte della Ragioneria e del Mef soprattutto sul rispetto dei criteri di classificazione Eurostat (si veda pagina 2).

Si ricorda che la scadenza del 30 settembre 2019 ha interessato i contribuenti soggetti agli Isa, nonché i contribuenti "collegati", quali, ad esempio, i soci di società di persone e quelli delle società a responsabilità limitata in trasparenza o i collaboratori di imprese familiari. La scadenza ha interessato anche chi per il periodo d'imposta 2018 ha applicato il regime forfettario o quello dei minimi, o ancora ha dichiarato altre cause di esclusione

dagli Isa o determina il reddito con altri criteri forfettari. In quest'ultima situazione rientrano alcune attività agricole, come, ad esempio, gli esercenti attività di agriturismo. Questi contribuenti possono eseguire i versamenti dal primo al 30 ottobre 2019, con lo 0,40% in più e senza interessi.

La scadenza del 30 settembre ha interessato anche gli altri tributi e contributi risultanti dalla dichiarazione dei redditi e dell'Irap, nonché il versamento del saldo Iva per il 2018. Per i contribuenti soggetti agli Isa e per i forfettari che hanno scelto di pagare a rate il saldo del 2018 e la prima frazione di acconto per il 2019, pagando la prima entro il 30 settembre, le rate successive si riducono a due, in scadenza il 16 ottobre e il 16 novembre, che slitta a lunedì 18 novembre, per i titolari di partita Iva, ed il 31 ottobre e 30 novembre, che slitta al 2 dicembre 2019, per i non titolari di partita Iva.

Senza dimenticare che il secondo acconto per il 2019, da pagare in unica soluzione, per i titolari e non titolari di partita Iva, scade il 2 dicembre 2019.

Soggetti interessati ed esclusi

Il differimento del pagamento della rata del 16 novembre 2019 che si sposta al 16 marzo 2020 dovrebbe riguardare solo i contribuenti, titolari di partita Iva, in regime forfettario o nei confronti dei quali si applicano gli Isa, cioè le persone fisiche ed i soggetti collettivi, società di persone e società di capitali comprese, che esercitano attività per le quali sono stati elaborati i nuovi Isa, a prescindere dall'esistenza di cause di esclusione o di inapplicabilità, e che dichiarano ricavi o compensi non su-

periori al limite stabilito dalla legge (5.164.569 euro).

La proroga non dovrebbe invece riguardare i contribuenti "collegati", come, ad esempio, i soci di società di persone e quelli delle società a responsabilità limitata in trasparenza o i collaboratori di imprese familiari, non titolari di partita Iva, per i quali la scadenza delle rate è prevista per ogni fine mese.

Il differimento riguarda quindi i soggetti Isa e i forfettari, titolari di partita Iva, che hanno scelto di pagare a rate il saldo del 2018 e la prima frazione di acconto per il 2019 entro il 30 settembre 2019 o che pagheranno in modo rateale entro il 30 ottobre 2019, con lo 0,40% in più. Nessun differimento, invece, per chi ha pagato in unica soluzione entro il 30 settembre 2019 o che pagherà in unica soluzione entro il 30 ottobre 2019, con lo 0,40% in più. Proroga esclusa, per tutti i contribuenti, per l'acconto della seconda rata per il 2019, in scadenza il 2 dicembre 2019 (il 30 novembre, di scadenza, sabato ed il primo dicembre è domenica).

Calendario "capovolto"

Resta fermo che i contribuenti destinatari della proroga al 20 marzo 2020 possono rinunciarvi, pagando regolarmente la rata in scadenza



Peso: 28%



il 18 novembre 2019 (il 16 novembre, di scadenza, è sabato, ed il 17 novembre è domenica). Ciò per evitare la confusione che si verrebbe a creare con lo spostamento della rata del 18 novembre 2019, relativa ad una parte del saldo 2018 e della prima frazione di acconto per il 2019, che si pagherebbe dopo avere pagato il secondo acconto del 2019, in scadenza il 2 dicembre 2019.

**L'ANNUNCIO DEL MEF**

Il ministero dell'Economia ha anticipato lo slittamento dell'ultima rata per Isa e forfettari annunciando di aver reperito 3 miliardi di maggiori entrate fiscali

Calendario delle rate

Come cambiano le scadenze di versamento per i soggetti Isa, forfettari e i minimi

NR. RATA	SCADENZA	INTERESSI %	SCADENZA CON LA MAGGIORAZIONE DELLO 0,40%	INTERESSI DI RATEAZIONE %
TITOLARI DI PARTITA IVA				
1	30 settembre 2019*	0,00	30 ottobre 2019	0,00
2	16 ottobre 2019	0,18	16 marzo 2020 **	0,18
3	16 marzo 2020 **	0,51	-	-

Nota: (*) scadenza già passata; (**) proroga annunciata dal Mef con il comunicato del 14 ottobre 2019

Lo slittamento riguarderà anche chi deve versare ancora la prima rata entro il 30 ottobre con lo 0,40%

250**EURO**

L'importo del cashback riconosciuto in Portogallo sotto forma di detrazione d'imposta per le spese tracciabili in settori ritenuti a maggior rischio di evasione



Peso:28%

Norme & Tributi

Su ogni indebita compensazione una sanzione da mille euro

DECRETO FISCALE

Confermato il rinvio dopo la dichiarazione dell'utilizzo del dare-avere

Viene esteso l'obbligo del canale delle Entrate ai non titolari di partita Iva

Andrea Dili

Nell'ultima bozza di decreto fiscale spicca, tra i provvedimenti di maggiore impatto finanziario individuati, la stretta sulle indebite compensazioni, fenomeno negli ultimi anni non occasionale. In termini di minore spesa per le casse dello Stato si stimano 1,08 miliardi di euro nel 2020 e 0,88 miliardi negli anni successivi.

Sinteticamente, il contrasto alle indebite compensazioni viene declinato attraverso tre interventi: il differimento temporale delle compensazioni relative ai crediti afferenti le imposte sui redditi, le addizionali, le imposte sostitutive e l'Irap; l'estensione dell'obbligo di effettuare pagamenti tramite compensazione attraverso i canali telematici dell'agenzia delle Entrate anche per i contribuenti non titolari di partita Iva; un radicale inasprimento del sistema sanzionatorio.

Per quanto riguarda la prima misura, l'attuale regime prevede che le compensazioni orizzontali di crediti di natura fiscale di importo non supe-

riore a 5 mila euro possono essere liberamente effettuate a partire dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello in cui sono sorti, mentre quelle afferenti crediti di ammontare superiore sono sottoposte a vincoli diversi a seconda dell'imposta. In particolare, ferma restando l'apposizione del visto di conformità, se la compensazione di crediti relativi a imposte sui redditi e Irap può essere eseguita dal 1° gennaio dell'anno successivo, quella dei crediti Iva (articolo 17 del Dlgs 241/1997) può essere messa in atto solo dal decimo giorno successivo a quello di presentazione della dichiarazione o dell'istanza da cui il credito emerge.

Il decreto fiscale interviene estendendo la citata norma sui crediti Iva ai crediti inerenti le imposte sui redditi e le relative addizionali, le imposte sostitutive delle imposte sui redditi e l'Irap: in altre parole, quindi, la compensazione dei crediti tributari sarà universalmente possibile soltanto trascorsi dieci giorni dall'invio delle relative dichiarazioni.

Di fatto si produce un differimento temporale del momento in cui diviene possibile l'utilizzazione del credito fiscale in compensazione. Considerando i termini attuali per l'invio delle dichiarazioni dei redditi e Irap, tutto ciò avrà un impatto non secondario sulla liquidità del settore dell'economia, rischio rilevato nei giorni scorsi anche dal Consiglio nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili che, in una nota, ha chiesto di garantire la possibilità di presentare le dichiarazioni almeno dalla fine del mese di febbraio. L'allarme dei commer-

cialisti viene suffragato anche dalla stessa relazione tecnica al decreto fiscale che quantifica gli effetti di tale slittamento in circa 248 milioni.

La seconda misura estende anche ai soggetti non titolari di partita Iva l'obbligo di servirsi dei canali telematici delle Entrate per eseguire pagamenti con la compensazione di crediti tributari. Per tali soggetti l'obbligo di presentazione dei modelli F24 attraverso i summenzionati canali vige soltanto nei casi in cui la compensazione sia totale (saldo F24 pari a zero).

Secondo la relazione illustrativa tali misure consentirebbero all'Agenzia di svolgere un riscontro sulla legittimità del credito prima dell'utilizzo in compensazione, scartando le deleghe di pagamento non conformi.

Viene infine introdotta una specifica disciplina sanzionatoria che contempla l'irrogazione di una sanzione fissa di 1.000 euro su ogni delega di pagamento identificata in sede di controllo quale tentativo di indebita compensazione. Una misura che, non essendo proporzionata all'entità delle somme compensate, desta più di una perplessità, ma che rappresenta un indubbio passo avanti rispetto alla stravagante proposta di Daspo ai commercialisti.



I PUNTI CHIAVE**1****LA STRATEGIA****Triplice intervento**

Con la stretta sulle indebite compensazioni la stima di minor spesa da parte dello Stato ammonta a 1,08 miliardi per il 2020 e 0,88 miliardi per gli anni a seguire. Tre gli interventi previsti: il differimento temporale delle compensazioni sui crediti relativi alle imposte sui redditi, le addizionali, le imposte sostitutive e l'Irap; l'estensione dell'obbligo di effettuare pagamenti tramite compensazione attraverso i canali telematici delle Entrate anche per i contribuenti non titolari di partita iva; un radicale inasprimento del sistema sanzionatorio

2**STRETTA SUI TERMINI****Il modello diventa l'Irap**

La bozza di decreto fiscale estende la normativa sulla compensazione dei crediti Iva, che in base all'articolo 17 del Dlgs 241/1997 può essere messa in atto solo dal decimo giorno successivo a quello di presentazione della dichiarazione o dell'istanza da cui il credito emerge, ai crediti inerenti le imposte sui redditi e le relative addizionali, le imposte sostitutive delle imposte sui redditi e l'Irap. In questa maniera l'utilizzazione del credito fiscale in compensazione diventa possibile in tutti i casi solo dopo dieci giorni dall'invio delle dichiarazioni

3**NON PARTITE IVA****Si passa per l'Agenzia**

Anche i soggetti che non sono non titolari di partita Iva dovranno servirsi dei canali telematici dell'agenzia delle Entrate per eseguire pagamenti compensando crediti tributari, mentre ora l'obbligo sussiste solo nei casi in cui la compensazione sia totale. Un'altra novità è data, poi, dalla introduzione di una sanzione fissa di mille euro su ogni delega di pagamento identificata in sede di controllo quale tentativo di indebita compensazione: si tratta di una misura non proporzionata all'entità delle somme compensate



Peso:29%

**LE MISURE****LE SPESE****Le detrazioni
per l'idraulico**

Maggiori detrazioni se si paga l'idraulico utilizzando le carte al posto del contante. a pagina **8**

L'INCENTIVO**Una lotteria
se si usa la carta**

Arriva in manovra la lotteria per chi usa la carta anziché il pagamento in contanti. a pagina **8**

FISCO

Dal contrasto alle frodi sul carburante alla stretta sul meccanismo delle compensazioni: misure contro l'evasione. Cosa cambia con il decreto fiscale

ROMA Il decreto fiscale, con il contributo dei suoi 6,4 miliardi di euro, sarà l'asse portante della manovra 2020. Contiene le nuove misure contro l'evasione, dalla stretta sul contante alle detrazioni tracciabili, fino al giro di vite sulle compensazioni dei crediti fiscali e previdenziali. Buona parte delle risorse, 3 miliardi di euro, arriva da un'operazione contabile, lo slittamento al 2020 del pagamento delle tasse 2019 di lavoratori autonomi e forfettari. Le norme per contrastare le frodi sui carburanti e le compensazioni portano in dote altri 2,4 miliardi. Cui si sommano i 600 milioni della Digital Tax, 200 milioni della

stretta sui giochi, 120 dal Conto energia, 75 dall'autofattura Iva sugli appalti di manodopera e poco meno dalla stretta sulle ritenute per i lavoratori in subappalto.

M. Sen.

Peso:8-78%,1-3%



CONFINDUSTRIA

Sezione: FISCO

Pagamenti

La lotteria che premia chi paga con le carte

Torna a mille euro il limite all'utilizzo del denaro contante ed arrivano i premi per chi spende con bancomat e carte di credito. La nuova strategia del governo per combattere l'evasione punta quasi tutto sulla tracciabilità dei pagamenti, e sui maggiori controlli possibili con la fatturazione elettronica.

Il tetto massimo sul contante dovrebbe essere accompagnato dalla cancellazione delle commissioni a carico degli esercenti sui pagamenti elettronici di importo più piccolo, e da una consistente riduzione delle altre. Ma anche da sanzioni (30 euro più il 4% della spesa) per chi non accetta pagamenti elettronici. Per incentivarli il governo si affida anche a una lotteria, con maxi premi esentasse sugli scontrini emessi a fronte di pagamenti con carte e bancomat. Ma non è tutto, perché chi le usa potrebbe avere anche uno sconto fiscale sugli acquisti. L'idea di un "cash-back", la restituzione di una quota tra il 2 e il 4% dell'Iva relativa sembra accantonata, ma si fa strada la possibilità di detrarre dai redditi alcune spese oggi non previste, purché non siano effettuate in contanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'inasprimento

Arriva la «digital tax» Vincite al gioco nel mirino

Nuove tasse sui giochi, un inasprimento deciso delle regole per evitare frodi sulle accise dei carburanti, l'avvio della "digital tax" sulle transazioni elettroniche, e soprattutto un deciso giro di vite sulle compensazioni tra crediti e debiti fiscali e previdenziali.

Da gennaio, prima di poter utilizzare un credito superiore a 5 mila euro in compensazione, i contribuenti avranno l'obbligo di presentare anche la dichiarazione dalla quale emerge il credito, e potranno presentare il modello F24 per la compensazione solo attraverso la piattaforma dell'Agenzia delle Entrate (con mille euro di multa per chi prova a truffare). La manovra prevede anche l'avvio della tassa sulle transazioni elettroniche, per le società che hanno un giro d'affari di oltre 750 milioni annui, e norme contro le frodi sui carburanti. Ci saranno nuovi vincoli sulle compensazioni Iva e un sistema di tracciabilità dei "prodotti lubrificanti" che, miscelati con altri prodotti energetici, vengono impiegati come carburanti. Salgono anche le tasse sulle vincite al gioco, che saranno progressive. Dal 15% oltre i 500 euro, al 25% oltre i 10 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Banche dati

Con la fattura elettronica controlli a tutto campo

Dall'ultima bozza del decreto è sparita, ma al ministero dell'Economia assicurano che il rafforzamento dei controlli fiscali grazie all'utilizzo della banca dati degli scontrini elettronici sarà nella manovra. La proposta è quella di utilizzare pienamente quei dati, che oggi l'Agenzia delle Entrate può invece sfruttare solo per i controlli automatizzati. E usarli, insieme alla Guardia di Finanza, non solo per i controlli fiscali, ma anche per accertare l'esistenza di qualsiasi altro tipo di illecito, o per individuare specifici profili di rischio di contribuenti sui quali concentrare le analisi.

Il Garante per la Privacy aveva imposto alla fine dell'anno scorso dei paletti molto rigidi all'uso dei dati della fattura elettronica, che da gennaio del prossimo anno sarà obbligatoria per chiunque vende un prodotto o presta un servizio. La nuova norma allo studio si rifà invece alla Direttiva Ue sulla privacy che prevede una deroga all'obbligo dei contribuenti di autorizzare l'uso delle informazioni, se queste sono necessarie per svolgere le attività istituzionali proprie delle amministrazioni pubbliche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuove detrazioni

Sgravi in base al reddito, solo per spese tracciabili

La manovra 2020 profila una piccola rivoluzione anche per le detrazioni fiscali. Il governo punta a ridurre gli sconti fiscali per chi guadagna oltre 120 mila euro lordi annui, e ad annullarli del tutto per chi dichiara più di 300 mila euro. La riduzione sarebbe progressiva, e riguarderebbe le aliquote di tutte le detrazioni, fatta eccezione per quelle relative al mutuo prima casa e, probabilmente, quelle per le ristrutturazioni edilizie, che sono pluriennali.

In ogni caso tutte le spese da portare in detrazione dalla dichiarazione dei redditi, a partire dal 2020, dovranno essere effettuate con mezzi di pagamento tracciabili, anche se non saranno necessari i bonifici "parlanti" come quelli già obbligatori per il settore dell'edilizia. La vera novità potrebbero essere le detrazioni in conflitto di interesse, con la possibilità per i contribuenti di scalare dai redditi una quota di nuove spese. Quelle per l'idraulico, il ristorante, il barbiere, attività dove l'evasione fiscale è elevata, potrebbero essere detratte dai redditi, sempre purché siano fatte con mezzi tracciabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Reverse charge

Appalti, l'autofattura Iva Obblighi sui subfornitori

Scatta anche per gli appalti di manodopera, come già per l'edilizia ed alcuni ambiti commerciali, l'autofattura dell'Iva, un meccanismo già sperimentato che serve ad evitare alla radice qualsiasi frode sull'imposta. Con il reverse charge, infatti, chi presta l'opera emette una fattura al cliente senza esporre l'Iva, che viene invece calcolata e versata all'erario dall'acquirente. Il regime, dal 2020, si applicherà anche ai contratti di appalto, subappalto e affidamento di manodopera, diffusi nella logistica, nei servizi alle imprese, nella meccanica e nel settore alimentare.

Altra novità del decreto è il nuovo obbligo, in capo alle società, di versare le ritenute fiscali sulle retribuzioni dei lavoratori delle società in subappalto. Spesso le imprese più piccole, con poco patrimonio, omettono i versamenti per comprimere il prezzo offerto alle gare. Torna dunque la responsabilità solidale del committente sulle ritenute fiscali, cancellata nel 2014. Per rendere ancora più stringente la norma si prevede il divieto di compensare con un credito fiscale gli obblighi previdenziali dei dipendenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il rinvio

Slittano al 2020 le tasse di autonomi e forfettari

Slitta al 2020 il pagamento delle due rate previste da qui a fine anno per il saldo delle imposte dovute dai lavoratori autonomi soggetti ai nuovi Indici di Affidabilità fiscale e delle partite Iva con regime forfettario. L'operazione, senza incidere sui conti del 2019, che chiuderanno con un deficit del 2,2% sul prodotto interno lordo, rende disponibili 3 miliardi di euro, per il prossimo anno, da utilizzare per la manovra.

Alla fine dello scorso mese di settembre questi lavoratori avevano già versato al fisco 10,7 miliardi di euro di imposte, circa 1,5 miliardi di euro in più di quanto atteso. Così il ministero dell'Economia ha deciso di far slittare il pagamento delle ultime due rate, a fine ottobre e metà novembre, per chi aveva scelto il pagamento dilazionato, oppure aveva deciso di ritardarlo pagando una penale dello 0,4%.

Si stima che il rinvio del pagamento delle imposte possa riguardare circa 4 milioni di contribuenti. Il saldo dei tributi del 2019 sarà posticipato, in un'unica rata, al prossimo 16 marzo. La proroga va incontro anche a una specifica richiesta dei commercialisti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'economia sommersa

211 miliardi

Il valore dell'economia «non osservata» nel 2017

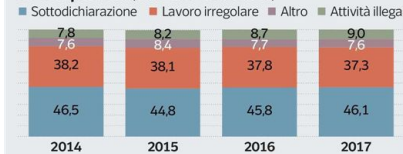
12,1%

L'incidenza sul Pil

+0,7%

L'aumento delle unità di lavoro irregolari

Le componenti (dati 2016-2017 in %)



Incidenza delle componenti del «nero» sul valore aggiunto (anno 2017, valori %)

Settore	Sottodichiarazione	Lavoro irregolare	Altre	Totale
Agricoltura, silvicoltura e pesca		16,9		16,9
Prod. beni alimentari e di consumo	9,2	3,0		12,2
Costruzioni	11,9	10,2		22,1
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, trasporti	13,2	7,9	3,0	24
Servizi professionali	11,6	4,6		16,2
Altri servizi alle persone	13,6	22,7	0,7	36,9

Fonte: Istat

C&S



Peso: 8-78%, 1-3%

COMPRAVENDITE

La cessione del bene ristrutturato include i bonus

di **Marco Zandonà**

In caso di trasferimento della proprietà del fabbricato su cui sono stati eseguiti interventi di recupero che fruiscono della detrazione del 50%, le regole cambiano a seconda se si tratta di trasferimento a titolo oneroso (compravendita), ovvero a titolo gratuito (successione o donazione).

L'articolo 16-bis del Tuir, Dpr 917/1986, al comma 8, prevede che in caso di vendita dell'unità immobiliare sulla quale sono stati realizzati gli interventi, la detrazione non utilizzata in tutto o in parte è trasferita per i rimanenti periodi di imposta, salvo diverso accordo delle parti, all'acquirente persona fisica dell'unità immobiliare (circolare Agenzia delle entrate 7/18).

L'opzione per il mantenimento del diritto alla detrazione in capo al venditore va indicata nell'atto notarile di compravendita in maniera espressa mentre non è necessario che sia specificamente comunicata all'agenzia delle Entrate.

In alternativa, la conservazione del diritto in capo al venditore può desumersi anche da una scrittura privata redatta successivamente, autenticata dal notaio o da altro pubblico ufficiale a ciò autorizzato, sottoscritta da entrambe le parti contraenti, con la quale sia indicato che tale intesa tra le parti esisteva sin dalla data del rogito.

Il comportamento dei contribuenti in sede di dichiarazione dei redditi dovrà poi essere coerente con quanto indicato nell'accordo successivamente formalizzato.

Le stesse regole si applicano anche nelle cessioni a titolo gratuito quale la donazione e in caso di permuta, tenuto conto che le norme stabilite per la vendita si applicano anche alla permuta. Invece, in caso di costituzione del diritto di usufrutto le quote di detrazione non fruite non si trasferiscono all'usufruttuario ma rimangono al nudo proprie-

tario. Ciò in quanto non si tratta di trasferimento dell'interatitolarità dell'immobile e il trasferimento di una quota dell'immobile non determina il trasferimento del diritto alla detrazione che avviene solo in presenza della cessione dell'intero fabbricato. Pertanto, qualora la vendita sia solo di una quota dell'immobile e non del 100%, l'utilizzo delle rate residue rimane in capo al venditore. La residua detrazione, tuttavia, si trasmette alla parte acquirente solo se, per effetto della cessione della quota di proprietà l'acquirente diventa proprietario esclusivo dell'immobile.

La successione

Nell'ipotesi in cui la detrazione spetti al detentore dell'immobile (ad esempio, l'inquilino o il comodatario che ha direttamente sostenute le spese per l'intervento ed è intestatario delle fatture e emittente il bonifico di pagamento), anche in caso di cessazione del rapporto di detenzione lo stesso continua ad avere diritto alla detrazione sino all'estinzione completa delle dieci quote annuali in cui è ripartito il beneficio in sede di dichiarazione dei redditi. Per determinare, infine, chi possa fruire della quota di detrazione relativa ad un anno, occorre individuare il soggetto che possedeva l'immobile al 31 dicembre di quell'anno.

In tutti gli altri casi di compravendita di immobili abitativi tra persona fisica e società o viceversa, nel silenzio della norma, si ritiene che le quote residue di detrazione Irpef/Ires non fruite siano da considerarsi perse.

In caso di acquisizione dell'immobile per successione, invece, le quote residue di detrazione si trasferiscono per intero esclusivamente all'erede o agli eredi che conservano la detenzione materiale e diretta dell'immobile cioè in capo agli eredi che conservano la disponibilità materiale dell'immobile anche se lo stesso non è adibito ad abitazione principale. Se vi sono più eredi, qualora uno solo abiti l'immobile, la detrazione spetta per intero a colui che abita nel-

l'immobile.

Viceversa se l'immobile è a disposizione di tutti, la detrazione spetta in parti uguali agli eredi. Se esiste un coniuge superstite, titolare del diritto di abitazione, il diritto alla detrazione compete a quest'ultimo, salvo rinuncia all'eredità. Se l'immobile è locato la detrazione non compete in quanto gli eredi non ne possono disporre. La disponibilità del bene deve ricorrere non solo per l'anno dell'accettazione dell'eredità, ma anche per ciascun anno per il quale l'erede fruisce delle rate residue di detrazione. Allo stesso modo se l'immobile viene concesso in locazione o comodato dopo la successione, l'erede perde il diritto alla detrazione per le rate residue, fermo restando che al termine del contratto di locazione o di comodato, potrà beneficiare delle eventuali rate non ancora scadute.

Bonus mobili

In caso di vendita o di donazione da parte dell'erede che ha la detenzione materiale e diretta del bene, le quote residue della detrazione non fruite da questi non spettano né al venditore, che perde la disponibilità del bene, né all'acquirente/donatario. Solo quando il beneficiario dell'agevolazione defunto era il conduttore dell'immobile, il diritto alla detrazione si trasmette all'erede a condizione che questi conservi la detenzione materiale e diretta, subentrando nella titolarità del contratto di locazione. Infine in presenza di morte del titolare del contratto di comodato, la detrazione non si trasferisce agli eredi del comodatario salvo l'ipotesi in cui l'erede sia il comodante, cioè sia il proprietario dell'immobile che ha concesso il comodato al defunto e lo stesso conservi la detenzione del bene senza





concederlo in locazione o ulteriore comodato. In caso di vendita o successione, infine, il diritto al bonus mobili, qualora siano rimaste inutilizzate una parte delle rate detraibili, viene meno definitivamente.

IL QUESITO

Qual è la corretta dicitura per il mantenimento del diritto alla detrazione in caso di trasferimento di casa ristrutturata?

—

La clausola da inserire nel rogito è del tipo: «La parte venditrice con riferimento all'immobile compravenduto dichiara di essersi avvalsa dei benefici fiscali previsti all'articolo 16-bis, Dpr 917/86 e di optare, in accordo con la parte acquirente, per il mantenimento del diritto alla detrazione per le rate residue ancora non utilizzate al momento della stipula del presente atto»

IL QUESITO

A gennaio 2019 ho venduto la casa ristrutturata con il bonus. In sede di rogito nulla è stato inserito sul diritto alle detrazioni. A chi spetta la detrazione?

—

Occorre individuare il soggetto che possedeva l'immobile al 31 dicembre di quell'anno. Pertanto se la compravendita è avvenuta a gennaio 2019, in sede di dichiarazione dei redditi 2019 (redditi 2018) la prima rata delle 10 in cui è ripartito il diritto alla detrazione compete al venditore. Le altre nove rate residue competono all'acquirente





LE IMPOSTE LOCALI

Il proprietario è chiamato a pagare Imu e Tasi

di **Giuseppe Debenedetto**

Comprare casa vuol dire anche diventare un contribuente per Imu, Tasi e Tari.

L'Imu è dovuta dal solo possessore degli immobili, a eccezione delle abitazioni principali che sono esenti.

La Tasi è invece il tributo comunale sui servizi indivisibili, introdotto dal 2014, da ripartire tra proprietario e occupante nella misura prevista dal comune entro i limiti di legge. Si tratta però di un "doppione" dell'Imu (stessa base imponibile, esenzione abita-

zione principale, stesso sistema di calcolo e stesse modalità di versamento), a parte qualche lieve differenza tra le due imposte.

La Tari (tassa rifiuti) è posta a carico di chi occupa o detiene gli immobili a qualsiasi titolo, destinata a coprire integralmente i costi del servizio di gestione dei rifiuti urbani (quindi anche del proprietario della casa, se la abita). Le tariffe per le utenze (domestiche e non domestiche) sono determinate dai singoli Comuni sulla base di un piano finanziario e con l'applicazione di indici di produttività dei rifiuti previsti

dal Dpr 158/99.

L'Arera (Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente) ha recentemente avviato una consultazione pubblica finalizzata ad attivare un nuovo sistema tariffario a partire dal 2020.

IL CASO

Prevale il diritto di abitazione

Se si eredita l'abitazione del padre, deceduto, la madre che continua comunque ad abitare l'immobile in questione non è tenuta a pagare l'Imu e la Tasi in quanto la madre usufruisce del diritto reale di abitazione che spetta al coniuge superstite (articolo 540 del Codice civile) e che si acquista al momento del decesso dell'altro coniuge, a prescindere dall'ac-

cettazione dell'eredità ed anche nel caso di rinuncia a quest'ultima.

Il titolare del diritto di abitazione rientra infatti tra i soggetti passivi d'imposta (Imu e Tasi) ma non deve pagare nulla in quanto si tratta di abitazione principale (esente). L'erede è invece totalmente estraneo al rapporto d'imposta in quanto «nudo proprietario»



LOCAZIONI

Contratto concordato, la durata minima è di tre anni

di **Augusto Ciria**

In alternativa alle modalità del contratto "libero", il comma 3 dell'articolo 2 legge 431/98 prevede la possibilità di stipulare contratti locativi cosiddetti "concordati", nel rispetto delle condizioni contrattuali previste in appositi accordi definiti in sede locale fra le organizzazioni maggiormente rappresentative della proprietà edilizia e dei conduttori, depositati presso ogni Comune dell'area territorialmente interessata. Il canone annuo è stabilito in base ad accordi prestabiliti dalle organizzazioni della proprietà e dei conduttori. Sono contratti caratterizzati dalla peculiarità che la determinazione del canone non è demandata alla libera trattativa delle parti, ma viene stabilita sulla base di norme di legge e di accordi territoriali stipulate dalle organizzazioni dei proprietari e degli inquilini.

I contratti concordati godono di particolari agevolazioni fiscali: riduzione del 30% del reddito imponibile ai fini Irpef e dell'imposta di registro (o cedolare secca del 10 per cento) e del 75% ai fini Imu. Eventuali pattuizioni dirette a superare il limite massimo del canone consentito dagli accordi locali, comportano l'inquadramento del contratto nella categoria del contratto libero, con tutte le conseguenze sotto il profilo delle agevolazioni fiscali (che vengono annullate) e della durata, pur mantenendo la piena efficacia del rapporto di locazione (Cassazione 227022/2016). La loro durata non può essere inferiore a tre anni, scaduti i quali il contratto è

prorogato di altri due alle stesse condizioni, qualora il locatore non invii al conduttore una comunicazione con indicazione dei motivi, tra quelli indicato dall'articolo 3 della legge 431/98, per cui non intende fare proseguire il rapporto di locazione. A differenza di quanto previsto per i "contratti liberi", per quelli "concordati" è prevista anche la possibilità che, alla prima scadenza, le parti si accordino sul rinnovo del contratto.

Il rinnovo

Potrebbe dunque accadere, alternativamente, che le parti non si accordano sul nuovo contratto e neppure venga inviata disdetta motivata: il contratto prosegue per altri due anni.

Può darsi invece che il locatore si trovi nella necessità di riottenere la disponibilità del bene locato e invii la disdetta motivata: il conduttore, in tal caso, deve rilasciare l'immobile o, in caso di vendita di esso, esercitare la prelazione e acquistarlo. Le parti infine possono manifestare o la volontà di rinnovare il contratto: interviene così un nuovo contratto la locazione che, a questo punto, può essere "libero" oppure nuovamente "concordato".

Alla scadenza del periodo di proroga biennale ciascuna delle parti può attivare il procedimento per il rinnovo a nuove condizioni, o per la rinuncia al rinnovo del contratto, mediante comunicazione con lettera raccomandata inviata almeno sei mesi prima dell'esaurimento del biennio.

Il decreto 16 gennaio 2017 del ministero delle Infrastrutture fissa i criteri

generali per la realizzazione degli accordi da definire in sede locale per la stipula dei contratti di locazione a uso abitativo a canone concordato, ai sensi dell'articolo 2, comma 3, della legge 431/98, nonché dei contratti di locazione transitori o per studenti universitari, ai sensi dell'articolo 5, commi 1, 2 e 3 della stessa legge.

Il decreto contiene, all'interno della disciplina relativa agli accordi locali anzidetti, anche alcune previsioni in ordine all'assistenza delle parti in sede di stipulazione del contratto di locazione a opera delle associazioni e in ordine al rilascio dell'attestazione, da parte delle organizzazioni firmatarie dell'accordo locale, della rispondenza del contenuto del contratto di locazione all'accordo locale che lo riguarda.

L'assistenza ha carattere facoltativo e non obbligatorio. Il che comporta che le parti sono libere di fare ricorso o meno all'assistenza delle organizzazioni della proprietà edilizia e dei conduttori, ma ciò non costituisce un obbligo.

L'assistenza deve essere bilaterale, fornita da un'organizzazione a tutela e supporto del locatore e l'altra del conduttore.





IL CASO

L'inquilino risponde dei danni a terzi

Grava sul conduttore e non sul locatore ottenere i permessi per eventuali opere edilizie nell'immobile da lui realizzate, e le attività svolte dal conduttore (la costruzione di un soppalco-dormitorio abusivo nell'capannone industriale a lui locato) non possono essere ricondotte a responsabilità del locatore. Né tantomeno le conseguenze (la morte di operai che dormivano nel soppalco durante un incendio) sono addebitabili al locatore. Lo ha chiarito la Cassazione nella sentenza 40259/2019

IL CASO

I vizi vanno segnalati all'atto della consegna

Il locatore, constatata la morosità del conduttore nel pagamento dei canoni, chiede la risoluzione del contratto per inadempimento, ma il conduttore si oppone sul presupposto che l'immobile, già alla consegna, presentava vizi tali da pregiudicare il godimento. Ma se il conduttore, all'atto della stipula, ha preso atto e accettato il bene nello stato di fatto in cui si trovava, si ritiene che abbia implicitamente rinunciato a far valere eventuali vizi



DA AIRBNB A BOOKING

Affitti brevi, opportunità di guadagno nei piccoli centri

di **Cristiano Dell'Oste**

Rendimenti più elevati. Nessun rischio di morosità. Nessun impegno a lungo termine. Sono questi i principali vantaggi dell'affitto breve. Una formula antica, che sta vivendo un boom grazie ai portali internet, come Airbnb, Booking e molti altri. Tanto che in alcune zone delle grandi città – da Roma a Milano, da Firenze a Bologna – cominciano a scarseggiare le case destinate alla locazione lunga, con un -7% di annunci pubblicati su Immobiliare.it nell'ultimo biennio.

Il fenomeno dell'affitto breve si riflette anche sulla quota di abitazioni acquistate con finalità d'investimento, secondo il report di Tecnocasa relativo al primo semestre 2019. Come rileva la responsabile dell'ufficio studi, Fabiana Megliola, la percentuale di compravendite per investimento – a fronte di una media nazionale del 17,9% – si attesta al 37,9% a Napoli, al 33,9% a Verona e al 27,4% a Milano.

Come è facile immaginare, non tutte le locazioni brevi offrono ritorni più alti delle classiche formule lunghe (4+4+3+2 a canone concordato). Il mercato tende a

premiare gli immobili in zone centrali o comunque ben collegate con trasporti e mezzi pubblici, meglio se ristrutturati o rinnovati di recente.

I più richiesti sono gli appartamenti di taglio medio-piccolo (mono e bilocali). Ma non ci sono regole assolute. Anzi, gli alloggi più grandi – se hanno le caratteristiche adatte alla locazione breve – possono offrire rendimenti maggiori di quelli più piccoli, come dimostrano le simulazioni di Sweetguest, società specializzata nella locazione breve. Anche per un trilocale di 100 metri quadrati in zona Navigli a Milano può risultare vincente la formula *short* (2.707 euro al mese anziché 2.100 con un "4+4"). Così come per un quadrilocale di 120 metri quadrati in zona Termini/Esquilino a Roma (2.483 euro contro 1.500).

Attenzione, però. Questi importi includono le commissioni versate alla società di gestione (20%, in questo caso, che il locatore può evitare se sceglie il *fa-da-te*), ma sono al loro degli altri oneri:

- le imposte, innanzitutto (cedolare secca, Imu, Tasi);
- le altre voci di costo, che sono più gravose con la formula breve.

Il locatore, infatti, deve pagare anche le

spese condominiali "ordinarie", le utenze (luce, acqua e gas), la tassa rifiuti (spesso con tariffe maggiorate rispetto alle utenze domestiche) e la spesa per la pulizia e gli altri eventuali servizi offerti.

Finora il boom degli affitti brevi ha coinvolto solo in minima parte i centri di provincia. L'impressione è che qualcosa stia cambiando, ma a partire da città che hanno già un "nome" di richiamo turistico. Come osservano Rocco Lomazzi ed Edoardo Grattirolo, i fondatori di Sweetguest, «nei centri più piccoli, come Matera, Como, Siena, Treviso e Padova, dove quest'anno abbiamo esteso il nostro servizio, la formula degli affitti brevi può rappresentare un'opportunità sia in centro che in periferia».

A luglio gli annunci su Airbnb hanno raggiunto quota 416 mila, per 1,8 milioni di stanze. È una cifra *monstre* che fa temere ad alcuni operatori lo scoppio di una bolla. Con conseguente riduzione del prezzo medio per notte e del tasso d'occupazione degli appartamenti. E anche gli osservatori più ottimisti concordano sul fatto che solamente le proposte di qualità – in termini di posizione e caratteristiche dell'immobile – saranno al riparo da un possibile eccesso d'offerta.

Le tre A

Affitti brevi

Contratti di locazione regolati dal codice civile per finalità turistiche, di studio, lavoro, assistenza a familiari e così via

Adempimenti fiscali

Se la durata non è superiore a 30 giorni, il locatore non è obbligato a registrare il contratto alle Entrate. Il decreto legge 50/17 ha introdotto, per gli intermediari che riscuotono il canone, l'obbligo di effettuare una ritenuta del 21%. Airbnb ha fatto ricorso e, come molti altri portali, non la sta applicando

Assimilazioni


Per il decreto legge 50/17 sono assimilati alla locazione breve anche altri due tipi di contratto, purché di breve durata: la sublocazione e la concessione in godimento a titolo oneroso da parte del comodatario



**Gli incassi con la piena occupazione**

Il confronto di redditività tra affitto breve e lungo per alcuni immobili tipo

IL BILOCALE A MILANO


Bilocale di 70 mq, nuovo,
in zona City Life 

Prezzo medio per notte*	75
Notti prenotate	270
% Occupazione	74%
Transato annuo	20.250
Media mensile	1.688
Sweetguest fee (%)	20%
Sweetguest fee (€)	4.050
Transato al netto della fee	16.200
Media mensile	1.350

AFFITTO TRADIZIONALE

Canone annuo 4+4	15.600
Canone mensile	1.300

IL TRILOCALE A MILANO


Trilocale di 100 mq,
zona Navigli 

Prezzo medio per notte*	140
Notti prenotate	290
% Occupazione	79%
Transato annuo	40.600
Media mensile	3.383
Sweetguest fee (%)	20%
Sweetguest fee (€)	8.120
Transato al netto della fee	32.480
Media mensile	2.707

AFFITTO TRADIZIONALE

Canone annuo 4+4	25.200
Canone mensile	2.100

IL TRILOCALE A ROMA


Trilocale di 90 mq,
zona Vaticano 

Prezzo medio per notte*	120
Notti prenotate	275
% Occupazione	80%
Transato annuo	33.000
Media mensile	2.750
Sweetguest fee (%)	20%
Sweetguest fee (€)	6.600
Transato al netto della fee	26.400
Media mensile	2.200

AFFITTO TRADIZIONALE

Canone annuo 4+4	20.400
Canone mensile	1.700

IL QUADRILocale A ROMA

Quadrilocale di 120 mq,
zona di Termini/Esquilino 

Prezzo medio per notte*	133
Notti prenotate	280
% Occupazione	82%
Transato annuo	37.240
Media mensile	3.103
Sweetguest fee (%)	20%
Sweetguest fee (€)	7.448
Transato al netto della fee	29.792
Media mensile	2.483

AFFITTO TRADIZIONALE

Canone annuo 4+4	18.000
Canone mensile	1.500

(*) Il prezzo medio per notte è già al netto delle commissioni della piattaforma
Fonte: elaborazione Sweetguest per Il Sole 24 Ore



DICHIARAZIONI

Detrazioni per chi si trasferisce, redditi bassi e giovani

di **Luciano De Vico**

Gli sconti fiscali previsti per chi prende in locazione un immobile riguardano gli inquilini di alloggi adibiti ad abitazione principale e gli studenti universitari. Per i primi il bonus dipende dall'ammontare del reddito complessivo dichiarato, aumentato di quello dei fabbricati locati con cedolare secca, e dalla tipologia di contratto stipulato. Per i contribuenti che hanno stipulato o rinnovato un contratto ai sensi della legge 431/98, spetta una detrazione di 300 euro, se il reddito complessivo non supera 15.493,71 euro, e di 150 euro se il reddito complessivo è compreso tra 15.493,72 e 30.987,41 euro.

In presenza di un contratto a canone concordato, la detrazione, fermo restando i limiti di reddito prima ricordati sale rispettivamente a 495,80 euro e a 247,90 euro. Ai giovani di età compresa tra i 20 e i 30 anni, con un reddito complessivo non superiore a 15.493,71 euro e un contratto di locazione stipulato ai sensi della legge 431/1998 relativo all'abitazione principale diversa da quella dei genitori, per i primi tre anni spetta una detrazione pari a 991,60 euro.

I lavoratori dipendenti che per motivi di lavoro trasferiscono la propria residenza in un'altra regione e in un comune distante almeno 100 Km. dal precedente, invece, possono usufruire al massimo per tre anni di uno sconto fiscale pari a 991,60 euro, con

un reddito complessivo non superiore a 15.493,71 euro, che scende a 495,80 euro, se il reddito sale a 30.987,41 euro. Le detrazioni spettanti agli inquilini devono essere rapportate al numero di giorni nei quali l'unità immobiliare è stata adibita ad abitazione principale e, in caso di più conduttori, occorre ripartirle tra i cointestatari del contratto.

Le detrazioni fin qui esaminate sono tra loro alternative, per cui il contribuente ha diritto a scegliere quella più conveniente. La parte della detrazione che eccede l'irpef lorda diminuita delle detrazioni per carichi familiari e per redditi di lavoro dipendente, pensione e altri redditi, si "trasforma" in credito d'imposta che si indica nella dichiarazione dei redditi e può essere compensato con altre imposte attraverso il modello F24 oppure chiesto a rimborso.

Gli studenti universitari fuori sede, invece, possono usufruire di una detrazione irpef del 19% sui canoni di locazione pagati per l'alloggio entro il limite massimo di 2.633 euro annui. Il bonus compete sia per i contratti di locazione stipulati ai sensi della legge 431/98 che per i canoni relativi ai contratti di ospitalità, agli atti di assegnazione in godimento o locazione stipulati con enti per il diritto allo studio, università, collegi universitari legalmente riconosciuti, enti senza fine di lucro e cooperative. Per ottenere lo sconto fiscale,

che non spetta in caso di subaffitto, è necessario che l'università sia ubicata in un comune distante almeno cento chilometri da quello di residenza dello studente. Al fine di verificare il requisito della distanza, occorre fare riferimento al tratto chilometrico più breve tra il comune di residenza e quello in cui ha sede l'università, calcolato in base a una qualsiasi delle vie di comunicazione esistenti, ad esempio ferroviaria o stradale. La detrazione è applicabile se almeno uno dei collegamenti risulta pari o superiore alla distanza richiesta dalla norma. Chi studio all'estero può usufruire della detrazione con gli stessi limiti e alle stesse condizioni previste per la detrazione relativa agli immobili situati in Italia, purché i contratti siano stipulati ai sensi della normativa vigente nello stato in cui l'immobile è ubicato e l'università appartenga a uno stato membro dell'unione europea o a uno degli stati aderenti all'accordo sullo spazio economico europeo.

Il beneficio invece non spetta a coloro che frequentano un master universitario, un dottorato di ricerca o un corso di specializzazione.

La detrazione può essere fruita anche se l'onere è sostenuto nell'interesse di familiari a carico, ma l'importo massimo di 2.633 euro costituisce il limite complessivo di spesa di cui può beneficiare ciascun contribuente, anche se si riferisce a più contratti intestati a più di un figlio.

Lo sconto per i «fuori sede»

- Università deve essere situata in un comune distante almeno 100 km da quello di residenza
- Contratto di locazione stipulato o rinnovato ai sensi della legge 431/98 o contratti di ospitalità, atti di assegnazione in godimento o locazione
- Immobile locato nel comune in cui ha sede l'università o comuni limitrofi
- Detrazione del 19%
- Ammontare massimo dei canoni pagati pari a 2.633 euro
- Lo sconto vale anche se si studia all'estero

Le tipologie

Dati in euro

TIPOLOGIA	DETRAZIONE	LIMITE REDDITO
Contratto legge 431/98	300	fino a 15.493,71
	150	fino a 30.987,41
Contratto canone concordato	495,8	fino a 15.493,71
	247,9	fino a 30.987,41
Trasferimento per lavoro	991,6	fino a 15.493,71
	495,8	fino a 30.987,41
Detrazione giovani	991,6	fino a 15.493,71



LA FORMA

Senza registrazione il contratto non ha valore

di **Luca Stendardi**

Percepire canoni in "nero" comporta la possibilità che alcuni parti del contratto, o addirittura tutto il contratto, vengano messi nel nulla. Due sono le norme che entrano in gioco: l'articolo 13 della legge 431/98 e l'articolo 1, comma 346, della legge 311/04. L'articolo 13 della legge 431/98 riguarda solo le locazioni abitative e prevede sanzioni sia per i contratti liberi che per quelli concordati.

Per i contratti a canone libero stabilisce essere nulla ogni pattuizione volta a determinare un importo del canone di locazione superiore a quello risultante dal contratto scritto e registrato.

Inoltre è nulla ogni pattuizione volta a derogare ai limiti di durata minima del contratto (quattro anni, rinnovabili per ugual periodo) stabilita per legge. La norma impone al locatore anche l'obbligo di registrare il contratto e di trasmettere al conduttore nei successivi 60 giorni la relativa documentazione.

I contratti

Nei casi di nullità dei canoni "liberi" per mancata o inveritiera registrazione del contratto il conduttore, entro sei mesi dalla riconsegna dell'immobile locato, può chiedere la restituzione delle somme corrisposte in misura superiore al canone risultante dal contratto scritto e registrato.

Per i contratti agevolati è sancita la nullità di ogni pattuizione volta ad attribuire al locatore un canone supe-

riore a quello definito dagli accordi conclusi in sede locale dalle organizzazioni della proprietà edilizia e dei conduttori.

Nei casi di nullità dei contratti a canone concordato il conduttore, entro sei mesi dalla riconsegna dell'immobile locato, può richiedere la restituzione delle somme indebitamente versate. Può altresì richiedere, che la locazione venga ricondotta alle condizioni previste per detta tipologia contrattuale. Tale azione è, altresì, consentita nei casi in cui il locatore non abbia provveduto alla prescritta registrazione del contratto nel termine di legge.

Le conseguenze

L'articolo 1, comma 346, della legge 311/04 ha generalizzato le conseguenze della mancata registrazione del contratto, estendendole a tutti i contratti di locazione, abitativi e non, disponendo che i contratti di locazione, o che comunque costituiscono diritti relativi di godimento, di unità immobiliari o di loro porzioni, comunque stipulati, sono nulli se, ricorrendone i presupposti, non sono registrati.

Per la legge del 1998 il contratto rimaneva in vita; solo venivano annullate le clausole che prevedevano un canone superiore a quello scritto e registrato e, eventualmente, riportavano la durata del contratto stesso a quella di legge. Per la normativa del 2005 tutto il contratto viene dichiarato nullo creando un rapporto che vede il conduttore occupante di fatto e i suoi pagamenti senza titolo e devono essergli restituiti; ma lo stesso è tenuto a corrispondere un

importo per aver goduto dell'immobile in una situazione di fatto. Il proprietario deve quindi agire giudizialmente per far cessare il rapporto di fatto e per quantificare l'ammontare del corrispettivo dovutogli per il periodo di occupazione.

La prestazione compiuta in esecuzione d'un contratto nullo costituisce infatti un indebito oggettivo, regolato dall'articolo 2033 del Codice civile.

A fronte della possibile richiesta di restituzione di quanto pagato dal conduttore, ora detentore senza titolo, durante tutto il rapporto di fatto l'eventuale irripetibilità di quella prestazione potrà far attribuire al locatore, ricorrendone i presupposti, il pagamento dell'ingiustificato arricchimento in base all'articolo 2041 del Codice civile. In questo caso il giudice dovrà quantificare il corrispettivo per il godimento senza titolo. Le Sezioni unite della Corte di cassazione hanno precisato che la mancata registrazione del contratto determina, ai sensi della legge 311/04, articolo 1, comma 346, una nullità per violazione di norme imperative, nullità che risulta però sanata con effetti ex tunc dalla tardiva registrazione del contratto stesso.

IL CASO

L'affitto pagato in più si chiede entro sei mesi

Il contratto è cessato da quasi un anno ma il conduttore ha proposto l'azione di restituzione del canone pagato in misura superiore a quella risultata dal contratto registrato dopo tre mesi dal rilascio effettivo dell'appartamento. L'azione del conduttore è ammissibile in quanto il termine semestrale per l'azione di ripetizione dei canoni indebitamente corrisposti decorre dalla data di riconsegna dei locali e non dalla cessazione legale del contratto.





IL CASO

Possibile sanare in caso di tardiva registrazione

Il contratto di locazione di immobili, con la determinazione del canone realmente pattuito non registrato nei termini di legge, è nullo ai sensi dell'articolo 1, comma 346, della legge 311/04.

La tardiva registrazione, adempimento consentito dalla normativa tributaria, può comportare la retroattività del patto in quanto il riconoscimento di una simile sanatoria risponde alla necessità di erodere l'evasione fiscale lasciando sussistere il patto originario tra le parti



ESIGENZE SPECIALI

Con la formula transitoria durata massima fissata a 18 mesi

di Luca Stendardi

L'articolo 1 della legge 431/98 esclude dalla disciplina della stessa legge i contratti relativi agli immobili inclusi nelle categorie A/1 (abitazioni di tipo signorile), A/8 (abitazioni in ville) e A/9 (castelli, palazzi di eminenti pregi artistici e storici).

Questi contratti sono disciplinati solo dal codice civile, con durata e canone liberi.

I contratti transitori sono stipulati con durata fino a 18 mesi per soddisfare particolari esigenze dei proprietari o dei conduttori. Sono disciplinati dal decreto interministeriale del 16 gennaio 2017 che prescrive:

- ❶ che il contratto stesso riporti una specifica dichiarazione che individui l'esigenza di transitorietà del locatore o del conduttore, tra quelle indicate nell'accordo definito in sede locale;
- ❷ che l'esigenza sia certificata con apposita documentazione da allegare al contratto;
- ❸ che il contratto sia redatto secondo il tipo approvato dalla convenzione nazionale conclusa tra le parti della proprietà edilizia e dei conduttori;
- ❹ che i canoni di locazione, per gli immobili ricadenti in Comuni con più di 10 mila abitanti, siano definiti all'interno dei valori minimi e massimi stabiliti negli accordi locali con possibili variazioni dei corrispettivi fino a un massimo del 20% dei valori minimi e massimi qualora vi siano particolari esigenze locali o della unità immobiliare.

Studenti universitari

Nei Comuni sedi di università, di corsi universitari distaccati e di specializzazione nonché nei Comuni limitrofi, qualora il conduttore sia iscritto a un corso di laurea o di formazione post laurea in un Comune diverso da quello di residenza possono essere stipulati contratti per studenti universitari di durata da sei mesi a tre anni, rinnovabili alla prima scadenza, salvo disdetta del conduttore da comunicarsi almeno un mese e non oltre tre mesi prima.

Per questi contratti i canoni sono definiti sulla base dei valori per aree omogenee stabiliti negli accordi territoriali, con possibilità di aumento o diminuzione dei canoni in relazione alla durata contrattuale e con necessità di utilizzare il contratto tipo predisposto dal ministero delle Infrastrutture.

Finalità turistiche

Contratti liberi, sia per la durata che per la consistenza del canone e per patteggiamenti sono quelli conclusi per finalità turistiche (vacanze, villeggiatura). La loro disciplina è quella del Codice civile ed è applicabile in tutti i comuni.

Uso foresteria

I contratti ad uso foresteria sono stipulati con un soggetto che necessita di locazioni a tempo predeterminato per ospitare propri collaboratori, dipendenti o clienti in occasione di una loro trasferta fuori sede. La tipologia della foresteria non è disciplinata dalla legge ma si ritiene applicabile in presenza delle condizioni sopra riportate.

Contratti sotto i 30 giorni

Per i contratti di durata inferiore ai 30 giorni non vi è obbligo di registrazione e il canone è libero, come tutti i patti che disciplinano il rapporto. Rimane l'obbligo, però, di segnalare all'autorità di pubblica sicurezza la persona a cui l'immobile viene locato.

Immobili vincolati

Per gli immobili vincolati ai sensi del Dlgs 42/04 è prevista la possibilità di stipulare contratti di locazione per qualunque esigenza abitativa con durata libera e un canone anch'esso libero. La loro disciplina è quella del Codice civile (articoli 1571 e seguenti).

Enti locali

Altra tipologia particolare di contratto è quella conclusa con gli enti locali in qualità di conduttori. Detti contratti sono stipulati per soddisfare esigenze abitative di carattere transitorio prevalentemente per reperire alloggi per soggetti sfrattati o in condizioni particolari ritenute meritevoli di tutela. Il contratto è disciplinato dagli articoli 1571 e seguenti del Codice civile.

IL CASO

Contratto transitorio con regole antielusione

Per eccepire la nullità della clausola di transitorietà del contratto per inesistenza di concrete esigenze del conduttore questo è tenuto a dimostrare la non rispondenza al vero di tale presupposto. Dovrà quindi provare che il locatore, stante la situazione di fatto a lui nota, era in grado di valutare l'inesistenza della finalità transitoria dedotta in contratto ma dichiarata al solo scopo di eludere le prescrizioni di legge (fiscale e locatizia)

IL CASO

L'accordo verbale è affetto da nullità

Il contratto di locazione abitativa stipulato senza la forma scritta è affetto da nullità assoluta, rilevabile d'ufficio, attesa la "ratio" pubblicistica di contrasto all'evasione fiscale. Se la forma scritta risponde alla finalità di attribuire alle parti, e in specie al conduttore, una certezza dei propri diritti e dei propri obblighi, la sua funzione primaria deve comunque ritenersi quella di trarre dall'ombra del sommerso - e della conseguente evasione fiscale - i contratti di locazione



MANOVRA DA INCUBO

SCHIAFFO AI PENSIONATI

Il governo conferma (per ora) Quota 100 ma il ricalcolo è umiliante: 50 cent al mese. Stangata su plastica e giochi, una beffa il taglio del cuneo fiscale
I contanti sono il diavolo: torna il limite a mille euro

■ La manovra che dovrebbe vedere la luce oggi è sintetizzabile in uno slogan: più tasse e zero crescita. Arrivano imposte su plastica, patenti, lotterie e gratta e vinci; a pensionati, dipendenti e imprese soltanto pochi spicci. E alle imprese? Nulla.

servizi da pagina 2 a pagina 5

Il governo deride i pensionati Gli aumenti? 50 cent al mese

*La rivalutazione degli assegni ha indignato i sindacati
Quota 100 «salvata», ma dal 2022 si uscirà a 67 anni*

Gian Maria De Francesco

■ Appena 50 centesimi lordi in più al mese, che netti diventano 40. All'anno poco più di 6 euro per 2,5 milioni di pensionati con un reddito lordo mensile tra 1.500 e 2.000 euro (per la precisione da 1.522 a 2.030 euro lordi). È questo il peso della mini-rivalutazione (dal 97 al 100% dell'indicizzazione per i trattamenti tra 3 e 4 volte il minimo) sul quale sta lavorando il governo in vista della prossima legge di Bilancio. I calcoli sono stati effettuati dalla Spi-Cgil che non ha celato il proprio disappunto. «Sono cifre irrisorie che non avranno alcun impatto significativo sui redditi da pensione», ha dichiarato il segretario generale del sindacato dei pensionati

Cgil, Ivan Pedretti, aggiungendo che «si tratta praticamente di mezzo caffè al mese; messa così è una presa in giro». La manifestazione sulle pensioni indetta per il 16 novembre è il mezzo con il quale si vuole co-

stringere Palazzo Chigi a trattare. «Al governo non abbiamo chiesto la luna - ha proseguito Pedretti - perché sappiamo in che condizioni versa il paese, ma dopo anni di tagli alle pensioni quello che ci propongono è offensivo e non risolve i problemi». Vista l'esiguità degli importi, inoltre, non è da escludere il solito caos (giustificato) all'Inps, costretta poi a recuperare o a ricalcolare (meno sovente) gli importi erogati.

Non è sicuramente questo il piatto forte del capitolo previdenziale che è stato al centro dei vertici di maggioranza. I renziani hanno tentato l'assalto a quota 100 fallendolo. L'obiettivo era mettere le mani sugli 8,8 miliardi lordi di stanziamento (5,5 miliardi al netto delle uscite minori rispetto al preventivato) in modo da «redistribuirli» tra gli al-

tri provvedimenti di spesa incluso il rifinanziamento dell'Ape social, ossia l'uscita anticipata (finanziata dallo Stato) per i lavoratori con 63 anni di anzianità e 20 di contributi che abbiano svolto lavori gravosi o che siano incappati in crisi aziendali.

Il blitz è fallito per l'opposizione di Luigi Di Maio, spalleggiato dal premier Conte, ma questo non vuol dire che la legge Fornero sia qualcosa da considerare definitivamente sorpassato. In primo luogo, perché come ha detto lo stesso presidente del Consiglio ie-



Peso: 1-20%, 3-28%



ri, «quota 100 resta ma stiamo rivedendo la misura» sebbene niente sia stato ancora deciso sulle finestre di uscita. Insomma, resta in piedi la possibilità di estendere il periodo transitorio per accedere alla pensione con il nuovo strumento che attualmente è a 3 mesi per i dipendenti privati e a 6 mesi per quelli pubblici. Nei giorni scorsi era circolata l'ipotesi di un allungamento di altri tre mesi in modo da risparmiare a regime un miliardo di euro all'anno. L'eliminazione di quota 100, ha ricordato il presidente del Centro studi Itinera-

ri previdenziali Alberto Brambilla, creerebbe «nuovi esodati» in quanto molte aziende si sono già regolate per il ricambio generazionale in base a questa previsione.

In secondo luogo, c'è un altro problema. La legge Fornero è ancora in vigore (seppur con il blocco del requisito anagrafico a 66 anni e 7 mesi fino al 2021), ma dal primo gennaio 2022, senza nuove previsioni normative, scatteranno gli adeguamenti congelati a inizio anno e si potrà andare in pensione a 67 anni e 2 mesi. Dopo la manovra «riunirò in-

torno a un tavolo le parti sociali per discutere una riforma complessiva del sistema pensionistico», ha detto il ministro del Lavoro Catalfo. Il *countdown* è già partito.



Scontro in tv Salvini-Renzi

BOTTE DA ORBI

tra i due MATTEO

Il fiorentino: «Sono il nuovo Machiavelli, ho fatto un'operazione di Palazzo»
Il leghista: «Un italiano su tre è con me, lasciateci votare o torna l'invasione»

FAUSTO CARIOTI

Guardare i Mattei randellarsi a vicenda nel salotto di Bruno Vespa è stato un piacere per il palato e per la democrazia. Gli ultimi due leader politici che ebbero il coraggio di affrontarsi in televisione furono Silvio Berlusconi e Romano Prodi. Da allora sono pas-

sati tredici anni di cloroformio, gran parte dei quali sotto governi guidati da illustri sconosciuti che nessuno aveva votato. La speranza, insomma, è che l'Italia torni un Paese normale, nel quale gli elettori possano valutare gli avversari nel confronto diretto, quindi andare a seggi e vedere chi vince (...)

segue → a pagina 2

SALVATORE DAMA

→ a pagina 3



BOTTE DA ORBI TRA I MATTEO



Peso: 1-39%, 2-47%, 3-10%

Salvini: «Vali solo il 4 per cento» Renzi: «Sono come Machiavelli»

Scontro in tv tra i due leader. Il leghista: «Sei un genio incompreso: nessuno vede ciò che fai». L'ex premier: «Hai preso un colpo di sole». Ma per entrambi i veri nemici sono Conte e il M5S

segue dalla prima

FAUSTO CARIOTI

(...) andare al governo. Ieri sera, a *Porta a Porta*, è stato fatto il primo passettino.

Lo scontro serve anche a fare uscire momenti di verità, asprezze, imbarazzi e confessioni che altrimenti resterebbero nascosti. Ieri se ne sono visti tanti, in mezzo alle smorfiette e ai sospironi d'insoddisfazione, immancabili quando a parlare era l'altro. Renzi ha ammesso il peccato originale del governo in carica, inventato da lui con quella clamorosa giravolta agostana: «È stata un'operazione di palazzo e machiavellica, sì. La rivendico». Fatta, a suo dire, per tenere basso lo spread, scongiurare l'aumento dell'Iva e perché «non si fa la guerra alla Francia e alla Germania». E così ha fornito a Salvini l'assist perfetto per il ritornello che ripeterà durante tutto il confronto: «Renzi si è inventato un governo sotto un fungo, vediamo quanto dura. Un italiano su tre oggi sta con me. Il governo è nato per non far votare gli italiani, sennò vince la Lega».

SPIAGGE E PRO LOCO

Il fiorentino si dimostra in palla sui temi economici, ma non abbandona il cliché del perbenista di sinistra, morbido nei confronti dei clandestini, amico dell'Europa, che rinfaccia all'altro la frequen-

tazione di lidi non istituzionali: «Il colpo di sole del Papeete che ha preso Salvini lo fa roscicare ancora adesso. Quando si vota lo decide la Costituzione, non un menù di un beach club a Milano marittima. Se sei ministro stai nelle istituzioni, non nella pro loco». Il leghista risponde con l'arma che conosce meglio: la retorica del popolo contro il «palazzo» e le oligarchie europee, che hanno applaudito all'insediamento del governo giallorosso. Ha gioco facile a dire: «Io adoro l'Italia delle pro loco, dei comuni, delle sagre. Se non ho fatto nulla in questi anni, come dice Renzi, votiamo e vediamo che ne pensano gli italiani».

Ognuno snocciola i numeri che conosce meglio. Renzi quelli di Quota 100, che costa «20 miliardi di euro in tre anni. Vorrei che quei soldi fossero dati in busta paga ai lavoratori e alle famiglie». Salvini, manco a dirlo, i risultati ottenuti al Viminale: «Ho dimostrato che volere è potere. Con me i morti nel Mediterraneo sono più che dimezzati rispetto ai vostri anni. Avere ridotto dell'ottanta per cento il numero degli sbarchi è stata una cosa di buon senso. Da quei barconi sono scesi stupratori, spacciatori, terroristi. Mi spiace che il collega Renzi sottovaluti l'impatto negativo dell'immigrazione clandestina». Salvini sfodera i cartelloni con i grafici

che gli danno ragione sugli sbarchi, Renzi risponde con una foto del leghista che indossa la maglietta «No euro», di qualche anno fa. L'accusa di essere voltafaccia e banderuola è reciproca.

COLPI BASSI

L'arbitro Vespa lascia correre e i calci negli stinchi volano. «Renzi è il genio incompreso che gli italiani non capiscono. Ha sconfitto la fame nel mondo e scoperto il segreto della ricrescita dei capelli», fa il segretario del Carroccio quando l'altro si atteggiava a statista. Inevitabile l'attacco dell'ex sindaco sui soldi russi: «È vero o no che hai usato i 49 milioni per alimentare la "bestia" della Lega sui social network?». E Salvini: «Faccio politica per passione, se volessi arricchirmi farei conferenze per decine di milioni in giro per il mondo», alludendo all'attività di Renzi come conferenziere.

La strategia dell'ex ministro dell'Interno è chiara: abbattere il governo vincendo, assieme agli altri partiti del centrodestra, tutte le prossime elezioni regionali. «È chiaro che sarà anche un test sul governo più di sinistra degli ultimi anni», dice del voto in Umbria. Meno trasparente la strategia del fondatore



di Italia viva. Renzi spiega che «c'è uno spazio nuovo, che prende gente che viene da sinistra e gente che viene da destra», e si candida a occuparlo. Ma non si capisce assieme a chi voglia governare e il sospetto che intenda usare i voti per offrirli al migliore offerente il giorno dopo le elezioni è forte.

DISASTRI A 5 STELLE

Va da sé che se hanno accettato lo scambio pubblico di mazzate è perché convie-

ne a tutti e due: Renzi si afferma come anti-Salvini, Salvini rafforza la propria immagine come unico, vero leader dell'opposizione. Chi dovrebbe preoccuparsene sono Giuseppe Conte e Luigi Di Maio. Gli unici momenti in cui gli sfidanti si sono trovati d'accordo è stato nel parlare male del premier, dei Cinque Stelle e delle istituzioni europee che stanno confermando la loro inutilità dinanzi alla crisi siriana. Ambedue contrari a mettere limiti all'uso del contante, parlano la stes-

sa lingua quando debbono commentare i disastri grillini. «Spero che la Raggi si dimetta domattina. Se c'è una persona che ha fallito come sindaco è lei. Molto meglio i sindaci della Lega». E sono parole di Renzi, non di Salvi-

RENZI

«Conosci tutte le sagre del paese, stai sempre a mangiare, hai uno stomaco d'amianto. Allora fai il presidente della Pro loco»

SALVINI

«Visto che mangio come un bufalo e non vado alle riunioni europee, o gli italiani sono tutti cretini oppure qualcosa di buono si è fatto, se tu hai il 4% e io il 33%»

RENZI

«Sono 27 anni che Salvini è in politica e sono 27 anni che manipola la realtà»

SALVINI

«Renzi è un genio incompreso, ha fatto tutto e gli italiani non se ne sono accorti, ha portato pure la pace nel mondo»

RENZI

«Al Papeete hai preso un colpo di sole»

SALVINI

«Allora andrò a Courmayeur con il volo di Stato anch'io»

DA GIOVANI EMERGENTI A CAPI DI PARTITO

Il duello era già avvenuto dieci anni fa

■ Non è la prima volta che il leghista e l'ex segretario dem si scontrano in tv: nel 2009 i due, già giovani figure di spicco dei rispettivi partiti, aveva duellato su *La7* per *Omnibus*. Curiosità: Renzi, allora presidente della Provincia fiorentina e vincitore delle primarie Pd per la corsa a sindaco di Firenze, venne ripetutamente chiamato «Matteo Nardi». E lo scontro fu su un cavallo di battaglia del leghista: la sicurezza.



Due momenti del braccio di ferro tra Matteo Salvini e Matteo Renzi andato in scena ieri sera a «Porta a Porta». Uno scontro senza esclusione di colpi per il quale Bruno Vespa ha ringraziato i due leader: «Erano 13 anni che due leader non si confrontavano qui, allora furono Prodi e Berlusconi» (*LaPresse*)



La manovra della sinistra è soltanto un tentativo di spremere ancora i contribuenti Il salasso vien di notte e le tasche sono rotte

PIETRO SENALDI

Il consiglio dei ministri per decidere il decreto fiscale e il Documento di Programmazione di Bilancio da spedire (...)

segue → a pagina 4

DE STEFANO - IACOMETTI

→ alle pagine 4-5

IL SALASSO VIEN DI NOTTE Rubano ancora nelle nostre tasche

L'esecutivo che doveva salvarci aumenta tasse e debito mentre i contribuenti dormono

segue dalla prima

PIETRO SENALDI

(...) in Europa si è riunito ieri ben dopo le 21, a meno di tre ore dalla scadenza temporale che Bruxelles ci aveva imposto. E già il fatto è indegno: cosa avevano da fare in questi giorni i nostri illustri governanti di tanto importante e indifferibile da doversi ridurre a lavorare a tarda ora su un dossier fondamentale per le sorti del Paese? Si sono comportati come studenti somari alla vigilia dell'esame, dando un imbarazzante spettacolo di sé ai cittadini, ai quali stanno svuotando le tasche degli ultimi spiccioli lasciati dalle precedenti Finanziarie di Pd, Monti e amici. Una volta si diceva che di notte lavorano i ladri mentre le persone perbene dormono. Ma i tempi cambiano; a non mutare è solo la pratica di tassare i contribuenti ogni anno un po' di più, inventandosi nuovi balzelli.

Giocoforza, le cronache dei quotidiani non possono essere dettagliate sul salasso che ci attende, e viene il legittimo sospetto che le ore piccole siano una precisa scelta del governo: si vuol lasciare poco spazio alla trattativa, sottrarla al dibattito della pubblica opinione, imporre le decisioni dall'alto sulla stretta dei tempi e lasciare che i contenuti più sgradevoli per i cittadini sfumino e si confondano con l'alba del nuovo

di, quando la gente non ha modo e tempo di informarsi. I politici ci sfiniscono per mesi nei talkshow e sui giornali parlando della manovra e poi, al momento di farla, risolvono tutto in quattro e quattr'otto all'ora dei lupi. Ne sentiamo gli ululati nelle nostre tasche. Non è serio, non si fa così. L'Italia è alla canna del gas, l'economia è ferma da vent'anni: ce lo ripetono per 364 giorni e poi decidono la terapia dopo l'ammazzacaffè, come fosse l'ultima cosa da prendere in considerazione e non una priorità.

Ricordiamo ai distratti che questo governo è nato sull'onda di una dichiarata emergenza economica. La sinistra ci ha spiegato che non si poteva tornare a votare perché bisognava sistemare i conti dopo l'estate del Papeete, come se a sconquassarli siano stati i 14 mesi di Salvini da ministro dell'Interno e non i precedenti 70 anni di Prima, Seconda e Terza Repubblica e i ministri economici grillini dell'esecutivo gialloverde. Renzi ha giustificato il suo inciucio con i grillini spiegando che bisognava a tutti i costi scongiurare l'aumento dell'Iva, anche se la Lega non aveva mai detto di voler far scattare le clausole di salvaguardia e ha combattuto a lungo con il ministro Tria, che invece voleva attivarle.

NESSUN FENOMENO

Insomma, non hanno mandato gli italiani alle urne, come chiedevano Salvini e la Meloni, in quanto dovevano scendere in campo i fenomeni a salvare il Paese dal tracollo. Da quel che possiamo annusare della Finanziaria che sarà, i fenomeni sono rimasti in panchina, o forse non c'erano proprio. Chiunque era in grado di partorire quattro provvedimenti fiscali messi in croce, per lo più consistenti nell'ennesima stretta sulla casa, in un taglio delle detrazioni a chi denuncia i propri guadagni e nel tetto al contante. La pensata poi della lotteria che premia chi chiede lo scontrino è degna di un Luna Park, oltre a fare a pugni con l'aumento dei prelievi sulle vincite dai giochi d'azzardo.

La realtà è semplice: la cassa dello Stato è vuota e gli unici denari sono nei risparmi privati, ai quali le quattro sinistre di questo governo (M5S, Pd, LeU e Italia Viva) danno la caccia, come quelle che le hanno precedute. Bisogna però stare attenti a non eccedere, altrimenti gli italiani se ne accorgono e Salvini torna a furor di popolo.

Ecco allora che si cercano dei pretesti etici per imporre balzelli ideologici. Ci hanno provato sulle me-





rendine, sul gasolio, sulle bibite, sicuramente saranno ritoccate ancora una volta le sigarette e i giochi. Prosegue poi l'operazione di trattare come moralmente riprovevole avere due case. Trattasi di misure note, provate e inutili quando non dannose.

Il succo di questa manovra è il deficit che la Ue ci consente di fare. Festeggiamo come un successo l'aumento del debito pubblico che spinge le nuove generazioni a emigrare. Se questa sinistra di supposto governo non avesse la mano della Ue sulla testa, si sarebbe già dissolta sotto il peso della propria

inconsistenza. Questa manovra è solo un biglietto staccato per un altro giro di giostra a spese dei contribuenti. Non cambierà nulla e l'anno prossimo saremo daccapo, solo con un debito più grande e un'economia peggio messa. E meno male che dovevano arrivare loro, i nottambuli dei conti, a salvarci. L'unica loro strategia è criminalizzare e dare la caccia a ogni ricchezza sperando che gli italiani inizino a spendere e spendere piuttosto che dare i soldi allo Stato e facciano così ripartire l'economia. Un po' poco come visione per essere dei fenomeni.



COSÌ DECOLLA UNA START-UP

di Guido Fontanelli

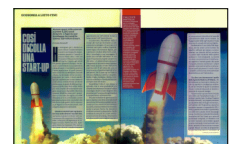
Ha sviluppato per i dentisti un nuovo test per l'analisi dei batteri usando la tecnologia del sequenziamento genetico: l'azienda si chiama Dante Labs, è nata nel Tecnopolo d'Abruzzo in provincia dell'Aquila e rispetto agli attuali test genetici presenti in Europa, che studiano un solo batterio o una popolazione ridotta di batteri, il suo sistema analizza l'intera popolazione di quelli presenti nella cavità orale. La Micropons, con sede a Roma, ha inventato invece un micro-propulsore per nano e micro-satelliti spaziali caratterizzato da una camera di combustione miniaturizzata ad elevate performance, in grado di effettuare spostamenti molto rapidi fra le orbite, molto più veloci rispetto alle soluzioni tecnologiche attualmente disponibili. Mentre la veronese Woolf ha creato per i motociclisti un bracciale che segnala con delle vibrazioni se si sta avvicinando a punti pericolosi o ad autovelox: un prodotto che non distrae dalla guida e che ha ottenuto a Las Vegas il Ces Innovation award, nella categoria dispositivi indossabili.

Queste tre storie di start-up innovative sono molto diverse l'una dall'altra, ma hanno un punto in comune: sono state sostenute dal programma Smart&Start Italia, sviluppato dall'Agenzia per lo sviluppo Invitalia. Partito nel 2013, il progetto finora ha finanziato 976 start-up che hanno ottenuto complessivamente agevolazioni per 329 milioni di euro e hanno creato 5.207 posti di lavoro.

In particolare, Smart&Start Italia si rivolge alle start-up innovative ad alto contenuto tecnologico e il suo scopo è di stimolare una nuova cultura imprenditoriale legata all'economia digitale, per valorizzare i risultati della ricerca scientifica e tecnologica e per incoraggiare il rientro dei «cervelli» dall'estero. In che modo? Finanziando progetti compresi tra 100 mila e 1,5 milioni di euro attraverso l'erogazione di un mutuo senza interessi della durata massima di otto anni per la copertura del 70 per cento dei costi di investimento e di gestione legati all'avvio dell'attività. Per le start-up con sede in Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia, è previsto un contributo a fondo perduto pari al 20 per cento del mutuo.

Smart&Start Italia è una misura a sportello, non ci sono graduatorie e le richieste sono esaminate in base all'ordine cronologico di arrivo entro 60 giorni. E la procedura per l'accesso alle agevolazioni è completamente informatizzata.

Per poter richiedere le agevolazioni la nuova impresa non deve avere più di 60 mesi di vita. Ed è anche possibile fare domanda pur non avendo ancora costituito la società: possono presentare la domanda anche le persone fisiche che intendono costituire una start-up innovativa. Quelle costituite da non più di 12 mesi usufruiscono di servizi di tutoring, che possono includere scambi con le migliori esperienze.



Peso:65%

ze internazionali, identificati in base alle caratteristiche delle nuove società. La maggior parte delle agevolazioni è stata ottenuta da aziende del settore digitale.

Emblematico il caso della Fifth Ingenium, che ha creato un kit formato da oggetti e software per aiutare a scuola i bambini con disturbi dell'età evolutiva (a partire dalle sindromi dello spettro autistico) e i loro insegnanti. La società ha ideato una piattaforma di riabilitazione cognitiva e motoria grazie alla quale i terapisti possono monitorare i propri pazienti, creare esercizi ad hoc e personalizzare quelli già presenti in modo veloce

e semplice, anche senza avere particolare dimestichezza con l'informatica.

Un altro caso interessante è quello della Agricola Moderna di Milano, che ha realizzato un innovativo sistema, basato su algoritmi e intelligenza artificiale, per far crescere le piante in ambienti chiusi o verticali riducendo al minimo i consumi di acqua ed energia.

Ma per le start-up innovative Invitalia non offre solo Smart&Start Italia: il 1° ottobre è partito Spin (Scaleup Program Invitalia Network), un progetto promosso dal ministero dello Sviluppo economico,

nell'ambito del Programma operativo nazionale imprese e competitività 2014-2020, e gestito da Invitalia in partnership con Elite del London Stock Exchange Group. Qui il focus è sulle piccole aziende innovative del Sud (start-up e spin-off universitari compresi) e l'obiettivo è di favorire l'incontro con le medie e grandi imprese nazionali e internazionali, facilitare i processi di innovazione e trovare capitali. Ma per accedere al programma occorre iscriversi entro il 7 novembre. ■

Aiutare quasi mille aziende a creare 5.200 posti di lavoro. L'Agenzia per lo sviluppo ha investito (bene) 329 milioni di euro.

CHE COS'È INVITALIA

Invitalia è l'Agenzia per lo sviluppo. Agisce su mandato del governo per dare impulso alla crescita del Paese, aumentare la competitività dei territori e sostenere i settori strategici, in particolare nel Mezzogiorno. Controllata al 100 per cento dal ministero dell'Economia, opera su mandato del ministero dello Sviluppo economico e finanzia i progetti grandi e piccoli, rivolgendosi agli imprenditori con piani di sviluppo concreti, soprattutto nei settori innovativi e ad alto valore aggiunto. Su Panorama.it è possibile seguire «In viaggio con Resto al Sud»: otto video targati Invitalia che raccontano le storie dei giovani che hanno scelto di rimanere nella propria terra per fare impresa nel Mezzogiorno.



Peso:65%

LE MISURE NON FISCALI DEL DECRETO

Risorse a fondo garanzia Pmi, Fs, trasporti locali e bonus Tir

Nel testo anche l'energia, si punta a superare il divieto di cumulo tra incentivi

Gianni Trovati

Nella sua parte finale, una quindicina di articoli in tutto, il decreto fiscale si trasforma nel più classico degli omnibus: si occupa di ferrovie e di trasporto pubblico, di federalismo e di autotrasporto, per concedere proroghe o girare fondi: arrivano da qui i 700 milioni già annunciati dal ministro dell'Economia Gualtieri per il fondo di garanzia Pmi, e spunta un contributo da 30 euro (16,1 milioni in tutto) per l'acquisto dei dispositivi anti-abbandono dei bambini in auto.

Rottamazione camion

Ricco il capitolo dedicato ai trasporti. Per le imprese di autotrasporto arriva un mini-bonus rottamazione, 15,7 milioni di euro in tutto, per distribuire contributi dai 2mila ai 20mila euro alle imprese che rottamano i camion inquinanti, euro IV o precedenti, per acquistarne di nuovi, euro IV oppure elettrici, ibridi, a metano o a Gnl (gas naturale liquefatto).

Ferrovie

Più consistente l'assegno girato a Ferrovie dello Stato. Vale 300 milioni sul 2019, compensa in parte le rimodulazioni attuate a dicembre scorso per far rientrare l'obiettivo di deficit dal 2,4% al 2% e serve a finanziare investimenti per il miglioramento della sicurezza infrastrutturale. Ma per Rfi arriva anche una novità ordinamentale ancora più im-

portante. La società è stata infatti inserita nei mesi scorsi nell'elenco Istat del consolidato Pa, come chiesto da Eurostat, e questo le imporrebbe di essere trattata come una Pubblica amministrazione, con gli obblighi di spending review, i tetti ai compensi e alla composizione del consiglio di amministrazione e così via. Dal decreto arriva una sorta di salvacondotto, che stabilisce «l'autonomia finanziaria e operativa» di Rfi sottraendola agli obblighi tagliati su misura per le pubbliche amministrazioni.

Trasporto locale

Per il trasporto locale è invece ancora tempo di proroghe. La riforma del finanziamento che avrebbe dovuto introdurre a regime il parametro dei costi standard, di cui si discute da un decennio, slitta al 2021-2022. I 5 miliardi di circa del fondo nazionale per il Tpl continueranno quindi a essere distribuiti con le solite modalità tradizionali. L'unica variazione è che si terrà conto delle modifiche, al rialzo o al ribasso, dei canoni chiesti da Rfi per il trasporto ferroviario regionale.

Enti locali

Una proroga, l'ennesima, arriva per il federalismo regionale. Mentre ai sindaci il decreto porta il rifinanziamento da 30 milioni per le fusioni di Comuni, un riassetto delle sanzioni legate ai tempi di pagamento e qualche semplificazione contabile. Sul primo fronte, viene cancellato il raddoppio degli accantonamenti obbligatori per gli enti locali che non hanno tagliato i propri debiti commerciali e non hanno richiesto a inizio anno le anticipazioni di liquidità a Cassa depositi e prestiti. In pratica, anche a loro si appliche-

ranno gli obblighi "ordinari" previsti per chi ha chiesto aiuto alla Cassa. Non arriva invece, almeno per ora, la proroga dei termini per restituire le anticipazioni; perché sfiorare il 31 dicembre farebbe pesare i prestiti Cdp sui conti del debito pubblico. Per tutti viene poi cancellato l'obbligo di allegare al rendiconto la tabella sui parametri di deficitarietà strutturale, perché questo termometro della crisi degli enti è già presente nei documenti inviati alla Banca dati delle amministrazioni pubbliche (Bdap). Nel decreto fiscale si fa poi largo un antipasto di Green New Deal: perché i fondi per gli investimenti comunali tramite le regioni a Statuto ordinario, previsti dal comma 134 dell'ultima manovra, potranno essere usati anche per finalità «verdi» legate a Tpl, rigenerazione urbana e riqualificazione energetica.

Incentivi per l'energia

Un ulteriore articolo punta a superare i contenziosi legati dal divieto di cumulo delle agevolazioni sulla produzione di energia elettrica da impianti fotovoltaici (Conto Energia) con la detassazione fiscale nota come "Tremonti ambiente". Il contribuente - presentando una comunicazione all'Agenzia delle entrate - potrà mantenere il diritto a beneficiare delle tariffe incentivanti versando una somma parametrata alla variazione in diminuzione effettuata in dichiarazione dei redditi.



Peso: 14%



Salvataggi Alitalia, Atlantia chiede un partner industriale

Gianni Dragoni a pag. 17

300 milioni

Sono i fondi, secondo le richieste di Fs e Atlantia, che lo Stato dovrebbe fornire ai commissari Alitalia per garantire l'operatività fino al closing dell'operazione

Finanza & Mercati

Alitalia, Fs e Atlantia ci stanno ma chiedono altri due mesi

TRASPORTI

Doppia delibera dei consigli con l'impegno ad approdare a un'offerta vincolante

Tra le condizioni poste c'è il socio industriale e nuovo sostegno pubblico

Gianni Dragoni

Ferrovie dello Stato e Atlantia vanno avanti nel confronto sul piano industriale di Alitalia con l'intenzione di



Peso: 1-3%, 17-28%

arrivare a breve (sarebbero necessarie otto settimane, ma il termine lo fisserà il governo) alla formulazione di un'offerta vincolante per l'acquisto delle attività della compagnia attraverso una Newco, di cui entrambe sarebbero soci di minoranza.

Pongono una serie di condizioni. La più importante è la presenza di una «primaria compagnia aerea» come partner industriale «che partecipi al capitale della Newco con una quota significativa». Questa ad oggi sarebbe Delta, a meno che anche Lufthansa non dichiarasse a breve di essere disponibile a entrare nel capitale.

È questo il cuore della delibera, quasi in fotocopia, approvata ieri dai cda di Atlantia e, in serata, di Fs. Una regia concordata, per presentare ai commissari e al governo un impegno maggiore rispetto a una semplice richiesta di proroga del termine, scaduto ieri, per la presentazione dell'offerta vincolante su Alitalia. Fs ha quindi scritto ai commissari una lettera condivisa con Atlantia. Non è stato indicato un termine preciso con la richiesta di proroga, la settimana. Ma nella lettera - secondo fonti autorevoli - c'è scritto che servirebbero almeno otto settimane per approfondire con Delta (ed eventualmente con Lufthansa, se decidesse di entrare nel capitale). La valutazione della proroga viene lasciata ai commissari, che consulteranno il Mise.

Il punto chiave del lavoro da fare riguarda la scelta del vettore partner azionario. Oggi il partner potrebbe essere solo Delta, l'unica che ha dichiarato l'impegno a entrare nel ca-

pitale di Alitalia (con il 10%, per 100 milioni di euro). Atlantia vorrebbe che Delta assumesse un impegno maggiore nell'equity e che nel piano ci fossero maggiori rotte per Alitalia nel Nord America. Anche il premier Giuseppe Conte di recente ha auspi-

cato un incremento della quota Delta sopra il 10%, ma dagli Stati Uniti l'appello finora non è stato accolto.

Mentre Lufthansa, che negli ultimi giorni ha rilanciato l'interesse a una «partnership commerciale con Alitalia ma non a un ingresso nel capitale», come confermato ieri da un portavoce, al momento non è nella partita, a meno che non dichiarasse di entrare nel capitale. La società controllata dai Benetton preferirebbe un impegno forte di Lufthansa, è stata elogiata da Luciano Benetton, rispetto a Delta.

Sia Fs sia Atlantia hanno precisato che «la partecipazione all'offerta vincolante» (Atlantia) o «finale» (Fs), «non può prescindere da ulteriori approfondimenti». Entrambe ritengono che «possano essere soddisfacentemente superati con ulteriori sessioni di lavoro». Gli «approfondimenti» riguardano quattro punti: 1) il vettore partner industriale e azionario; 2) la «definizione finale» del piano industriale della Newco, condiviso e fatto proprio dal partner industriale che dovrà assumere un ruolo determinante nella responsabilità di gestione; 3) accordo sul governo societario e sul top management della Newco con gli altri soci; 4) ruolo sia di Atlantia sia di Fs «come

socio di minoranza» (il 35% del capitale, fino al 37,5%). Non è nominato il Mef, che avrebbe quasi il 15 per cento.

Infine i due partner hanno sottolineato che devono trovare «adeguata soluzione» alcuni punti «essenziali per consentire la formulazione di un'offerta vincolante». Sono, in particolare, la fornitura di adeguata liquidità ai commissari fino al closing dell'operazione (altri soldi pubblici, sui 300 milioni), ammortizzatori sociali per gli almeno 2.000 esuberanti, «la clearance comunitaria in merito ai provvedimenti finanziari adottati in favore di Alitalia».

Fnta, la Federazione delle associazioni professionali Anpac, Anpav e Anp, ha detto che, «considerando gli incontri delle ultime ore con Lufthansa, si augura che Fs e Atlantia approfondiscano nei prossimi giorni tutti gli aspetti industriali, finanziari e sociali delle due opzioni possibili. Chiede inoltre che si arrivi rapidamente all'identificazione della soluzione migliore per rilanciare la Nuova Alitalia sul mercato in modo stabile e duraturo. Il futuro piano industriale dovrà essere solido e capace di cogliere tutte le opportunità commerciali».

I numeri della cura Fs

Dati in milioni di euro	2018	2020	2021	2022	2023
Risultato operativo (Ebit)	-339,8	-184,5	-148,1	+53,9	+134,4
Totale ricavi	3.105,8	3.064,7	3.177,8	3.461,4	3.653,9
Costo lavoro*	331,5	289,2	285,1	299,6	309,7
Flotta totale aerei (numero)	118	102	104	107	109

Fonte: Ferrovie dello Stato, "Progetto Az: Piano Industriale definitivo (soggetto a modifiche da parte di un altro partner industriale)". (*) Piloti e assistenti di volo



Peso: 1-3%, 17-28%



AUTOCONSUMO TRA REGOLE E MERCATO

Gse: gli oneri Fer scenderanno a 7-8,3 miliardi di euro nel 2030

Il convegno di Elettricità Futura e Fire

Lo sviluppo dell'autoconsumo indicato dall'ultimo Pacchetto energia Ue porterà a una vera e propria rivoluzione del mercato, i cui connotati sono però ancora tutti da definire. E' l'unanime considerazione emersa dal convegno "Prosumer: generazione ed efficienza alla luce del Pniec".

a pag. 7

AUTOCONSUMO TRA REGOLE E MERCATO

Gse: gli oneri Fer scenderanno a 7-8,3 miliardi di euro nel 2030

Mise: difficile coniugare target Ue e neutralità tecnologica. Arera: serve semplificazione. Confindustria: più mercato. Il convegno di Elettricità Futura e Fire

di L.T.

Lo sviluppo dell'autoconsumo indicato dall'ultimo Pacchetto energia Ue porterà a una vera e propria rivoluzione del mercato, i cui connotati sono però ancora tutti da definire. E' l'unanime considerazione emersa dal convegno "Prosumer: generazione ed efficienza alla luce del Pniec", organizzato da Elettricità Futura e Fire.

Apprendo il convegno, svoltosi oggi a Roma presso la sede del Gse, il capo della segreteria Tecnica DG Mercato elettrico, Fer ed efficienza del Mise, Luciano Barra, ha alzato il tiro sull'intero Pacchetto, che "non è molto chiaro" e conterrebbe "indicazioni difficili da capire".

I vari provvedimenti varati dalla Ue, il cui recepimento "impegnerà gran parte del nostro tempo nel 2020", indicano infatti "un approccio di mercato tecnologicamente neutro", ma al contempo "fissano obiettivi estremamente precisi per CO2, Fer, Fer termiche, efficienza, settori non Ets...", ha detto Barra.

La possibilità che il confronto tra neutralità tecnologica e obiettivi settoriali possa essere vinto da questi ultimi spaventa il vice-direttore Politiche per lo Sviluppo Energia e Ambiente di Confindustria, Massimo Beccarello, secondo il quale si finirebbe per "accantonare la concorrenza" e "uscire dal rationale economico". Occorre dunque "decidere se crediamo nel mercato", tenendo pre-

sente che senza neutralità tecnologica "tutti possono rivendicare la tutela di uno specifico settore" e alla fine "sarà la forza degli stakeholder a decidere".

Beccarello ha poi lanciato un allarme sulla prevista carbon-tax alle frontiere Ue, che non dovrebbe essere introdotta prima di un'attenta valutazione e un'analisi costi benefici.

A favore della carbon-tax si è invece schierato il direttore generale di Fire, Dario Di Santo, che preferisce la tassa all'eliminazione dei sussidi ambientalmente dannosi: "Non sono sussidi ma aiuti ad alcune categorie", ha affermato ricordando i "gilet gialli" e precisando che per reperire gli ingenti investimenti necessari alla transizione "o si introduce la carbon-tax o si deve lavorare sulla capacità del mercato di attrarre capitali".

Di Santo ha insistito sull'importanza dell'efficienza, anche se "far viaggiare insieme efficienza e Fer non è facile", considerati "obiettivi separati, esigenze diverse, spesso proposte da soggetti diversi".

Tornando al ruolo del mercato, il direttore Affari regolatori Terna, Fabio Bulgarelli, ha detto che l'attuale modello del mercato elettrico all'ingrosso "è disegnato per il termoelettrico" e quindi basato





sui prezzi spot, mentre si dovrà andare sempre più verso mercati a termine perché "lo spot non dà più segnali di scarsità e adeguatezza". Questo, tuttavia, "non significa rinunciare al mercato".

Anche per il responsabile Front office commerciale e-distribuzione, Lorenzo Bazzani, "il mercato continuerà a esistere, ma non come lo conosciamo adesso".

Bazzani ha poi auspicato un'analisi e una precisa identificazione dei nuovi ruoli dei Dso, poiché "in mancanza di chiarezza non si possono fare gli investimenti".

Identica considerazione da parte di Giovanni Simoni di EF, il quale ha rilevato che "chi fa investimenti deve avere chiarezza, ad esempio sugli accumuli". E proprio in materia di accumuli Simoni

ha chiesto a Terna ragguagli sul bando per lo storage, arrivati da Bulgarelli: "E' in corso l'interlocuzione con il regolatore".

Il responsabile Unità Energia sostenibile, efficienza e Fer Arera, Gervasio Ciaccia, ha invocato per parte sua "una forte semplificazione delle definizioni autoconsumo".

L'elettricità autoconsumata, che per il dg di EF Andrea Zaghi supererà al 2030 i 40 TWh, è ammontata nel 2018 a circa 28 TWh, di cui soltanto il 20,7% attribuibili a Fer.

Il trend sarà peraltro in crescita di 1 TWh l'anno, ha stimato Luca Benedetti del Gse, persuaso che l'autoconsumo (con un valore medio di 150-220 €/MWh) sia più conveniente rispetto allo

scambio sul posto (100-130 €/MWh) e all'immissione in rete (50-70 €/MWh).

Benedetti prevede che gli oneri Fer siano destinati a scendere dagli 11,6 mld € del 2018 a 7-8,3 mld € nel 2030, con un peso sul cliente finale medio in calo da 42 a 25-32 €/MWh.





Se ne discuterà al Milano Festival delle Assicurazioni che prenderà il via domani

Polizze, è l'ora della trasparenza

In uno scenario di tassi bassi serve protezione per i clienti

DI ANNA MESSIA

Come due facce della stessa medaglia. I tassi d'interesse scendono e la necessità di trasparenza e tutele per gli assicurativi sale. Se in passato, con rendimenti appetibili, è stato possibile offrire polizze Vita che proteggevano il capitale e pagavano un rendimento minimo appetibile (le gestioni separate), ora con i tassi scesi in territorio negativo le certezze assicurative sono venute meno. Sul mercato si affacciano gestioni separate che non garantiscono più il 100% del capitale ma si fermano a una soglia più bassa (per esempio, 80 o 90%) e soprattutto (anche per le richieste di capitale dettate da SolvencyII) proliferano le polizze Vita miste, prodotti con una componente di gestione separata e una di unit linked, nella quale il rischio di perdita viene trasferito al cliente. Così diventa sempre più importante conoscere con precisione che cosa si sta acquistando, incrementando la trasparenza. Temi che saranno al centro del Milano Festival delle Assicurazioni, l'iniziativa di tre giorni (organizzata da MF-Milano Finanza in collaborazione con Assinews) che si aprirà domani alla Fabbrica del Vapore, e in particolare dei due convegni in programma venerdì. Il primo, dal tito-

lo «Rendimento? Meno zero virgola. Clienti, assicuratori e gestori di fronte all'era dei rendimenti negativi», sarà coordinato da Gabriele Capolino, direttore ed editore associato di MF-Milano Finanza, e da Jole Saggese, caporedattore di Class Cnbc, a partire dalle 9. Ad aprire i lavori sarà Luigi Di Falco, responsabile protezione, vita e welfare dell'Ania, che descriverà lo stato e le prospettive delle assicurazioni sulla Vita alla luce del mutato scenario dei tassi e delle nuove normative in vigore. Sarà poi la volta di Andrea Conti, economista di Eurizon Capital, con un'analisi dello scenario macroeconomico che è alla base dei rendimenti negativi. Marco Palacino di Orizzonte Capital, Stefano Rossi di Euclideia ed Emanuele Vizzini di Investitori Sgr, invece approfondiranno le alternative disponibili per l'ottimizzazione della gestione.

Se le garanzie si assottigliano, i rischi per i clienti aumentano. In campo è scesa anche la nuova direttiva europea sulla distribuzione assicurativa (Idd) che punta a incrementare le tutele anche nel pre e post vendita modulando i prodotti sulle caratteristiche degli investitori. Ma «Quanta trasparenza c'è nei prodotti d'investimento assicurativi?»; è il tema della tavola rotonda fissata per le 11 di venerdì che sarà coordinata da Carla Signorile, caporedattore di Class Editori, e vedrà la partecipazione di Giacomo Carbonari (Ania), Mario Guarnone (Aviva) e Davide Passero (Alleanza), i quali faranno il punto su quanto le imprese possono

fare per l'educazione finanziaria dei clienti, mentre Daniela Mariani (Ivass) fornirà la bussola per leggere un Kid (key information document), documento che in poche pagine riassume le caratteristiche delle polizze. I rappresentanti delle associazioni dei consumatori Fabrizio Premuti (Konsumer Italia) e Pietro Cazzaniga (Altroconsumo) porteranno le richieste degli assicurati, alle prese con costi alti e bassi rendimenti, mentre l'avvocato Rafael San Bruno, senior associate di Rodl & Partner, farà un confronto sulla trasparenza assicurativa nei mercati internazionali, con un focus sulla Spagna.

Intanto l'iniziativa di Class Editori sull'Osservatorio Permanente sugli Investimenti Assicurativi, lanciata lo scorso giugno per aumentare la trasparenza nel settore (ha alzato il velo da oltre 30 polizze Vita) è definitivamente decollata e i risultati raggiunti saranno presentati da Alessandro Lazzari (Assinform) e Fausto Tenini (MilanoFinanzaIntelligence Unit). La fotografia che emerge è piuttosto variegata con alcune, compagnie che hanno scelto di fornire tutti i dettagli dei prodotti veduti e altre che indicano solo gli obiettivi di investimento e la volatilità, ma senza fare chiarezza sul sottostante delle polizze. E al risparmiatore non resta che fidarsi. La prova che c'è bisogno di accelerare verso la trasparenza.

— © Riproduzione riservata —



Peso: 42%



CONFINDUSTRIA

Sezione: ASSOCIAZIONI CONFINDUSTRIA

Milano Festival delle Assicurazioni



Peso: 42%

Decreto Dignità a maglie larghe per i lavoratori in somministrazione

— Damiani a pag. 40 —

Firmato ieri il contratto collettivo delle Apl. Ferie solidali per i lavoratori

Agenzie, termine ampio Fino a 48 mesi la durata per i somministrati

DI MICHELE DAMIANI

Decreto dignità a maglie larghe per i lavoratori in somministrazione. Tutti i periodi di lavoro a tempo determinato saranno conteggiati per un massimo di 12 mesi nell'arco temporale di cinque anni che parte dal primo gennaio 2014 al 31 dicembre 2018. Questo regime transitorio permetterà di evitare gli effetti derivanti dall'applicazione retroattiva del decreto dignità, che fissa a 24 mesi il limite massimo di durata dei contratti a termine, per la quale avrebbero perso il posto da gennaio 2019 53 mila lavoratori in somministrazione. È una delle principali novità previste dal nuovo contratto collettivo nazionale delle Agenzie per il lavoro e del lavoro in somministrazione, firmato ieri da Assolavoro e i sindacati di categoria Felsa Cisl, Nidil Cgil e Uil. Temp. Nel 2018 sono state 800 mila le persone inquadrate con almeno un contratto di lavoro. Per questi soggetti, il nuovo contratto «prevede una

serie di tutele ulteriori per i lavoratori, un welfare di settore e una formazione sempre più specifica», come fanno sapere le sigle sindacali coinvolte.

Oltre al nuovo regime transitorio, il contratto interviene su altri due aspetti toccati dal decreto dignità: il primo riguarda la successione dei contratti a termine, che viene alzata a 48 mesi nel caso di somministrazione su diversi utilizzatori.

Sarà di 24 mesi, invece, il limite massimo per lo stesso utilizzatore. Previsto anche un nuovo regime sulle proroghe, che potranno essere sei per ogni singolo contratto nell'arco dei 24 mesi; per alcune tipologie di lavoratori, ad esempio i cosiddetti «svantaggiati», il numero massimo di proroghe è elevato a otto. Istituito, inoltre, un incentivo triennale di 1.000 euro per anno nel caso in cui l'Agenzia per il lavoro assuma a tempo indeterminato il lavoratore in somministrazione, garantendo l'incentivo solo nel caso in cui la durata effettiva della missione sia superiore a 12 mesi. Interventi previsti anche sulla formazione, con la possibilità per il somministrato con almeno 110 giornate di lavoro e disoccupato da almeno 45 giorni di rivolgersi a una qualsiasi agenzia per fruire dell'offerta formativa proposta. Sul versante delle tutele sono molte le aggiunte: in primo luogo viene elevata a 800 euro (+50 euro) l'indennità di disponibilità per il periodo in cui il lavoratore non presta attività presso le aziende e passa da 850 a 1.000 euro il compenso da riconoscere ai lavoratori in caso di avvio della procedura in mancanza di occasione di lavoro. Garantito un contributo di 2.800 euro per lavoratrici in gravidanza alle quali il contratto in somministrazione cessa nei primi sei mesi di gestazione, oltre a un contributo di 150 euro mensili per l'asilo nido da versare alla

madre fino al terzo anno di età del bambino. Definiti inoltre sostegni economici per l'acquisto di libri, per la partecipazione a corsi serali, per le rette universitarie, per la mobilità territoriale e per il sostegno alle persone con disabilità. Introdotta una specifica clausola per la quale il somministrato potrà richiedere un prestito personale fino a 5 mila euro senza alcun interesse e con la possibilità di sospensione delle rate in caso di mancanza di lavoro. Saranno escluse dal computo le giornate di assenza per terapie salvavita e trattamenti oncologici. In materia di infortuni sul lavoro, garantita un'indennità aggiuntiva quella erogata dall'Inail con un importo di 46 euro per ogni giorno di inabilità temporanea, anche nel caso in cui l'infortunio prosegua oltre la scadenza del contratto di lavoro. In caso di invalidità permanente, sarà riconosciuta un'indennità riproporzionata al grado di invalidità fino ad un massimo di 50 mila euro. Infine, sarà permesso l'accesso all'istituto delle ferie solidali, con il quale il lavoratore in somministrazione potrà richie-



Peso: 1-1%, 40-33%



dere di cedere volontariamente e a titolo gratuito i permessi e le ferie maturate ad un altro lavoratore in missione presso lo stesso utilizzatore.

— © Riproduzione riservata — ■



Peso: 1-1%,40-33%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

067-107-080





I DATI DI SETTEMBRE

Consumi oil in ripresa: +2,7%

Nei nove mesi -0,9%

Domanda petrolifera in positivo a settembre. Dopo il calo di agosto, lo scorso mese la richiesta aumenta del 2,7% a 5,12 milioni di tonnellate.

a pag. 2

Consumi petroliferi in ripresa a settembre

**Domanda in crescita del 2,7%. Poco mossi benzina e diesel.
Nei 9 mesi richiesta totale in flessione dello 0,9%**

Domanda petrolifera in positivo a settembre. Dopo il calo di agosto, dai dati provvisori resi noti dal Mise emerge infatti che lo scorso mese la richiesta aumenta del 2,7% a 5,12 milioni di tonnellate nel confronto con settembre 2018 (+133 mila tonnellate).

Per quanto riguarda i carburanti autotrazione, con un giorno lavorativo in più, la domanda di benzina sale dello 0,5% a 604.000 ton (+1,2% la rete a 599 mila ton e +0,6% l'extrarete a 174 mila ton), in lieve flessione quella del diesel -0,1% a 1,96 mln ton (-0,6% la rete a 1,26 mln ton, +1% l'extrarete a 934 mila ton). In aumento il Gpl autotrazione a +11,7%.

Quasi tutti col segno più gli andamenti degli altri lavorati (in particolare bitume, bunker, Gpl), con l'eccezione dell'o.c. altri usi (-8,7%) e del gasolio marina rimasto fermo.

Negativo infine il bilancio dei nove mesi con i consumi totali che si attestano a 44,99 mln ton (-0,9% pari a 415 mila tonnellate rispetto allo stesso periodo 2018), con la benzina in crescita dello 0,2% e il diesel giù dello 0,7%.

In una nota di analisi dei dati l'Unione Petrolifera ricorda che nei primi nove mesi le immatricolazioni di autovetture nuove hanno evidenziato un calo dell'1,6%. Quelle diesel hanno rappresentato il 41,1% del totale (era il 53% nei primi nove mesi 2018), mentre quelle a benzina il 43,7% (10 punti percentuali in più rispetto a settembre 2018).

Quanto alle altre alimentazioni, nel periodo il peso delle auto a Gpl è stato del 7,3%, quello delle ibride del 5,6%, quello del metano dell'1,8% e quello delle elettriche dello 0,5%.



Consumi petroliferi ('000 di tonnellate)	Settembre		VAR. %		Gennaio-Settembre		VAR. %	
	2019	2018	2019/2018	2019/2018	2019	2018	2019/2018	2019/2018
PRODOTTO								
BENZINA (*)	604,0	601,0	0,5	5.531,0	5.522,0	0,2		
RETE TOTALE	599,0	592,0	1,2	5.459,0	5.429,0	0,6		
EXTRARETE	174,0	173,0	0,6	1.617,0	1.555,0	4,0		
CARBOTURBO	472,0	451,0	4,7	3.754,0	3.695,0	4,1		
MILITARE	9,4	0,7	1.242,9	85,9	81,2	5,8		
PETROLIO TOTALE	0,2	0,2	-	1,7	1,8	-	5,6	
GASOLIO	2.276,0	2.265,0	0,5	20.257,0	20.429,0	-	0,8	
GASOLIO MOTORI di cui	1.958,0	1.959,0	-	0,1	17.927,0	18.054,0	-	0,7
- GASOLIO RETE	1.263,0	1.271,0	-	0,6	11.714,0	11.692,0	0,3	
- GASOLIO EXTRARETE	934,0	925,0	1,0	8.494,0	8.405,0	0,9		
GASOLIO RISCALDAMENTO di cui	66,0	61,0	8,2	603,0	625,0	-	3,7	
- AGRICOLO	231,0	224,0	3,1	1.533,0	1.530,0	0,2		
- MARINA	21,0	21,0	-	194,0	219,0	-	11,4	
TOTALE O.C. ALTRI USI	42,0	46,0	-	8,7	413,0	408,0	1,2	
LUBRIFICANTI	37,6	35,8	5,0	307,2	306,1	2,4		
RETE	0,3	0,3	0,0	2,0	2,1	-	4,8	
MOTORI	18,0	18,1	-	0,6	142,5	145,3	-	1,9
G.P.L.	249,0	226,0	10,2	2.413,0	2.388,0	1,0		
AUTOTRAZIONE	143,0	128,0	11,7	1.227,0	1.199,0	2,3		
COMBUSTIONE	106,0	99,0	8,2	1.186,0	1.189,0	-	0,3	
BITUMI	170,0	157,0	9,3	1.230,0	1.049,0	17,3		
ALTRI PRODOTTI	104,4	79,1	32,0	1.387,6	1.258,2	10,3		
CARICA PETROLCHIMICA NETTA	340,0	334,0	1,8	2.726,0	3.223,0	-	15,4	
BUNKERS GASOLIO	280,8	257,9	8,9	2.387,5	2.396,9	-	0,4	
BUNKERS GASOLIO	48,0	41,0	17,1	375,0	361,0	3,9		
OLIO COMB.	230,0	214,0	7,5	1.990,0	2.012,0	-	1,1	
LUBRIFICANTI	2,8	2,9	-	2,4	22,5	23,9	-	5,9
TOTALE VENDITE	4.576,0	4.453,0	2,8	40.408,0	40.591,0	-	0,4	
DELTA SCORTE CONSUMATORI								
GASOLIO RISCALDAMENTO	-	-	-	130,0	132,0	-	1,5	
CONSUMI OLIO COMB. TERMOELETTRICA	25,0	23,0	8,7	169,0	205,0	-	17,6	
ATZ	24,0	23,0	4,3	160,0	188,0	-	14,9	
BTZ	1,0	-	-	9,0	17,0	-	47,1	
CONSUMI E PERDITE DI RAFFINERIA	320,0	300,0	6,7	2.637,0	2.674,0	-	1,4	
CONSUMI DI RAFFINERIA PER								
PRODUZIONE ENERGIA ELETTRICA E TERMICA	195,0	207,0	-	5,8	1.641,0	1.808,0	-	9,2
TOTALE CONSUMI	5.116,0	4.983,0	2,7	44.985,0	45.400,0	-	0,9	
CARICA PETROLCHIMICA LORDA	685,0	696,0	-	1,6	5.438,0	6.458,0	-	15,8

Fonte: ministero dello Sviluppo Economico - Dgerm - Ufficio B4



Peso: 1-5%, 2-64%